QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Domenica 27 Marzo 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8.—
COMMERCIALE ... » 3.—
NECROLOGIE ... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa del 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 66 (gli 9°) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 74

NELL'OTTAVO ANNUALE DEI FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO

Contro i tentativi del vecchio mondo, irriso e disperso, sta ardente e disciplinata la giovinezza del Littorio

Leva fascista

Non v'è dubbio che il profondo significato della manifestazione di domani sarà pienamente compreso da tutti gli italiani. L'Italia è ormai così compiutamente fascista che non stenta più a comprendere, ma intuisce immediatamente la verità e la bellezza di tutti gli atteggiamenti di questo grandioso rinnovamento di popolo che è il Fascismo.

Il Duce ha dato al rito di domani il nome di Leva Fascista, ed ha voluto che essa coincidesse col Natale dei Fasci.

A nessuno può sfuggire il valore di questa coincidenza, per virtù della quale, quasi ad attestare la perenne vitalità della patria italiana, quel primo impeto guerriero onde prese le mosse otto anni or sono il grande movimento di riscossa, par che si rinnovi ogni anno nella stessa giornata di primavera.

Il Natale dei Fasci non poteva essere ricordato in forma più bella e la Leva fascista celebrata in giorno più propizio. Così il fiotto di giovinezza, onde si alimenta il Fascismo, fiotto di puro sangue italiano, continua ad irrorare della sua linfa vitale il Partito e la Milizia, i due grandi vivai, onde si trarranno i dirigenti ed i combattenti per l'Italia di domani.

La grandezza di una rivoluzione si riconosce anche dalla potenza dei suoi simboli e dalla bellezza dei suoi riti. E l'Italia fascista ha istituito tre feste, che celebrano tre momenti di vita del nuovo popolo italiano: la Festa della Giovinezza o del perpetuo rinnovamento della stirpe, la Festa del Lavoro italiano, con la quale si celebra la grande giornata di Romolo, onde cominciò il duro travaglio storico del più forte popolo lavoratore che conosca la storia; la Festa della Rivoluzione, con la quale si celebra l'attimo della liberazione dal vassallaggio spirituale d'una sedicente civiltà universalistica, d'origine straniera, che mortificava la Nazione, e l'inizio di una nuova èra di civiltà originalmente italiana.

Così domani ottantamila avanguardisti riceveranno la tessera ed il moschetto ed entreranno a far parte del Partito e della Milizia ed altrettanti balilla passeranno nelle file degli avanguardisti. Sono ottantamila giovani italiani che diventano *sui iuris* politicamente e militarmente altrettanti che si avanzano; il profondo significato dell'avvenimento è nello stesso spettacolo che tanta gioventù darà di sè e del suo concorde spirito, nell'atto in cui pronunzierà il solenne giuramento di dedicarsi interamente alla causa della Rivoluzione fascista, che è quella della grandezza italiana, agli ordini del Duce.

Salutiamo la gioventù fascista che domani farà il suo ingresso gioioso nelle file del Partito e della Milizia, salutiamo le magnifiche schiere, che da domani, indossando la toga virile, cesseranno di essere fanciulli e diventeranno camicie nere, cioè Italia operante in attesa di diventare Italia trionfante.

Il saluto del Duce alle generazioni che ci offrono la certezza del futuro

Camicie Nere!

Sono compiuti otto anni dal giorno in cui, con nome augurale, sorsero i Fasci italiani di Combattimento.

Nel marzo del 1919 un pugno di uomini affrontarono la ostilità dei governi e quella delle masse ingannate e tradite.

Nell'ottobre del 1922 una falange vittoriosa attraverso sacrifici di sangue; oggi, un esercito sterminato che coincide colla intera Nazione.

L'idea trovò le baionette necessarie e diventò Regime accettato e presidiato da tutto il popolo italiano.

Avanguardisti!

Nell'anniversario glorioso, con una celebrazione suggestiva e solenne, il Regime vi dà una tessera e un moschetto. La prima è il simbolo della fede; il secondo è lo strumento della nostra forza.

Considerate come un sommo onore indossare la Camicia Nera, massimo privilegio entrare nei ranghi della Milizia.

Camicie Nere!

Andate incontro coi gagliardetti spiegati alle generazioni che ci offrono la certezza del futuro.

Salutate coi vecchi inni guerrieri le Avanguardie che vengono a noi immuni da ogni contagio, fresche come l'aurora.

Contro i tentativi del vecchio mondo, che abbiamo irriso e disperso, sta, ardente e disciplinata, la giovinezza del Littorio, ansiosa di lavorare e di combattere per la potenza dell'Italia fascista.

Camicie Nere, a Noi!

MUSSOLINI

Il libro e la fede

Il discorso pronunciato dal Ministro Fedele a conclusione della ampia e interessante discussione sul bilancio della Istruzione non è uno dei soliti discorsi accademicamente togati e solenni. E' sopratutto una chiara e organica rassegna delle opere e di fatti compiuti in tre anni del Governo fascista per l'incremento e il rinnovamento della cultura e della educazione nazionale.

A leggere codesta esposizione c'è da rimanere trasecolati. Chi ricordi in quale conto era tenuta la Minerva dai passati governi, e ricordi che i problemi dell'istruzione, dalla primaria alla universitaria, erano a quei tempi o demagogicamente deformati nelle ideologie universalistiche o sottoposti ai tornaconti e alle passioni del parlamentarismo o addirittura respinti all'ultimo grado delle attività statali, e che, infine, le spese per la scuola si solevan fare, quando si facevano, col fastidio e la tristezza delle spese improduttive; trova nella documentazione precisa del Ministro Fedele la misura con cui forse si può meglio stabilire la enorme distanza, vorremmo dire l'abisso, che il regime demo-liberale separa dal regime fascista.

Il regime fascista ha riportato il problema scolastico al centro della vita nazionale, come problema, appunto, di cultura e di educazione, restituendogli prestigio e sciogliendolo dai vincoli di servitù straniera, per riallacciarlo alle fonti non disseccate della nostra più genuina tradizione: merito precipuo questo — e non sarà mai ripetuto abbastanza — della riforma Gentile, che rimarrà come uno dei documenti più significativi della essenza rivoluzionaria del movimento fascista.

Ma insieme col nuovo ordinamento il Governo fascista ha dato, e più continuerà a dare, larghezza di mezzi per realizzarlo compiutamente e metterlo in condizioni di rendere i maggiori frutti. Anche a non occuparsi di cose scolastiche, questa è verità che salta evidente agli occhi di tutti. La scuola italiana non è più ormai la desolata Cenerentola di una volta; edilizia, biblioteche, gabinetti scientifici, ricerche artistiche: tutti gli strumenti e i modi per la maggiore conquista dell'umile alfabeto o dell'alto sapere, accresciuti, avvalorati, arricchiti, perfezionati; in una parola, assegnato al bilancio della Pubblica Istruzione un miliardo e quattrocento milioni; vale a dire — come con opportuno orgoglio ha notato il Ministro Fedele — dalla costituzione del Regno d'Italia in poi mai, da nessun governo, è stato fatto uno sforzo così imponente per lo sviluppo e l'incremento della scuola e della cultura nazionali.

Ma non è tutto. Accanto a questa larghezza di mezzi c'è il più e il meglio. E il più e il meglio è nel rinnovamento interiore dei nostri organismi scolastici. La scuola si fa, ogni giorno più, fascista. E' costatazione che ogni cittadino, ogni padre di famiglia può fare da sè.

Tutta la politica scolastica, tanto meno appariscente quanto più sostanziosa, del Ministro della Pubblica Istruzione tende a questo scopo. E i risultati di così illuminata volontà già si palesano abbondanti e meravigliosamente promettenti.

Le Centurie universitarie, le Piccole italiane, i Balilla, gli Avanguardisti: ecco un esercito di mezzo milione di camicie nere che cerca ora nella scuola nuova l'alimento quotidiano per le speranze d'oggi e per le certezze di domani. E deve trovarlo: fresco, saporoso, nutriente. E lo troverà. Se qualche resistenza si annida ancora più o meno insidiosa dietro qualche cattedra più o meno illustre; se qualche ipocrisia nasconde sotto la veste di troppo facile conversione l'antica fede in contrasto con l'opera di educazione che la scuola fascista vuole; bisogna scovarle e smascherarle, e scuotere il torpore di taluni che ancora credono sia l'ideale del perfetto insegnante quello di astrarsi dalla vita e dalla storia che perennemente si forma e si crea.

Il Ministro Fedele, e per i provvedimenti finora adottati e per i propositi che ieri ha nuovamente confermato alla Camera, ci dà pieno affidamento per lo sviluppo di questa provvidenziale opera di risanamento della scuola. La quale deve continuare energica e coraggiosa. Senza cecità ma senza riguardi. E colpire più forte dove la colpa, nella luce famosa della nomea, porta in sè maggiori responsabilità.

Il Governo fascista ha mostrato di non lesinare, pur in condizioni di gravi difficoltà finanziarie, aiuti spirituali e materiali alla scuola e agli insegnanti. Ma la scuola, ma gli insegnanti debbono farsi sempre più profondamente fascisti: debbono cioè, l'una e gli altri, nobilitarsi nel Fascismo e vivere sempre più intimamente nel clima storico creato dal Fascismo; darci insomma non dei giovani eruditi ma dei giovani fascisti, che è quanto dire: coraggiosamente italiani e italianamente colti.

Chi oggi è a capo della Minerva ha mostrato con i fatti di sapere che, meglio che una amministrazione nel malfamato senso burocratico della parola, è affidato a lui un ministero dei più delicati e importanti per la vita della Nazione, se è vero, come è vero, che il Fascismo è, innanzi tutto, rivelazione insieme e potenziamento dei valori dello spirito. La potenza di un paese matura, sì, da tante cose: dall'industria, dai commerci, dalle scienze, da tutte quelle attività insomma che sogliono fare la prosperità e la ricchezza; ma per noi, per l'Italia del Fascismo altro ci vuole. Se l'Italia fascista vuole riconquistare per sè la sua grandezza e farsi, come deve, esempio di nuova civiltà, bisogna risalga alla sorgente. E' romana la virtù espressa nella parola: mens agitat molem. Bisogna risalire a Roma: riprendere quella sua virtù e farne spirito della scuola. Allora la cultura sarà educazione; e la scienza, sapienza.

E ogni libro vangelo di fede.

MARINO LAZZARI

Un centinaio di inglesi e di americani massacrati a Nanchino

LONDRA, 26.

La notizie che giungono da Sciangai e da Nanchino sono sempre gravi.

Non si sa esattamente cosa sia accaduto a Nanchino nelle ultime ore tragiche che ha vissuto la città, perchè le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte e la radiotelegrafia funziona soltanto per le notizie di carattere ufficiale.

Notizie non confermate da Nanchino pubblicate dai giornali inglesi dicono che durante il bombardamento di ieri sarebbero periti un centinaio di borghesi inglesi ed americani nonchè dieci fucilieri di marina e dodici marinai americani.

Il bombardamento sospeso

Gli ultimi avvenimenti si sarebbero svolti così:

L'*ultimatum* scadeva alle ore 10 di ieri. Ma il Comando dei cantonesi di Nanchino non si faceva vivo.

Però, all'ultimo momento, giungeva al Comando delle forze navali europee un messaggio del generale Ciang-Cai-Scek, il quale pregava i comandanti i reparti navali di sospendere il bombardamento fino al di lui arrivo che sarebbe avvenuto ieri sera o stamane.

Poco dopo, però, seguiva un messaggio molto insolente inviato dal Comandante locale dei cantonesi, che rifiutava di consegnare gli stranieri. Il bombardamento fu, tuttavia, sospeso, anche per istruzioni ricevute per radiotelegramma dei superiori navali nelle acque di Sciangai.

Le richieste fatte ai comandanti cantonesi erano le seguenti:

1. Che tutti i residenti stranieri ed i loro averi venissero immediatamente protetti dalle forze di Canton; 2. che il generale al comando delle forze cantonesi si recasse entro stasera a bordo dell'*Emerald* per aprirvi negoziati nei riguardi delle violenze perpetrate dalle sue truppe; 3. che tutti i residenti stranieri venissero consegnati alle autorità estere sulla banchina del Yang-Tsè, sotto buona scorta militare, verso le ore 10 di domattina. Gli ufficiali cantonesi furono avvertiti che se le richieste suddette non fossero state soddisfatte, Nanchino sarebbe stata trattata come una zona militare e le autorità anglo-americane avrebbero preso tutte le misure che avessero ritenuto indispensabili.

Consolati messi a sacco

Gli ufficiali promisero di riferire al loro comandante supremo l'*ultimatum* ricevuto. Senonchè sembra che il comandante, sia per cattiva volontà, sia per la sua incapacità a padroneggiare la situazione, non abbia potuto soddisfare in alcun modo le autorità straniere. Sta di fatto che i disordini non solo hanno continuato attraverso tutta la città, ma si sono estesi anche nei Consolati inglese, americano e giapponese.

Si spera che l'arrivo del generale Ciang-Cai-Scek e del ministro degli esteri Cen possa migliorare la situazione.

Il mirabile contegno dei marinai italiani

MILANO, 26. — Il «Corriere della Sera» ha dal suo inviato speciale a Sciangai un telegramma nel quale è detto che la vita nelle concessioni di Sciangai è diventata normale per la fine dello sciopero generale ordinato dall'Unione del Lavoro. Il servizio postale e telegrafico è stato ripreso. Si conferma che l'crollo della difesa a sud di Sciangai è stato provocato dalla diserzione di alcuni grossi reparti. Appena la notizia della rotta è giunta a Sciangai, nei quartieri indigeni si sono formate bande di sovversivi armati che hanno attaccato la retroguardia dei settentrionali in ritirata. Il primo incidente è avvenuto alla linea di sbarramento presidiata da inglesi e italiani che sono stati provocati come è noto da gruppi di nordisti in fuga che hanno tentato di rifugiarsi nelle concessioni conservando le loro armi. Le bande sovversive dopo aver terrorizzato la città cinese saccheggiando e bruciando alcune case e alcuni posti di polizia si sono avvicinate ai limiti del quartiere internazionale provocando così il conflitto nel quale è rimasto ucciso un marinaio inglese e vari altri sono rimasti feriti. I marinai italiani che presidiano una linea di circa quattro chilometri, sono disciplinatissimi e hanno un contegno ammirevole. Essi hanno prestato un valido aiuto alla popolazione pacifica che chiedeva asilo nella concessione e hanno impedito con fermezza le incursioni dei sovversivi.

Provocati a fucilate dagli insorti hanno risposto al fuoco sparando in aria. I marinai italiani hanno disperso ieri le ultime dimostrazioni di sovversivi armati impadronitisi di varie mannaie da esecuzione.

Gli avvenimenti dei giorni scorsi — continua il telegramma — dimostrano la condotta anglo-italiana in difesa della vita e degli interessi stranieri.

Le autorità militari americane dopo gravi incidenti di Nancing sembrano disposte ad unirsi in difesa. Si conferma che anche a Nancing i nordisti si sono ritirati prima dell'arrivo dei cantonesi. Anche a Sciangai si sono formate bande di saccheggiatori che hanno costretto gli stranieri a sgomberare, hanno invaso i Consolati e hanno reso necessario l'intervento delle cannoniere inglesi e americane. Fra gli stranieri di Nancing non vi è alcun italiano. Il generalissimo cantonese Ciau Kai Shek che volle rendersi personalmente conto della situazione è atteso a Nancing.

Il saluto del Capo del Governo alle forze italiane in Cina

Il Capo del Governo ha diretto al comandante delle forze italiane in Cina il seguente telegramma:

«*Seguo con interesse le vicende che riguardano i nostri marinai. Li saluti a mio nome e dica loro che sono sicuro faranno con serenità in ogni circostanza il loro dovere.* — Mussolini».

Il comandante Miraglia ha così risposto:

«*Marinai italiani grati fiero saluto ad essi rivolto assicurano che pensiero Patria rende lieve il compito di meritare fiducia espressa loro Capo.* — Miraglia».

Il volo panamericano

NEW YORK, 26.

La squadriglia americana che sta compiendo il volo pan-americano è giunta alle ore 14 alla Calanna da Parà.

Lo sviluppo dell'aviazione italiana
in uno scritto d'un generale francese

PARIGI, 26.

Il generale Niessel, ispettore dell'aeronautica francese, scrive ne «La Science et la vie» un articolo intitolato: «A che punto è l'aviazione italiana». In questo articolo il generale esamina la evoluzione compiuta dalla aviazione italiana. Egli studia poi con rapidi cenni la sua organizzazione generale, la ascesa progressiva dei bilanci, l'ordinamento delle forze aeree, le squadriglie, il reclutamento, la istruzione del personale navigante e i differenti tipi di aeroplani e di motori. Per le squadriglie dice che per il 1930 l'aeronautica italiana ne conterà 182 e precisamente 78 per l'armata aerea; 57 per l'esercito 35 per la marina e 12 per le colonie; gli apparecchi dovranno essere 2 mila, gli uomini 30 mila, di cui 4500 naviganti. L'autore prosegue dicendo che bisogna proclamare che la tecnica dell'aviazione progredisce a grandi passi in Italia e che in materia di idroaviazione i risultati ottenuti sono di grande valore. L'articolista così conclude: L'Italia vuole un'aviazione militare e commerciale di prim'ordine perchè è un fattore di potenza che il Governo vuole mettere a disposizione delle ambizioni del paese. E queste non sono piccole. Ecco infatti ciò che diceva una voce autorevole il 21 giugno 1925: «La nostra ambizione deve tendere all'impero; l'Inghilterra ha perseverato due secoli per conquistare le chiavi della sua dominazione. Il nostro scopo anche per noi è l'impero».

De Pinedo a Demerara
nella Gujana olandese

Un arciere caraibo sulle rive del Surinam.

PARAMARIBO, 26.

De Pinedo partito da Belem (Parà) ieri mattina alle 6.15 dopo un volo regolarissimo ha ammarato a Paramaribo alle 13.30.

Il Santa Maria ha coperto i 1230 chilometri a 160 all'ora.

Nel pomeriggio dopo aver rifornito l'apparecchio De Pinedo ha proseguito per Demerara, giungendovi puntualmente.

Dei tre capoluoghi della Guiana, il principale è Caienna, alla foce del fiume omonimo. Possiede un gran numero di case in legno, su cui dominano gli edifici pubblici, le caserme, le chiese, gli ospedali.

Paramaribo è situata nella pianura a 12 km. dalla costa presso la foce del Surinam, e sulla sua riva sinistra, dove la larghezza del fiume è quanto quella dell'Elba all'altezza di Dresda. Questo centro ha l'aspetto proprio delle città olandesi, con vie che s'incrociano ad angolo retto, ombreggiate da viali d'aranci e limoni, intramezzate da canali molteplici.

All'interno della Guiana Olandese si ritrovano dei villaggi creati dai missionari Moravi, quali Albina sul Morona e Batavia sul Coppename.

Le popolazioni guianesi

Gli Arovaki o Maipuré sono considerati i popoli più antichi guianesi, per la massima parte raccolti nelle terre occidentali, liberi quindi nella zona contestata.

Sono divisi in un certo numero di tribù, ognuna con un nome suo proprio, con famiglie discendenti per linea femminile, poichè hanno leggi patriarcali e anche l'assoluta proibizione di unirsi in matrimonio con persona che porti ugual nome, nome che, insieme all'eredità, passa sempre attraverso alla linea femminile. La violazione di questa legge rappresenta per loro il maggior delitto.

Alcune tribù della costa sono ormai incivilite, altre vivono invece più o meno selvagge, secondo il contatto avuto con gli Europei.

I Caraibi guianesi rassomigliano, come assicurano Maurel, Deniker e Tenkate, a quelli del Venezuela e alto Xingù, e si trovano sparsi in tutto il territorio e divisi essi pure in tribù che, come quelle degli Arovaki, hanno nomi diversi. Il loro focolaio di diffusione si è constatato essere la regione centrale del Brasile, donde sono penetrati nella Guiana come invasori, cacciandone gli Arovaki primitivi.

I Caraibi guianesi hanno tratti del viso mongoloidi, con taluni campioni dai veri occhi brigliati. A differenza dei loro fratelli venezuelani, sono più bassi di statura.

Il loro carattere è dolce e ospitale, quando non abbiano alcuna diffidenza o sospetto di tradimento, o non siano irritati o corrotti dal vizio o dall'alcoolismo.

Gli antichi scrittori ci dicono che i Caraibi avevano l'uso di deformare il cranio ai neonati, l'uso dell'amaca di fibre intrecciate, quello di dipingersi il corpo di nero e di rosso e quello della coyeta, di che diremo trattando di loro nel tema del Brasile. Come i Caraibi brasiliani, l'arma loro prediletta era l'ascia di pietra basaltica levigata, usando anche la sarbacana e l'arco e le freccie con grande abilità, destrezza e precisione di tiro, avvelenandole perchè avessero maggior efficacia sul nemico o sull'animale colpito.

Il "raid„ transoceanico dell'Argos

«Il Messaggero» pubblica un'intervista con l'Amministratore dell'Istituto Portoghese di Roma, dott. Garcia, il quale, essendo indisposto il Ministro dott. Coelho, è stato autorizzato a fare le seguenti dichiarazioni sul raid transoceanico dell'aviatore portoghese Sarmento De Beiros:

«A Lisbona, ha cominciato a dire il dott. Garcia, l'ansia e l'entusiasmo per i nostri valorosi aviatori non impedirono un eguale caldo entusiasmo per il vostro De Pinedo, il quale va riaffermando, anche questa volta, le sue prodigiose qualità.

A De Pinedo Lisbona farà a suo tempo calorosissime accoglienze, che saranno la prova della fraternità di spirito del Portogallo verso l'Italia.

Ci è gradito perciò rilevare che anche gli italiani hanno seguito con altrettanta simpatia la transvolata oceanica dell'eroico maggiore Sarmento De Beiros. Questi, all'atto della preparazione del suo raid, aveva in animo con il suo apparecchio italiano — poichè è da rilevarsi che l'«Argos» è stato costruito in Italia e precisamente nei cantieri di Marina di Pisa — di effettuare il giro del mondo.

Tali erano anche le istruzioni del nostro Governo, il quale ha incoraggiato e facilitato con ogni aiuto il valoroso pilota. Ma tale proposito ha dovuto essere modificato per le difficoltà che si frapponevano, in quanto il percorso di 3017 chilometri, quanti ne corrono fra l'Isola Joao Fernandès e l'Isola della Pasqua, e che richiedono circa 21 ore di volo continuato, non avrebbe potuto essere superato con l'apparecchio di cui il Sarmento De Beiros attualmente dispone.

A questo punto il dott. Garcia ha ricordato che il percorso atlantico effettuato dal maggiore Sarmento De Beiros, senza scalo, è stato di 2565 chilometri, distanza che corre da Bolama, sul continente africano, a Fernando Noronha, punto di ammaraggio.

La durata del volo del maggiore Sarmento è stata esattamente di 17 ore e 28 minuti, con la media oraria di 150 chilometri. Ha ricordato pure che al momento dell'ammaraggio a Fernando Noronha l'«Argos» aveva una quantità di gazolina bastante per 35 minuti di volo, vale a dire per 75 chilometri di percorso.

In questo momento — ha conchiuso il dott. Garcia — gli aviatori portoghesi sono fermi a Recife per riparare un lieve guasto alle eliche. Proseguiranno, poi, per Rio Janeiro, dove attenderanno istruzioni dal nostro Governo.

Con ogni probabilità da Rio Janeiro essi riprenderanno il volo di ritorno per compiere direttamente l'intero tragitto fino a Lisbona, senza scalo, che non sarà, pertanto, la parte meno ardua del nostro vittorioso raid».

Il Bilancio dell'Aeronautica italiana

La «pace di Versailles» passerà alla storia, non per avere conclusa una guerra, ma per averne preparata una di più terribile.

I bilanci militari delle cosidette «Nazioni amiche» sono in continuo aumento, e tra qualche tempo — se già non è stato detto — sentiremo qualche eminente uomo di Stato, più o meno democratico, affermare che l'unico modo perchè lo «spirito di Locarno» venga rispettato, sta nel poter disporre di imponenti forze militari, navali ed aeree. Se questo non è stato ancor detto, si può ad ogni modo ricordare che a Londra, a Parigi, a Berlino, a Mosca e a Washington ogni aumento negli stanziamenti per le spese militari in genere, è stato sempre giustificato con l'ormai annosa formula per la difesa della pace.

Si verifica, poi, in determinate occasioni, questo fatto straordinario. Ogni qualvolta una qualunque Nazione prende l'iniziativa di una Conferenza per il disarmo o per la limitazione degli armamenti in genere, forse per un fenomeno di reazione, si deve registrar un aumento dei bilanci militari internazionali.

Al tempo della «beffa di Washington» è avvenuto qualche cosa di simile. Ma senza riandare con il ricordo all'ormai lontano anno 1922, si può benissimo osservare quanto avviene di questi giorni nel mondo, dopo il «memorandum» di Coolidge, o mentre nei cestini e nelle *coulisses* di Ginevra, si manipolano le «scartoffie» per la preparazione di una utopistica conferenza per il disarmo.

L'Italia fascista — in cinque anni — ha distrutta la vecchia mentalità del «vivere in pace» ed ha fermato nella mente di tutti gli italiani il principio meno democratico del «vivere preparati», senza sofismi e inutili ipocrisie.

Di fronte agli armamenti internazionali, l'Italia è stata schietta e nelle sue intenzioni e nei suoi provvedimenti. Non ha creduto — ed ha fatto benissimo — alle buone intenzioni di questo o quel vicino, ma ha provveduto a contrapporre forza a forza, intenzione ad intenzione senza nasconderlo, e senza pervenire, ad ogni modo, alle idiozie stampate ed ospitate anche da giornali autorevoli d'oltre frontiera.

Gli armamenti aerei — per trattare del caso speciale — hanno avuto in tutte le Nazioni, sviluppi preoccupanti. Si deve mettere in rilievo che tali sviluppi riguardano propriamente quelle Nazioni che più sono ricche delle materie prime necessarie per l'industria aeronautica e per l'impiego del mezzo aereo. Vale a dire interessano quelle Nazioni, che non debbono preoccuparsi di scorte di materiali per i fabbisogni di guerra.

L'Italia, in «cinque anni fascisti» ha portato gradatamente il bilancio dell'aeronautica ad un limite di 700 milioni, che non è però sufficiente.

Tra qualche giorno, alla Camera, verrà discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica, per l'esercizio finanziario 1927-28.

Va osservato un fatto importantissimo che giustifica il nostro asserto sulla insufficienza degli attuali stanziamenti.

L'esercizio finanziario 1923-24 ebbe stanziamenti per 280.388.000 di lire: quello 1924-25 per 461.776.000 di lire: quello 1925-26 per 509.013.000 di lire: quello 1926-27 per 699.976.000 di lire.

Da queste cifre si può rilevare come per l'esercizio 1927-28 l'aumento degli stanziamenti si riduca a poche migliaia di lire, e come sia desiderabile che una ulteriore assegnazione di stanziamenti venga decisa allo scopo di evitare una sospensione o un ritardo nella realizzazione di quel programma minimo che venne approvato in base al nuovo ordinamento della R. Aeronautica e che prevedeva appunto, un periodo di progressivo sviluppo fino al 1930.

Come bene è stato scritto in un recente articolo apparso su «Le forze armate», per tutti i gruppi di spese è evidente in massima il progressivo aumento verificatosi in senso assoluto nel corso dei cinque anni. Aggiungeva, però, l'articolista, che lo stesso crescente aumento non si rilevava «sempre nelle percentuali corrispondenti, perchè le singole partite (spese generali, personale militare, personale civile, servizi logistici, scuole, demanio aeronautico, costruzioni aeronautiche e carburanti, aviazione civile) vanno raffrontate all'ammontare complessivo dello stanziamento e non sempre l'aumento fu proporzionale».

Si deve aggiungere invece che in «senso assoluto» si ebbero dal 1923 ad oggi, degli aumenti, non si potè disporre di sufficienti disponibilità per l'impianto di magazzini, caserme, hangars. Altrettanto si deve dire per quanto riguarda le assegnazioni per le costruzioni aeronautiche e per i carburanti. Infatti non si potrà provvedere ad aumentare il numero delle squadriglie dato che lo stanziamento relativo alle costruzioni aeronautiche e carburanti e che ammonta a 301.060.000 di lire, sarà sufficiente per mantenere in efficienza il materiale attualmente in dotazione presso i reparti della R. Aeronautica.

Abbiamo accennato al problema delle materie prime che non preoccupa quelle Nazioni che hanno dato il maggiore incremento allo sviluppo dei propri servizi aerei. A questo punto dobbiamo riaffermare un nostro antico pensiero: e cioè che l'Italia deve preoccuparsi di addivenire alla costituzione di importanti scorte di carburanti, lubrificanti ed in genere di quelle materie prime che è costretta ad importare dall'Estero.

Ed ecco presentarsi la necessità — per quanto ha riguardo ai carburanti e lubrificanti in genere — dell'apprestamento di depositi importantissimi in luoghi sicuri e lontani da ogni eventuale offesa aerea nemica.

Accanto ai problemi ai quali si è fatto cenno più sopra, ve ne sono altri di carattere industriale e militare — per tacere dell'aviazione civile — che per ragioni ovvie di riservatezza non possono essere trattati, ma che hanno, è bene riaffermarlo, una loro importanza fondamentale.

Ma viene incontro a noi, per la necessità di una assegnazione di stanziamenti integratori, la relazione Vacchelli, la quale costituisce uno dei documenti più importanti e completi che sia mai stato elaborato e preparato. In essa viene riconosciuta la necessità assoluta di nuovi stanziamenti per il bilancio dell'aeronautica, ed è fatto cenno inoltre, e molto precisamente, a problemi e questioni che vanno risolti, mentre viene messo in evidenza come esista una differenza di 300 milioni tra gli stanziamenti effettivi (700 milioni) ed il previsto fabbisogno per lo sviluppo graduale dei nostri servizi aerei militari e civili.

Bisogna insomma che lo sviluppo dell'aeronautica italiana — specie se considerato dal punto di vista della realizzazione di un programma minimo già elaborato ed approvato — non venga constretto o tarpato dalle limitazioni di un bilancio insufficiente.

Perchè in «cinque anni fascisti» l'Italia è riuscita a raggiungere nei suoi progressi tecnici — vale a dire qualitativi — l'efficienza aeronautica di altri Paesi che prima la dominavano e la soverchiavano, è bene che oggi tale sforzo non venga colpito o stroncato.

Si deve cercare da oggi, di marciare di pari passo con le «intenzioni» e con i «fatti» delle altre Nazioni. Di quelle Nazioni, specialmente, che più si dilettano a gettare ombre e dubbi sulle nostre affermazioni, sulle nostre ricerche e sulle nostre conquiste nel campo scientifico e tecnico dell'aeronautica.

C'è un diritto di supremazia aerea nel Mediterraneo, che spetta esclusivamente all'Italia. Nel cielo mediterraneo non debbono esistere le barriere che hanno fatto di questo mare «nostrum», un mare chiuso. E le molte migliaia di chilometri delle nostre coste aperte all'insidia dal cielo e dal mare, i mille centri di vita del nostro territorio, l'Italia insomma nella sua disgraziatissima configurazione geografica deve essere protetta e difesa da ogni offesa aerea, da qualunque parte essa possa venire.

NINO GARLASSARE

La seduta di ieri alla Camera

La scuola fascista

nel discorso del Ministro Fedele

Alla Camera, ieri, fu ripresa e conclusa — con le confortevoli dichiarazioni del Ministro on. FEDELE — la discussione sul Bilancio della Istruzione.

Dopo un discorso dell'on. CAPRICE che brillantemente trattò il problema dell'insegnamento religioso, si levò a parlare il Ministro on. FEDELE tra la viva attenzione dell'assemblea numerosa.

Egli dichiarò subito che per il conseguimento della mèta segnata dalla politica scolastica del Fascismo, il Governo esige che tutta la scuola in tutti i suoi gradi ed insegnamenti educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo, a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista.

Fascistizzare la scuola fu adunque ed è il suo compito, nel senso di trasfondere in essa l'amore vivo ed operoso della Patria, la persuasione profonda che cultura ed educazione non debbono risolversi nella formazione dell'uomo universale, ma del cittadino che al bene della Nazione consacra tutto se stesso ed offre il frutto della sua educazione spirituale.

L'opera non è però compiuta. Bisogna ancora vincere qualche resistenza più o meno nascosta ed insidiosa, smascherare gli ipocriti che, sotto la veste di troppo facile conversione, conservano l'antica fede in perfetto contrasto con l'opera di educazione che la nuova scuola, creata dalla riforma, deve svolgere, e sopratutto bisogna scuotere il torpore di alcuni che ancora credono sia l'ideale del perfetto insegnante quello di estrarsi dalla vita che intorno ci freme, e di rinchiudersi fra i libri, nella tranquilla pace delle pareti domestiche, estranei alla storia che perennemente si forma e si crea.

Un gran passo tuttavia è stato fatto. Il dogma della scuola agnostica ed apolitica è stato spezzato. Con moto progressivo la scuola si è venuta trasformando ed avvicinandosi all'ideale vagheggiato di una scuola che non sia soltanto un istituto di cultura, ma principalmente un istituto di educazione complessiva dell'individuo, che lo prepari alla vita reale, e fermi in esso, col rafforzamento meditato delle virtù essenziali della stirpe italiana, una salda coscienza di cittadino. Non un'educazione astrattamente o sentimentalmente patriottica, ma concretamente umana, che dalla storia, dall'arte, dalla letteratura, dalla scienza, dal diritto, dalle tradizioni che, ben più che le Alpi ed il Mare, contrassegnano la nostra individualità nazionale, tragga non arida, inerte materia di erudizione, ma calore di vita spirituale ed incitamento che ci sospinga sulle vie dell'avvenire.

Venendo al problema scolastico, il ministro dichiara che pur non essendogli ignote le deficienze degli istituti scolastici e le varie difficili questioni ancora da risolvere, un rapido sguardo d'insieme alle condizioni della scuola italiana gli consente di esprimere un giudizio ottimista.

Riaffermato che è preciso intendimento del Governo lasciare che gli ordinamenti scolastici istituiti dalla riforma Gentile, salvo qualche necessario ritocco, siano provati da una lunga esperienza, fa presente il premuroso interessamento del Governo Nazionale alle sorti della scuola, come è dimostrato dal maggiore stanziamento, nel nuovo bilancio, di quaranta milioni, coi quali la somma complessiva delle spese per l'istruzione pubblica sale alla cifra imponente di circa un miliardo e quattrocento milioni.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, il ministro si richiama alla solenne promessa fatta dal Primo Ministro nel discorso tenuto in Bologna agli scienziati italiani, il 31 ottobre 1926, che lo Stato italiano, non appena le condizioni della pubblica finanza lo permetteno, farà quello che non fu fatto ancora per promuovere gl'interessi dell'alta cultura, e dichiara che la promessa si viene già effettuando. E ricorda, a tal proposito, l'intensa alacrità dei lavori per il rinnovamento dell'edilizia universitaria, e cita quanto si sta facendo, al riguardo, per gli edifici degli istituti scientifici nelle Università di Roma, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Sassari, Torino e Milano, precisando le somme stanziate per i singoli lavori di cui molti già in corso e alcuni quasi compiuti.

Il Ministro conviene col Relatore, sulla necessità di dotare gl'istituti di maggiori forze finanziarie per rendarli capaci di un maggior rendimento scientifico, e si augura, che la iniziativa privata integri le possibilità di sviluppo dei Gabinetti scientifici in modo che agli studiosi e agl'inventori sia concesso di dedicarsi alle loro indagini senza l'assillo quotidiano dei bisogni essenziali degli uomini.

Per quanto riguarda le condizioni degli assistenti universitari, il Ministro dichiara di essersi adoperato in loro favore nei limiti del possibile, ottenendo per quelli a carico delle Università un trattamento non inferiore a quello degli assistenti a carico dello Stato.

Annunzia poi che è in corso il riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche, del quale enuncia le molteplici importantissime funzioni fissate dal Primo Ministro.

Riguardo alla organizzazione degli studi archeologici e storici, il Ministro illustra l'opera svolta dal Governo, ricordando l'avvenuta fondazione del Regio Istituto Italiano di archeologia e di storia dell'arte e l'istituzione della Scuola storica nazionale e della Scuola per la storia moderna e contemporanea. Così è stato per la prima volta risoluto egregiamente anche questo problema di decoro nazionale.

L'Opera universitaria, idea genialissima di Giovanni Gentile, può dirsi un fatto compiuto. Il regolamento è innanzi al Consiglio di Stato, e sarà presto sottoposto alla firma Reale. L'Opera, che potrà sorgere in ogni istituto provvederà anche, fra l'altro, alla fondazione di Borse di studio. Quanto alla nomina dei *professori* universitari, con un recente decreto del 13 gennaio, ha avocato a sè la nomina dei commissari dei concorsi, escludendo i professori massoni ed antifascisti. Inoltre ha escluso dalle cattedre anche quei vincitori di concorsi la cui condotta morale e politica offende la dignità dell'alta scuola.

Passando all'ordinamento delle Biblioteche, il Ministro fa rilevare che lo stanziamento di bilancio, ch'era di solo un milione e 700 mila lire per il 1925-26, s'è aumentato di ben tre milioni, così che si è potuto raddoppiare, e in qualche caso triplicare, la dotazione delle singole biblioteche. Sono state migliorate le condizioni di carriera del personale, si è iniziata la costruzione di nuovi edifici per le Biblioteche.

A Bolzano sorge per volontà del Governo una biblioteca cui sono destinate la collezione che fu del senatore Morandi e la raccolta di libri del compianto padre Ermenegildo Pistelli. Al Cardello sorgerà la «Casa di Oriani».

Venendo alla Scuola media il Ministro nota che essa ha superato ormai l'ultima fase della laboriosa e difficile opera di assestamento; ed enumera i difetti del vecchio ordinamento, ai quali la riforma scolastica del 1923 ha posto radicale rimedio. Illustra l'idea centrale da cui la Scuola deve essere dominata e alla cui luce deve avviarsi tutto l'insegnamento, e conferma che l'esame di Stato rimarrà in tutta la sua efficacia, come mezzo per valutare, non già un'inutile sforzo mnemonico degli alunni, ma la loro intelligenza e maturità.

Passando all'istruzione elementare il Ministro, associandosi all'elogio rivolto dal Relatore ai maestri dichiara che il Governo segue con amore l'opera loro e si interessa vivamente alle loro sorti sorreggendoli nella loro aspra e pur lieta fatica. A questo proposito ricorda la felice soluzione dell'annoso problema delle pensioni agl'insegnanti elementari.

Accennando all'analfabetismo, nota che se esso non è, purtroppo, ancora scomparso, è però in notevole diminuzione; e ad ogni modo il Governo Nazionale prosegue incessantemente la lotta contro di esso.

Quanto ai libri di testo per le Scuole elementari annuncia che una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri limita il numero eccessivo dei libri di testo a cominciare dall'anno scolastico 1928-29.

Venendo infine alle Antichità e Belle Arti, ricorda le dichiarazioni programmatiche da lui fatte al Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti ricostituito per sua volontà. Dichiara di avere recentemente istituito una sezione del Consiglio Superiore che dovrà occuparsi delle arti applicate e dell'arte musicale e drammatica e comunica che è in corso una radicale riforma dei programmi per l'insegnamento musicale.

Tratta poi della tutela e dell'incremento del patrimonio artistico ed archeologico della Nazione ed enumera alcuni dei lavori più considerevoli eseguiti in ogni parte d'Italia.

Quanto all'arte moderna, il Ministro rileva che il Fascismo ha compiuto una grande mirabile opera d'arte: la creazione della civiltà Fascista.

Tributa da ultimo, un vivo elogio ai funzionari dell'Amministrazione centrale e provinciale della pubblica istruzione.

Concludendo il Ministro nota che se arduo è il compito, viva è la fede nel Fascismo che ha dato ai problemi della scuola e della cultura un contenuto nuovo, una importanza ogni soltanto universalmente sentita; che non reputa sacrificio dare per l'educazione nazionale tutto ciò che è possibile. Per virtù del Fascismo l'arte e la cultura italiana faranno risplendere di nuova purissima luce l'immagine divina della Patria.

Il discorso del Ministro, frequentemente interrotto dagli applausi, fu salutato in fine da una fervida ovazione.

Dopo di che parlò brevemente il relatore on. Solmi, la Camera approvò senza discussione i capitoli del bilancio; e la seduta ebbe termine.

Gli Uffici della Camera

Si sono riuniti stamane — a Montecitorio — gli Uffici della Camera per esaminare vari disegni di legge, tra cui quattordici per conversione di decreti, quello per le *modificazioni "all'art. 9 della legge sulla cittadinanza italiana* — già approvato dal Senato — e quello per le *nuove disposizioni sulla sanità pubblica*"; e sono state nominate le relative Commissioni. Per le nuove disposizioni sulla sanità pubblica la Commissione parlamentare è risultata così composta: Guaccero, Lantini, Salvi, Perna, Paolucci, Gabbi, Messedaglia, Bagnasco e Di Fausto.

L'on. Cantalupo in Egitto

NAPOLI, 25. — Sul piroscafo *Italia* ha preso imbarco nel nostro porto l'onorevole Roberto Cantalupo che, accompagnato dalla sua gentile signora, si reca ad Alessandria d'Egitto e al Cairo per un giro di conferenze sul *Regime fascista*.

IN MARGINE

Dove si parla della democrazia

Il fatto che il processo liquidatorio della democrazia si presenti al momento attuale nel suo pieno sviluppo, non è un'invenzione nostra. La critica del pensiero e del metodo democratico appare infatti quanto mai viva e penetrante in ogni paese del mondo. Nè il gran parlare che si fa di revisione *della dottrina democratica e di* aggiornamento *di scuole politiche vale in alcun modo a nascondere o ad alterare la sostanza della questione. La quale è la seguente. La democrazia non resiste ai colpi della realtà storica. Da ciò deriva — e nonostante gli sforzi di coloro che definiremo zelatori d'ufficio — un evidente senso di malessere che si difonde giorno per giorno nei superstiti credenti nella verità di quella che fu la* grande idea *del secolo scorso, e specialmente nei superstiti giovani. E' naturale che così sia. La cosa era da prevedersi.*

Un esempio recentissimo? Le polemiche che si sono svolte sulla Gazette de Lausanne *tra uno scrittore democratico e un gruppo di giovani studiosi in cerca di orientamenti. Un altro? Le risposte non del tutto confortanti che riceve il* Journal de Genève *a una sua inchiesta appunto sulla democrazia. «La democrazia, dunque, non ispira più nessuna pietà, neanche ai giovani, i quali la giudicano una cosa pesante, ingombrante, senza vita, incapace di alimentare e di rinnovare l'aria. E si tratta di giovani svizzeri. Nati e cresciuti, cioè, nel paese che per testimonianze unanimi è considerato un vero paese democratico».*

Lo nota il Popolo d'Italia, *che — dopo avere anche ricordato quanto ha scritto l'inglese Wells contro la democrazia, e chiedendone la revisione — conclude:*

«Chi crede più alle idealità democratiche? Il materialismo ne ha reciso l'anemica e sclerotica vena sentimentale. Tutto è ormai gretto e piatto in democrazia, e vi fanno fortuna i mediocri o i lestofanti. Ma i primi servono soltanto per far da paravento ai secondi».

A proposito di democrazia. Non era, forse, la libertà di stampa una delle sue maggiori conquiste, e uno dei suoi fondamentali postulati? Ebbene, giorni or sono a Lipsia un giornalista comunista tedesco che aveva ingiuriato la Reichswehr è stato cacciato in galera e condannato poi dal Tribunale ad un anno e mezzo di reclusione. A Londra, ieri l'altro, il direttore e il proto del giornale comunista inglese Sunday Walker *sono stati arrestati perchè avevano ingiuriato la polizia. Che cosa, dunque, accade? Se un vivace articolo con qualche frase più o meno azzardata può costare in Germania e in Inghilterra l'arresto immediato con relativi anni di carcere, dove va mai a finire la libertà di stampa? E allora è parimenti da chiedersi che razza di libertà sia questa che si gode in due paesi che spesso si citano a modelli di regime democratico.*

Osserva il Popolo d'Italia:

«Il regime fascista è stato veramente troppo generoso verso i suoi ingiuriatori. Nessun quartarellista, per esempio, si è buscato un anno e mezzo di carcere come quel giornalista di Lipsia. Non si riesce dunque a comprendere di che cosa si lagnino gli ex-giornalisti della ex-opposizione aventiniana. Nera ingratitudine».

Già. Nera ingratitudine. Pazienza! La troppa generosità può condurre anche a questo.

I viaggi celebri

Si annunzia che il nobiluomo Sforza Carlo ex ministro degli esteri, ex ambasciatore, e attualmente a spasso, si è imbarcato ieri a Marsiglia diretto in Cina quale corrispondente del Journal des debats.

Finalmente! Avrà così agio di immortalarsi anche come giornalista. Ci sarà da ridere.

Strano, però, che non abbia trovato alcun giornale italiano disposto a raccogliere la sua prosa.

La Regina del Belgio lascia la Riviera

GENOVA, 26. — S. M. la Regina del Belgio ha lasciato Santa Margherita, donde è partita per Bruxelles. L'Augusta Sovrana ha dichiarato alla signora Gundam, proprietaria dell'Imperial Palace Hôtel, dove ha alloggiato, di essere rimasta entusiasta dell'incantevole soggiorno e che si ripromette di tornare un'altra volta per fermarsi più a lungo in quella plaga incantevole.

L'ex-Regina del Portogallo a Palermo

PALERMO, 25. — Sotto il nome di marchesa di Villa Vicosa, è giunta ieri sera a Palermo l'ex regina Amelia del Portogallo, che ha preso alloggio al «Gran Hotel Villa Igea». L'augusta ospite è venuta nella nostra città a prendere possesso del palazzo Orleans, in si spense l'anno scorso il fratello Luigi Filippo, pretendente al trono di Francia e che ella ha ereditato.

Le onoranze al gen. Belgrano rinviate

GENOVA, 25. — L'inaugurazione del monumento al generale Manuel Belgrano non sarà possibile per il 9 luglio e perciò è stata rimandata al 12 ottobre.

Il "Tocra,, disincagliato

SASSARI, 25. — Ci giunge notizia che dopo un faticoso febbrile lavoro il piroscafo *Tocra* della Società Transatlantica Italiana, incagliatosi due giorni fa a pochi metri di distanza dal Porto di Terranova, urtando contro uno scoglio, ha potuto finalmente essere disincagliato.

Per le avarie riportate in seguito all'incidente il piroscafo non sarà in condizioni di riprendere subito servizio.

Il postale proveniente da Civitavecchia è oggi attraccato a Terranova con molte ore di ritardo.

Una invasione di conigli selvatici in un paese di Sardegna

SAMUGHEO, 25. — Mentre l'andamento della stagione è favorevole ai seminati del grano, un malanno inatteso è venuto a distruggere le più liete previsioni sul futuro raccolto; stuoli numerosi di conigli selvatici hanno invaso i campi, divorando un buon terzo dei seminati tanto da costringere i coltivatori ad abbandonarli completamente all'opera distruggitrice dei voraci roditori. Intanto però la minaccia è sempre immanente, e per scongiurarla, oltre ad un triduo celebrato in chiesa, si sono svolte, a traverso i campi, tre processioni solenni, con l'intervento di tutta la popolazione, Autorità, Milizia volontaria, organizzazioni fasciste.

Un siciliano che sfregia la sua amante

GENOVA, 26. — La cameriera Maria Orru, di anni 21, da Luna Matrone (Cagliari), occupata nell'Albergo della Marina, contrasse tempo fa relazione con certo Salvatore Benanni, di anni 25, nato a Noto (Siracusa). Per qualche tempo i due vissero una vita veramente ideale, ma poi l'uomo dimostrò una certa freddezza nei riguardi dell'amante la quale non tardò ad accorgersene. La poveretta cercò con ogni mezzo di riconquistare l'affetto dell'uomo, ma inutilmente.

Ieri sera i due amanti ebbero un violentissimo alterco e ad un certo punto il Benanni estrasse un coltello e con esso colpì la Orru alla guancia sinistra. All'ospedale, dove la ferita fu prontamente trasportata, il dottore di servizio le riscontrò ampia ferita da taglio alla guancia sinistra, con sfregio permanente.

Gli agenti del Commissariato di Portoria sono alla ricerca del feritore.

Un amore concluso col suicidio

NAPOLI, 26. — Salvatore Mezzanotte, calzolaio, ventunenne, da parecchi mesi si era follemente innamorato di una simpatica fanciulla del quartiere a nome Annunziata Ricci quattordicenne. In considerazione della sua giovane età i parenti della ragazza non vedevano di buon occhio la assiduità del giovane calzolaio e più volte avevano tentato di indurlo a pazientare un poco. Ma poichè ogni sforzo era riuscito vano venne deciso dalla famiglia di tener chiusa in casa l'Annunziatina per qualche tempo.

Il povero Mezzanotte si accorò talmente di questo provvedimento che ieri chiusosi nella sua stanza si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore.

Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

Per un'eredità vuole uccidere il padre e lo zio

FIRENZE, 26. — Si ha da Tassignano (Lucca) che per la morte del padre i fratelli Antonio e Candido Fannucchi dovevano procedere alla divisione dei beni rimasti in eredità. Poichè però Vincenzo Fannucchi, rispettivamente figlio e nipote dei primi, pretendeva per sè tutta l'eredità lasciata dal nonno, per timore di eventuali violenze, erano stati chiamati i carabinieri per assistere alle operazioni per la divisione. Ciò nonostante il Vincenzo Fannucchi investiva con parole vivaci il padre e lo zio e ad un certo punto estraeva una rivoltella puntandola contro il genitore. Prontamente un carabiniere disarmava l'energumeno e lo dichiarava in arresto. Mentre veniva tradotto in carcere l'arrestato dichiarava che l'eredità del nonno era tutta sua e che alla sua liberazione avrebbe ucciso ambedue i suoi congiunti.

Il Sindaco di Campi sospeso dal Prefetto

FIRENZE, 26. — Il Prefetto, grande uff. Regard saputo di frequenti incidenti avvenuti nel vicino Comune di Campi Bisenzio, incidenti per i quali s'era venuta creando una situazione anormale, e ritenuto, dagli accertamenti eseguiti, che il Sindaco, Emilio Ciampi, non solo non avrebbe esercitato alcuna efficace opera a tutela della tranquillità pubblica, ma col suo atteggiamento e con l'azione dei suoi proseliti avrebbe contribuito a creare tali perturbamenti, ha emesso un decreto col quale ha sospeso dalle funzioni di Sindaco il suddetto Ciampi, ed ha incaricato il cav. uff. Enrico Guerrini di reggere provvisoriamente l'Amministrazione Comunale di Campi e di compiere una rigorosa inchiesta.

Intanto il Commissario straordinario del Fascio di Campi Bisenzio sig. Giuseppe Benelli comunica di aver preso provvedimenti disciplinari a carico di nove fascisti espellendone 5 per indegnità e 4 per indisciplina.

Un suicidio alla dinamite!

UDINE, 26. — A Sesto Al Reghena certo Antonio Cozzi, di anni 45, avendo dato fondo a tutta la propria sostanza, ha pensato di togliersi la vita in un modo singolare. Verso il tocco dopo la mezzanotte si è disteso sulla soglia della propria abitazione e postosi tre cartucce di dinamite sotto il capo ha dato fuoco all'esplosivo.

E' facile immaginare l'orribile scempio che scoppiando, le cartucce hanno fatto della testa dello sciagurato. Il fracasso delle detonazioni è stato tale che ha svegliato tutto il paese.

Il suicida prima di compiere il tragico gesto aveva scritto una lettera di saluto agli amici e aveva compilato un accurato inventario delle poche cose che gli restavano, incaricando il parroco di venderle e di usare il ricavato per rimborsare almeno in parte i suoi creditori.

Una gioielleria svaligiata a Napoli

NAPOLI, 26. — Ignoti ladri, in ora imprecisata, mediante la rottura di un lucchetto, sono riusciti ad alzare la saracinesca della gioielleria dei fratelli Alfredo e Mario Colamonici, in via Partenope 11, e dalla vetrina principale del negozio hanno rubato parecchi oggetti d'oro e gioie per un valore di circa 70 mila lire, spezzando in buona parte il cristallo.

Sul posto si è recato un funzionario di P. S. per procedere al rilevamento delle impronte digitali, riscontrate sul cristallo. Dopo di ciò sono state iniziate indagini per arrestare i ladri e rintracciare la refurtiva.

Il dramma a lieto fine di un giovinetto

GENOVA, 26. — Il sedicenne Giovanni Musso che giorni fa scomparve da Genova dopo aver lasciato una lettera al padre nella quale diceva di andarsi ad uccidere a Venezia, è stato rintracciato dalla polizia di Treviso dove si era presentato all'ospedale per farsi curare una leggera ferita al polso destro. I genitori telegraficamente informati sono subito partiti per quella città per riportare a Genova il ragazzo.

Una diva e un baritono querelati per adulterio

MILANO, 26 — Il 5 corrente mese doveva essere discusso dalla Pretura di Milano, il processo per adulterio contro il baritono Augusto Beuf e l'artista lirica Antonietta Meneghel, in arte Toti Dal Monte.

La causa fu differita ed ora si apprende che ciò fu per una nuova querela, presentata dalla moglie del Beuf.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

TORDUCCIO "LO SPOSO,,

di LINA PIETRAVALLE

Questo mio cugino si chiamava e si chiama « Tordo » e siccome è all'America posso raccontare il suo caso che è bello. Un tempo lustrava i pianoforti, ora pare che com-

(Disegno di Camerini).

merci in « cabali » come annunziò lui, tre anni fa, perchè ha dimenticato tanto bene il patrio suolo da scrivere, a lunghissime pause, lettere in italiano-spagnolo-molisano, con una serietà maccheronica eguale alle faccende semplici ed imbrogliate della sua vita e del suo cervello.

Il povero mio zio allarga un gran fazzoletto di probo paesano all'antica per raccogliere le lagrime sferiche dei suoi occhi azzurrognoli, appannati dagli anni, come le lenti per il sole ed umidiccie di quella tristezza dei vecchi accorati per avere vissuto troppo ed accorati per doversene andare, pieni di amarezza, come la milza del bue.

« Torduccio! La lettera di Torduccio! Il sangue non è acqua.... chè il figlio mio.... ». E si asciuga gli occhi. Ma poi incomincia « Estimadi genitori ».

« Sangue dalla Maiella! Ma che genitori genitoque! ». Infatti la povera mia zia Rachele è morta parecchi anni prima che lui partisse per l'America e questo « genitori » risulta inventato di sana pianta.

Lui, Torduccio, non è inventato e nemmeno il suo nome. Un giorno, che era piccinino, rossiccio e con le orecchie lunghe come un coniglio casca giù dalla culla di legno. Poppava ancora. Il resto della storia è ignoto perchè spiegazioni non se ne ebbero sull'argomento, il bambinello Marco Pietravalle contando allora appena diciotto mesi. Fu trovato seduto sulla pietra del focolare che si piluccava un bel tordello con dentro il suo ripieno di budellini aromatici col ginepro. In quel momento si arrabbattava col becco e strabuzzava gli occhi, mezzo soffocato. Con quattro denti egli si rivelò carnivoro, ambizioso e circospetto. Ed è sempre andato avanti così, con grandi imprese sotterranee, senza mai curarsi del come e del quando, con una pace campestre imperturbabile, la pace della natura quando è nel rigoglio delle sue imprese leggendarie e ponza in silenzio i grani, gli oli, gli erbaggi del monte e del piano. Ma erano sette i figli di mio zio Cosimo, e curarsi a fondo di lui non è stato mai possibile, anche perchè pur domestico d'indole come il gatto spelacchiato della pinzochera, Torduccio in casa si rendeva invisibile.

Io non l'ho mai veduto perchè quando ritornavo al pio focolare antico della vetusta origine sannita, lui si nascondeva sotto i letti tra le patate e le mele, o in un bigoncio, o nella mangiatoia del cavallo e, pare impossibile, anche a guardar fitto lì dentro nessuno lo vedeva!

* * *

Ho detto spelacchiato. Purtroppo Torduccio era veramente spelacchiato per aver preso una piccola rogna, non la vera, quella così e così molto difficile a dirsi che però pela come l'acqua bollente la cotica del maiale. Naturalmente fu rapato, e con le chiazze nonchè le orecchie col pizzo era brutto assai. Allora visse nell'orto come una talpa, e zappava l'orto e di lì con mille intrugli, attirava le galline sciocche e sventate sul ciglio del muro di cinta.

Il sole allungava una striscia pigra di sole su quel venerabile muro, rugoso come una vecchia fronte, caro ai poetici ricordi di mia madre e vi guizzavan dentro lucertole astute, vibranti come calamite, e grossi bruchi filosofi soffici e piacevoli che scendevano giù a mangiar la foglia del cavolo nero. Anzi nero e viola perchè l'ulivo maggiore mangiava lui tutto il bel sole e i cavoli prendevan per la doglia il color delle melanzane.

A mezzodì, difatti, quest'ulivo smorto e patetico di famiglia che pareva, nell'angolo dell'orto, un gigante trasandato, pieno di noia e di rimpianto, assorbiva tutta la luce e diventava incandescente, mistico, con le foglie ispide ed acute come aghi diamantati verso il cielo, immobili, senza respiro... Ed accecava così le galline delle case a tergo, esasperate dal lezzo dei cortiletti, fetidi ed aquitrinosi come pantani, dove si spollinavano in silenzio rifiutandosi di far l'uovo secolare.

Sotto al fico c'era Torduccio che aspettava queste povere provincialotte modeste e bigotte che volavano goffe e pesanti verso l'ulivo inargentato dove l'ombra spegneva i rami, a tratti, come il vento le fiammelle dell'altar maggiore. Stava lì con il pastone di granturco pronto e il filo dell'inganno con cui le accalappiava in una zampa e, comare buonanotte. Cascavan giù vizze, con l'aria sorniona e imbambolata dall'ardor poetico del mite ulivo che le spediva all'altro mondo, sempre con la sua indifferenza sciatta e romita di gigante ubriaco che non si impiccia proprio di nulla. Torduccio con due dita gli torceva il collo e poi vendeva, trescava, sotterrava. A casa nulla, se non per sbaglio.

Un giorno lo pesco io, proprio lì a far la fatidica mira. Il mio povero zio mi fa: « Cerca di imparargli tu qualche cosa, a scuola non ci vuole andare. L'ho randellato come un somaro, ma che posso macchiarmi le mani per lui? ».

— Ma ti dà guai?

— Niente, è quatto e lavora sotterra. Io non so che voce abbia. Parla solo con la madre. Ai fratelli tira pedate e quando gli dan noia fa un urlo che la gente si affaccia alla finestra. E lui si nasconde e chi s'è visto s'è visto.

— E' curioso, ah è curiosissimo!

Io e mia sorella « c'infiltrammo » nell'orto come diceva il mio buon zio e Torduccio stava lì sotto l'ulivo, sempre sperando nel bottino del mestiere. Appena ci vide prese uno « zappitto » e si mise a zappare in silenzio con le orecchie ardenti per la collera e la vergogna di essere scoperto.

Noi baci e abbracci. Lui si fece nero dal dispetto e si puliva la bocca per cortesia. Le lentiggini della sua pelle scabra di pelrosso, si erano unite e stinte e pareva color del sorbo.

— Torduccio — gli dissi io — è vero che hai tagliato la fune al campanaro?

— Chi te l'ha detto?

— E' vero che di notte rodi il legno?

— Chi te l'ha detto? Furono i sorci che si magnano il comò.

— E come se lo magnano?

— Coi denti.

— E tu — fece mia sorella allungandogli un dito sotto il naso — non ti magnasti un tordo, in fasce?

Torduccio seccato addentò il dito di mia sorella che fece cric-cric sinistramente.

Essa dette un grido terribile. Accorse mio cugino Antonio il primogenito, poi salì mio zio con gli occhiali che gli ballavan sul naso mezza faccia insaponata e il rasoio in mano che guizzava lampi selvaggi. Venne fuori una scena di granghignol pepato. Torduccio non potè sparire. Mia sorella era mezzo svenuta, io ridevo perchè allora mi scappava da ridere anche quando suonavano a morto. Antonio cercava un bicchiere d'acqua in un modo molto curioso.

Teneva stretto per le natiche il fratello e mio zio con l'impagabile « zappitto » zappava il figlio...

— Ti zapperò come la vigna — ruggiva coi fiocchi del sapone in bocca.

* * *

Eppure Torduccio a vent'anni si fa bello, bellissimo.

— Vedestù il Tordo dei Pietravalle?

Torduccio scelse gli ori affumicati della biondissima razza, quelli che la canicola brucia ed incupisce senza spegnerne l'ardore. Era rossiccio, pelato e un po' rognoso, se ben ricordate e mi dispiace ridirlo.

Poi, all'insaputa di tutti covò il disegno di ornarsi di una chioma corrusca e bizantina, frastagliata dalle bizze e dai riccioli pingui che maturavano come violaciocche innamorate dietro le celebri orecchie mozze in punta come quelle del Dio Mercurio. « Accidenti alla sorte faina! — commentò il padre, mio zio. Il più peggio dei miei figli si fa bello, gli altri che eran cherubini si sono scorciati, allargati ed han perduto le viti come il legno acerbo... ».

Intanto una figliuola del paese, figlia di un riccone oliaro che faceva l'olio a fiumi, si innamora pazza di lui, che col metodo intuitivo s'era fatta una istruzione sua, tra il messale dello zio prete, Niccolò Dell'Api e il libro dei sogni e per far le cose sbrigative scriveva in versi.

— Questo lupo mannaro, nipote mia, fa i versi senza rimario, così, a memoria!

La figliola del paese, dunque, chiamata Pippetta, era una ragazzotta sana e soda, con gli occhi un po' a sgrondoni, ma simpatica.

— La è simpaticuccia — faceva il maestrino che parlava alla toscana.

Interrogarono Tordo.

— La vuoi o non la vuoi? Costei è figlia unica, case, terreni, quattrini che li carichi come la calcina.

Torduccio usava guardare in aria con gli occhi d'oro come due marenghi.

— Oh! è a te che parlo — urlò mio zio, sempre collerico e maldisposto.

— Ah!

— Sì o no?

E Torduccio sbadigliando:

— Sì.

* * *

Mio zio dà a Torduccio la sua fetta di proprietà campese, come diceva lui. Torduccio va dal suocero, un vecchio caprone di campagna, e gli fa:

— Tata Sacco, è vero che mi vuoi dar la figlia?

Tata Sacco, fulminato dall'onore, rispose con le mascelle tremanti:

— Iddio scioglie e accoglie. Se posso schiarire il mio sangue col tuo bacerò la terra.

E Torduccio:

— Tata Sacco mi serve il contante. Io debbo far tua figlia signora. Dammi diecimila lire subito o la terrai pei buzzurri tuoi pari.

Tata Sacco entrò nel suo covo, mise la testa sotto il paglieriecio e sortì fuori con un pacco di carte lucide dall'unto.

Alla sera Torduccio va dalla sposa, tutto vestito morato, col bastone e un garofano all'occhiello.

Per poco la Pippetta che s'era messa un polacchino color polenta per l'occasione, non morì di schianto.

— Che sangue! Che sangue sopraffino! — gemevano le comari facendo la ruota dei complimenti per far svanire ancora più la povera Pippa, sudata e pavonazza per l'affanno, che guardava allibita questo sangue incantatore dell'amato, color rubino schietto nella bocca pesante, carnosa, arroventata d'una certa cotal arroganza e sapienza...

— Non parla perchè è signore noboli... — annunziava a tutti Tata Sacco.

— Non parla perchè è sapiente... Quante cose sa! Quante cose! — diceva tramortita dal rispetto la buona Pippetta.

Lui le portò un bracciale di sua madre, brutto, d'oro stonato di Roma. Mio zio l'accompagnò con gran contegno.

— Parla o ti scoccio — gli brontolò come un temporale all'orecchio, quando fu ben fumante di vino cotto.

E lui:

— Che ho da dire? Dillo tu.

E mio zio, bonaccio e mafioso:

— Pippetta mia, mio figlio ti gama assai!

* * *

Torduccio, due giorni prima degli sponsali fa:

— Vado a misurar l'abito da sposo a Campobasso...

E mio zio sulla porta, poveretto, dopo d'averlo sempre malmenato come un sacco per via che Tordo suo aveva un buco nel cervello, lo agguanta alla vita, se lo abbraccia e sente sotto alle mani il fusto liscio e pieghevole d'una pianta giovane e vigorosa nata dalla sua vecchia radice frusta e tarlata....

— Torduccio sposo! Torduccio, il sangue sopraffino!

Ed ecco coi grossi baffi feroci grondanti di pianto, stringe Torduccio al cuore e lo bacia.

E il figlio muto, sordo e sigillato nella sua mattana gli profuma la faccia con un gran bacio caldo e succoso che gli spande sul collo un calore di piuma selvatica.

Egli sa baciare, quel padre suo burbero e implacabile, che l'ha cresciuto santamente col pane e le batoste.

Ma chi ha mai baciato Torduccio suo! La Pippetta? Possibile? Un ago gli trafigge il cuore.

— Senti, senti Torduccio mio — grida allora il mio vecchio buon zio arrancando dietro la carrozza.

— Eh?

— Accattami un rasoio a Campobasso... e i pallini, e una cravatta...

— Eh?

— Una cravatta annoccata che... chia... ohi Tordo!

Tordo sventola il cappello, con la faccia azzurra da lontano col piede sul predellino della patriarcale diligenza, come pronto ad un volo, e i capelli sfavillanti ed irti di un giovane Dio guerriero.

Mio zio scoppia a piangere come un ragazzo, in mezzo alla piazza del paese e nella luce viva ottobrina, limpida come un cordiale, tutti s'accorgono che è ormai cavallo brocco, vecchio annebbiato.

— Eh, povero don Cosimo! Gli coce il cuore! Che se ne va dalla casa il figlio suo carnale, don Marco, lo sposo!

* * *

— Si scordoe che era sposo — dicono tosti e franchi i terrazzani di lì poichè tra quei vergini colli, voi capite, che spira l'aria amica pei Torducci.

Tordo, dunque, sta all'America da dieci anni. Lustra pianoforti, commercia in « cabali » mischiando il suo giovane sangue sopraffino, remoto come le linfe della selva, con le altere Pepite del Guarany.

Ma sarà vero? Ci sa! Ogni tanto scrive la lettera seria e maccheronica ispano-molisana: « Estimadi genitori ».

— Ma che genitori genitoque! Se la povera Rachele, è fatta cenere!

E il mio vecchio zio, gocciando lagrime come un mellone d'acqua spaccato, s'arrabbia.

LINA PIETRAVALLE

Nella ricorrenza di un centeanrio

Beethoven, il dolore e l'eroismo

Il campo beethoveniano non ha più zone inesplorate. Centinaia di musicologi lo hanno percorso palmo a palmo e descritto con inesorabile meticolosità. Ma un gigante come Beethoven può sempre suggerire qualche nuova riflessione. E in questo momento — mentre, cioè, si commemora ovunque con fasto inaudito il primo centenario della sua morte — sentiamo il bisogno di stringerci a lui, di parlare di lui, di proclamare la nostra fede nel suo genio, che non ci impaura, ma ci infiamma, non ci travolge, ma ci consola.

La vita di Beethoven? Una tragedia immane, composta quasi tutta di scene mediocri. Che vale perdere il tempo raccontando per la millesima volta quegli aneddoti che ogni modesto cultore di storia musicale conosce assai bene? Ed è poi tanto necessario indagare la vita e la persona di un artista, per afferrare quello che v'ha di essenziale nell'opera sua? Non crediamo. Troppo spesso i biografi si mutano in apologisti fremebondi. Di regola, chi prende a narrare la vita di un maestro prediletto, toglie di mezzo, istintivamente, tutto ciò che potrebbe gettare un'ombra sull'idolo. Così la personalità dell'artista resta alterata, se non proprio deformata, e il lettore viene tratto in inganno con inconsapevole malizia. Quando poi si tratta di artisti sommi, chi ha il coraggio di dire tutta la verità corre il rischio di diventare odioso. Ciò spiega come ancora non si sia scritto su Beethoven un libro perfettamente obiettivo. Anni addietro, si parlò di un musicologo inglese che aveva raccolto un materiale biografico speciale e curiosissimo, in base al quale la figura del divino autore della *Nona sinfonia* e della *Messa solenne* si sarebbe rimpicciolita, sino a diventare quella di un modesto borghese, goffo, credulo ed anche un po' zotico, di scarsa intelligenza, di debole cultura, di carattere insopportabile, solito ad azzuffarsi con la serva e a lamentarsi anche quando gli editori di musica e il pubblico lo trattavano egregiamente. Non sappiamo se questo libro crudele sia mai stato pubblicato, nè vogliamo saperlo. Non ce ne importa nulla. Ludovico van Beethoven *è* quale si rivela a noi dal complesso dei suoi lavori che sono vanto di una stirpe e fonte di gioia continua per chi sa intenderli. Egli ci appare come uno splendido donatore di gemme, un aedo e un profeta. Egli ci è sacro come un eroe che, tra patimenti ineffabili, ha oprato senza posa per la felicità degli uomini devoti all'arte.

* * *

Negli anni della sua giovinezza, Beethoven produsse molto, ma senza raggiungere mai le vette supreme. I suoi primi lavori sono aggraziati, melodiosissimi, perfetti d'equilibrio: nulla però v'ha in essi che rechi l'annunzio di un verbo nuovo e formidabile. Se il destino fosse stato mite verso il musicista e gli avesse concesso quello che il suo cuore vagheggiava — un'esistenza placida rischiarata dal sorriso di una donna soave — egli non sarebbe stato che l'eccellente erede di Haydn e Mozart. Ma poichè il destino voleva che egli fosse grande e dominasse il mondo con la forza del suo pensiero, gli mandò incontro il dolore: gli tolse la facoltà di udire i suoni, lo piombò nel lugubre silenzio e distolse da lui quelle creature femminili che per un attimo lo avevano beatamente illuso. Colpito da sordità nel fior degli anni, Beethoven, dopo qualche moto violento di ribellione, si concentrò in se stesso e l'arte sua acquistò un novello fulgore. Svanito il miraggio di un amore tenero e di un imeneo onestissimo, egli, con l'anima torturata, scrisse capolavori eterni.

« Oh se fossi libero dal mio male, vorrei abbracciare il mondo! ». Così egli scriveva nel 1801, quando la speranza di riacquistare l'udito era ormai perduta. Povero grande uomo! La sua missione era precisamente di *abbracciare il mondo* ed egli, nel dolore cupo, senza neppure rendersene conto, l'ha compiuta meravigliosamente. Felice, spensierato, non avrebbe saputo scrutare i misteri dell'universo, e comprenderli ed esprimerne la bellezza con musiche di imperioso vigore, con motivi nei quali ogni nota vibra intensamente sotto una luce inestinguibile: la luce dell'ispirazione.

Le donne alle quali Beethoven votò un amore casto e sconfinato — Bettina d'Arnim, Giulietta Guicciardi, Teresa Malfatti, Amalia di Se-

bald — lo lasciarono solo e deluso. E' facile imprecare contro codeste femminuccie che non sentirono l'orgoglio di avere acceso un rogo di passione nel cuore del musicista. Ma la loro freddezza — per non dire la loro volgare volubilità — è stata anch'essa feconda di bene. La vita coniugale serena che formava la suprema aspirazione di Beethoven avrebbe tarpato le ali al suo genio, che per irrobustirsi aveva bisogno della solitudine ansiosa, del dramma intimo ed incessante. Ogni uomo nasce sotto un segno speciale. Nel campo dell'arte, la predestinazione è sicura. Ci sono individui ai quali la sofferenza è nociva, perchè li avvilisce ed infirma la loro *volontà di produrre*. Altri invece, sotto l'aculeo del dolore, si esaltano e, per una prodigiosa reazione, creano opere di incomparabile potenza. Beethoven era del novero di questi ultimi, che sono appunto gli *eroi*.

* * *

L'eroismo di Beethoven ha, comunque, uno speciale carattere. L'artista che spasima e produce opere insigni tra lacrime ed imprecazioni, non riesce quasi mai a trovare parole buone per i suoi fratelli fortunati. Nei lavori compiuti durante il martirio della carne e dello spirito, se pur sfolgora il genio, v'ha qualcosa di aspro, che attrae e respinge al tempo stesso: la veemenza tragica soffoca la gentilezza e il pessimismo dilaga. « Avvolgetevi nel sublime, il cui manto è brutto » — sentenziava Nietsche. Beethoven — che è sublime — si mostra, invece, sempre avvolto in un manto d'oro. Anche nelle ore più fosche, egli non perde mai la sua capacità affettiva, la sua umanità trepida e cortese. Sembra che egli dica: « Sono un dannato: ebbene siate felici, voi, cui la sorte guarda con occhio benigno. Se narro a voi la mia tragedia con parole roventi, non è per scoraggiarvi. C'è tanto azzurro nel cielo: ci sono tante rose, a primavera! Ascoltate i gorgheggi degli usignuoli, che io non posso udire: baciate le donne leggiadre e capricciose che mi hanno respinto. Pensando ai vostri piaceri, io, nel mio inferno, saprò rallegrarmi. E canterò la gioia vostra con fraterno cuore... ».

Nulla di più impressionante e commovente che gli *Adagi* delle *Sonate*, delle *sinfonie* e dei *quartetti* beethoveniani, blandi, armoniosi, paradisiaci. Dopo slanci epici, furie selvaggie e magnifiche, l'eroe si placa e dimentica se stesso, per celebrare ciò che v'ha di bello e di puro nel mondo. Vede i campi cosparsi di rugiada nel chiarore dell'alba, vede i ruscelli che scorrono tra il velluto dell'erbe e i fiorellini dalle corolle fragilissime: *indorina* i trilli delle allodole sperdute nell'alto, ebbre di sole. E canta con una tale dolcezza e con tanta novità di melodia da rendere estatiche anche le sirene nascose negli anfratti marini... Poi, finita la sosta, il musicista indomito riprende la corsa tumultuosa: passa per boscaglie e selve fitte, sbaraglia i dèmoni che gli sbarrano il passo. E quando giunge al termine del cammino, prova l'allegrezza di un semidio vittorioso. Non ricordiamo un *finale* di sinfonia beethoveniana che si chiuda con un'espressione di dubbio o di angoscia. Ne conosciamo invece uno in cui l'amore del Maestro per gli uomini si riversa come un fiume gagliardo e sonoro: il finale della *Nona sinfonia*.

* * *

Il contributo recato da Beethoven all'arte musicale è così vasto che sfugge ad ogni misura. Giova, in proposito ricordare un perspicace giudizio di Wagner: « Nessun artista ragionò della sua arte meno di Beethoven. Mai egli modificò sino dalle fondamenta una delle forme anteriori della musica strumentale: la struttura delle sue ultime opere — sonate, sinfonie, quartetti, ecc. — non è dissimile da quella delle prime. Così si precisa ancora la natura tedesca, la quale sa dare a qualsiasi forma l'impronta della sua intima essenza e sa toccarla con nuove mani, pur senza cambiarla esteriormente. Il tedesco non è *rivoluzionario*, ma *riformatore*. Abbiamo ricevuto dagli italiani la musica con tutte le sue forme: le miracolose opere di Beethoven mostrano quello che vi abbiamo inserito ». Nulla, infatti, l'autore dell'*Eroica* ha spezzato e ricostruito *ex novo*. Ma egli ha condotto alla perfezione assoluta alcune forme, le ha ampliate per quanto era possibile e, in certa guisa, le ha esaurite. L'esteta Péladan soleva dire: *Wagner ha limitato l'arte lirica per un secolo almeno*. Altrettanto può dirsi di Beethoven, rispetto alla *sinfonia*, al *quartetto* e alla *sonata per pianoforte*.

E' stata gran ventura che egli abbia lasciato presso che intatte alcune zone della musica rendendo possibile ai suoi successori di coltivarle con durevole fortuna. Conviene notare, a questo punto, che Beethoven non ebbe la versatilità di Mozart. Costui toccò tutti i generi, dalla musica da camera a quella teatrale e di ognuno lasciò modelli ammirevoli. Orbene se Beethoven superò il Mozart in grandiosità, profondità, passione ed eloquenza, non potè, come lui, vincere in ogni campo. Il *Fidelio*, malgrado i suoi pregi evidenti, è un'opera morta. E nella musica corale, Beethoven spesso ci offende per l'uso spietato e ingrato delle voci umane. Nel *Lied*, egli si contenta di suggerire a Franz Schubert la via diritta per giungere a una mèta trionfale. Ma, quando Beethoven, re dell'orchestra, intona il suo peàna, ogni altro sinfonista si nasconde e abbrividisce: quando gli archi cantano le melodie dei famosi *quartetti*, si avverte la presenza di un Nume. L'aureo monile delle 32 *sonate per pianoforte* è un tesoro senza prezzo. Dinnanzi agli splendori della *Appassionata*, anche le ricchezze di uno Schumann e di un Brahms sembrano discutibili...

* * *

Si suol dire che nella Bibbia ognuno possa sempre trovare una pagina che soddisfi alle sue esigenze spirituali del momento. Noi crediamo che la musica di Beethoven abbia una virtù consimile. Siete ardenti di fede e impazienti di combattere? Ecco per voi l'*allegro* iniziale dell'*Eroica*. Volete affondare lo sguardo del regno di Dioniso? La *Settima sinfonia* — l'apoteosi della danza e della gioia bacchica — vi appagherà compiutamente. L'anima vostra vuol ricrearsi nella campagna piena di aromi, di bagliori, di ombre morbide? Ecco la *Sinfonia pastorale*, il più bel poema agreste che sia mai stato scritto. Vi piace il dramma con rombi terribili e grida di titani in furore? Ascoltate il primo tempo della *Nona*...

L'opera complessiva di Beethoven costituisce un libro magico che tutti consulteranno sempre con profitto, con diletto, con crescente emozione. Il suo fascino più alto deriva dalla prestigiosa chiarezza dei concetti e dalla nobiltà e originalità del discorso musicale. « La melodia, con Beethoven, si è emancipata dall'influenza della moda o dai capricci del gusto, per elevarsi un tipo eterno. Essa è puramente *umana*. Perciò, in ogni tempo, la musica di Beethoven sarà compresa, mentre quella dei suoi predecessori ci è intelligibile spesso soltanto con l'aiuto di considerazioni tratte dalla storia dell'arte ». Sono ancora parole di Riccardo Wagner: precise, saggie e definitive. Non aggiungiamo altro. Sia gloria a Beethoven, nell'alto dei cieli, là dove egli posa tra gli immortali che come lui soffersero nell'esilio terreno e oprarono per la letizia altrui.

Da ogni parte accorrono al cimitero di Vienna turbe di pellegrini per genuflettersi sulla tomba del Maestro. Quella tomba racchiude un pugno di ceneri e un enorme mistero: la *Decima sinfonia* che Beethoven pensò e non scrisse, la più bella, forse, di tutte le sue composizioni.

ALBERTO GASCO

La commemorazione all' "Augusteo,,

Come abbiamo preannunziato, il concerto di domani domenica all'*Augusteo* sarà dedicato interamente a celebrare il centenario della morte di Beethoven, che avvenne il 26 marzo 1827 a Vienna.

Parte principale del programma sarà la prima esecuzione dell'Oratorio *Cristo sul Monte degli Olivi*, per soli, coro e orchestra, la cui presentazione al nostro pubblico torna a nuovo merito dell'insigne direttore artistico dell'*Augusteo*, maestro Molinari. Parteciperanno eletti artisti di canto, quali Laura Pasini soprano, Michele Raggini tenore, Felice Bell basso. Il coro è stato istruito dal maestro Bonaventura Somma con particolare perizia e fervore.

Aprirà il concerto l'« ouverture » *Egmont*, mentre la seconda parte sarà costituita dall'esecuzione della *Quinta sinfonia* in *do minore*.

Alla "Filarmonica,,

Il concerto di lunedì prossimo (ora 17.30), il più vicino alla ricorrenza centenaria della morte di Lodovico van Beethoven, è stato dedicato dall'Accademia Filarmonica alla memoria del grande musicista. Il programma, di musica da camera, comprende la *Serenata* in *re magg. op. 8*, per violino, viola e violoncello; il *Quartetto op. 59 n. 3* e il *Quartetto* in *do magg. op. 29* per due violini, due viole e violoncello. La esecuzione è affidata al valentissimo *Quartetto di Roma*, di cui fanno parte i professori Zuccarini, Montelli, Perini e Ronati, coadiuvati dalla seconda viola Alceo Bosini.

Svolta pericolosa

A proposito dello smemorato, si legge in un giornale del mattino:

« *E' scientificamente provato che un soggetto ipnotizzato, può benissimo cambiare personalità e se a questo individuo si impone, per esempio, la personalità di un defunto, del quale conosciamo le abitudini, che aveva, il suo carattere, ecc., si ripeterebbe più o meno il caso di Collegno* ».

Se la teoria è vera, basterà prendere, per esempio, il poeta giovinetto Vincenzo Geraci (*Salute, o bella che le fresca rechi!*) e imporgli la personalità di Dante Alighieri, di cui conosciamo il carattere e le abitudini; così avremo finalmente quel grande poeta che tutti in Italia aspettiamo con l'orologio alla mano. Basterà prendere Giovanni Papini, o Olindo Malagodi, e imporgli la personalità di Rodolfo Valentino. Senza contare gli effetti pratici di questo sistema. Scoppia una guerra fra due paesi. Uno di questi chiama il professor Occultus Primus (l'autore della teoria) e gli dice: — « Presto, mi fabbrichi subito un Napoleone ». Il professore mette in moto le sue forze magnetiche ed ecco che una umilissima recluta diventa Napoleone e assume il comando delle operazioni. Senonchè la guerra va male: il novello Napoleone non ne azzecca una; tutti i suoi piani strategici vengono sventati dal nemico. Come mai? Napoleone ha perduto la sua abilità? No. Il fatto è che il nemico, per mezzo d'un altro professor Occultus Primus, s'è fabbricato un altro Napoleone; o, peggio ancora, un Giulio Cesare.

* * *

Sempre a proposito dello smemorato di Collegno, abbiamo un altro colpo di scena. La padrona di casa dei Bruneri a Genova ha dichiarato che il suo inquilino « *era perfettamente sbarbato. La sua creditrice, la Crescenzi, ha detto che ogni giorno si radeva. Al manicomio, invece, è arrivato con una lunga barba. Ed io penso — esclama la signora — che nessuna cura di Chinina Migone gliela avrebbe potuta far crescere così lunga in un mese* ».

Nessuna cura di Chinina Migone, siamo d'accordo. Ma mille altre cose gli avrebbero potuto far crescere una così lunga barba anche in un giorno; a cominciare dalle sue lunghe lettere alla moglie, con le citazioni latine. E, poi, il fatto di Collegno, in un solo mese, non ha fatto crescere la barba a tutti? Non potrebbe averla fatta crescere anche al protagonista?

* * *

A Santa Cecilia: il troppo-lavoro filodrammatico.

Il più valoso.

Letterature d'oltr'Alpi

Futurismo irlandese

In fatto d'avanguardia gli inglesi non hanno fatto molti progressi; hanno preferito di lasciare il passo ai loro fratelli di razza, gli americani, che con la diffusione del Jazz-band hanno rivoluzionata la musica mondiale sino al punto che il Metropolitan di New York ha indetto un concorso per un'opera Jazz-band, e che si annunzia la partecipazione di tutti i più importanti musicisti avanzati.

L'Inghilterra segue fedelmente la moda, senza pretendere di darle un'impronta particolare. Anche nelle arti figurative, i pochi inglesi che si azzardano fuori dei sicuri campi della tradizione, preferiscono come teatro di queste audacie Parigi o l'America o magari Monaco o Berlino; Londra si contenta dell'avanguardismo d'importazione; e forse la sua marcata ostilità verso l'arte nuova nasce proprio da un desiderio di segnare distanze ben nette tra Cambridge e l'invadente Hollywood transatlantica.

Di un futurismo letterario inglese in Inghilterra si cercherebbero invano le traccie. L'avanguardismo qui è andato per altre vie: per le vie dell'introspezione, della morale, della religione; magari della politica. Shaw rimane sempre il più grande innovatore del secolo ma non ha saputo rompere colla tradizione e colla convenzione, coll'ostinata repulsione di ogni inglese per ciò che può essere esteriormente shocking; diciamo pure: colla buona educazione. Fra i giovani Joyce è senza dubbio più moderno di Marinetti, ma, per esempio, i Giambi ed Epodi erano ai loro bei tempi assai più liberi di forma di quanto non riesca ad esserlo oggi questo furibondo irlandese. Naturalmente, a patto di non considerare futurista il turpiloquio, perchè allora Joyce sarebbe il più futurista degli autori viventi e nascituri.

Ora si fa un gran parlare di Sean O' Casey, che per dar ragione al vecchio luogo comune è irlandese anche lui, come tutti gli autori inglesi moderni; e gli ammiratori lo proclamano il più geniale poeta nato in Irlanda. Ecco un'affermazione che non oseremmo fare nostra. A Londra, ad ogni modo, da tre mesi si rappresenta il suo dramma: *L'Aratro e le stelle*, il più serio e il più spiritoso fra tutti i lavori seri e spiritosi che si rappresentano a Londra: farsa e grand-guignol mescolati senza risparmio di dosi, colla tragica impassibilità che si può ammirare (o odiare) in qualche quadro cubista.

Nè per questo dramma si fa immaginare altra decorazione che quella di un pittore metafisico, il quale distrugga le consuete forme del mondo ed imprigioni l'umanità in una rete di spazi astratti, orrido simbolo della schiavitù terrena la quale in questo dramma è la sola vera protagonista.

I *Dublinesi* di Joyce ci ritornano in mente leggendo queste scene che si svolgono nelle orride caserme d'affitto di Dublino, ma Joyce ha un'origine clericale. O' Casey era invece nella sua giovinezza operaio nei docks, e perciò socialista e rivoluzionario, alla maniera forse di Gorky, con più grandezza e con meno pathos. Joyce vede la miseria irlandese un poco dall'esterno, l'accompagna e ne soffre, ma sente che anche immerso in quel fango egli è di un altro mondo, vive nella sua testa e si sente sovranamente estraneo al proprio corpo e a tutto quello che gli è attaccato.

O' Casey invece urla perchè dal fango non riesce a liberarsi, i suoi personaggi sono gonfi d'ira e d'odio, sentono di affogare, vorrebbero uscire nè sanno da che parte incominciar la via della liberazione. *L'Albergo dei poveri* non sarebbe qui ricordato fuori di luogo. Non è una vera azione, piuttosto un brano tagliato nella vita di un pugno di uomini travolti dalla miseria di tutti i giorni, cui si è aggiunto lo spettro lontano della guerra e l'improvvisa angoscia della rivoluzione. Come un'apparizione di fantasmi notturni, passano le grandi ombre della storia e gelano gli uomini. Un esempio: una scena in un bar. Una chellerina che cerca un cliente per una notte, ingenua, allegra, sfrontata, buona figliola; l'oste bada agli affari; un gruppo di giovani si entusiasma per la rivoluzione; una donna predica in favore della guerra; un'altra con un bambino in collo piange perchè il marito è al fronte; un ragazzo è travolto in una crisi religiosa. Ma questi elementi non formano la scena, essi non sono che il carattere, si potrebbe dire la truccatura di ogni personaggio. La scena nasce da un litigio tutto privato fra le donne, dalla loro istintiva antipatia; dall'odio che nasce fra esseri costretti a vivere eternamente a fianco a fianco, a patire dei propri mali ed a guardare i mali altrui. E mentre la loro anima cerca invano di farsi luce attraverso la realtà quotidiana, ecco apparire sullo sfondo della scena, attraverso la invetriata, la figura di un propagandista della guerra, un corpo enorme da cui la voce risuona per proclamare la santità del sacrifizio, la necessità del sangue versato. Come una tromba di Giosafat s'alza la sua terribile voce dal fondo della scena e gli uomini nel primo piano ammutoliscono, s'arrestano, sembrano quasi impallidire ed essere prossimi a svanire come ombre. Poi la voce si arresta e scompare, e il trambusto quotidiano ricomincia, senza fine, nè la morte dei singoli, nè le parole d'amore, nè l'odio, nè la preghiera possono arrestarlo; l'uomo è stritolato, la massa continua a roteare nella sua bufera.

Non è politica nè rivoluzionarismo; è senza dubbio arte quella che tiene in vita quest'opera curiosa, scomposta in mille piani, apparentemente frammentaria ma costruita con una grande solidità. Certo il linguaggio di questi tragici eroi è un poco fonografico, ma non si può pretendere troppo dal primo dramma futurista irlandese.

ALBERTO SPAINI

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Nel primo centenario della morte di Beethoven — *L'Opera di Beethoven* di Carlo Gatti (con 5 incisioni) — *La morte di Beethoven* di Italo Zingarelli (con 3 incisioni) — *Beethoven ispiratore* di Ettore Moschino (con 6 incisioni) — *La settimana del Primo Ministro* — *Teatro* di Emmepì — *Fauna esotica in cattività* (8 artistiche fotograyure) — *Conversazione romana* del Marchese del Grillo — *La raccolta Carlo Sacchi alla Galleria Pesaro* — *L'occupazione di Scianghai* — *Movimento letterario* di Paolo Arcari — *Uomini e cose del giorno* — *Sport* di Incitatus — *Una curiosa rappresentazione teatrale a Vienna* — *Clessidra* novella di F. Francavilla — *La settimana illustrata* di Biagio.

RIVISTA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

E' uscito il 2. fascicolo di quest'anno della *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, diretta da G. Del Vecchio.

Il fascicolo comprende studi di Max Radin, B. Donati, P. Gentile, G. Capograssi, note e discussioni di F. Battaglia e A. Beccari, notizie, sunti di riviste e numerose note bibliografiche su recenti opere filosofiche e giuridiche italiane e straniere.

GLI ORATORI DEL GIORNO

E' questo il titolo di una nuova interessantissima rivista che inizierà fra poco le sue pubblicazioni sotto la direzione dell'on. avv. Titta Madia.

LA VERITA CHE SCOTTA

L'entusiasmo di Monsignor Lemaître per la Tripolitania

e l'indecente campagna di un giornale social-massonico

TUNISI, marzo.

Gli onori militari tributati a Monsignore Lemaitre, Arcivescovo di Cartagine e Primate d'Africa, sul territorio libico, le festose accoglienze riservate a lui dovunque pose il piede, le impressioni riferite dall'illustre prelato francese a Tripoli al rappresentante dell'« Agenzia Stefani » e a Tunisi alla « Dépeche Tunisienne » e alla « Tunisie Française » costituiscono un insieme di importanza notevole di cui noi dobbiamo altamente compiacerci e di cui siamo profondamente lusingati.

Monsignore Lemaitre è anzitutto un dignitario della Chiesa e secondariamente un colonialista poichè la sua vita religiosa si è svolta tutta in Africa, dal centro al Nord e ai margini del deserto.

Il giudizio acquista quindi un valore eccezionale in forza della competenza dell'eminente Prelato in questioni coloniali. Giacchè è da considerare che tutto quanto Monsignor Lemaitre comunica alla stampa, esula dal solito convenzionalismo poichè dettato dall'opportunità politica e dalla pura cortesia.

Egli tenne a far sapere che Mussolini è un uomo che rende grande l'Italia poichè ha sviluppatissimo il senso dell'ordine sia religioso, che sociale, finanziario e politico.

La disciplina fascista

« Ho veduto in Tripolitania — egli ha dichiarato — l'impiego metodico di tutte le forze morali ed economiche sotto il segno dell'ordine e delle autorità.

« Di questa possanza del metodo ho potuto osservare tutti gli effetti nei campi più varii: dagli alti funzionari e dagli ufficiali, sino ai bambini e agli indigeni, tutti hanno il senso dell'ordine.

« Si vede che han preso l'abitudine di essere disciplinati.

« Non si fraintenda: non si tratta di una disciplina forzata, ma d'una disciplina consenziente che permette un'atmosfera evocante quella dei tempi migliori dei nostri uffici arabi.

« Detta disciplina non ha alcunchè di brutale.

« Quando passavamo sullo stradale, gli indigeni uscivano dalle loro case facendo spontaneamente il saluto romano. Non li abbiamo affatto veduti fuggire. Meglio: s'avvicinavano sin sugli orli dello stradale, famigliari e fiduciosi.

« In ciò debbono vedersi i benefatti d'un metodo conquistatore di anime ».

Ma ciò che soprattutto è degno d'interesse è l'impiego ammirevole fatto di tutte le forze messe al servizio d'un Governo.

« Tutta la vita sociale, morale ed economica della Tripolitania s'inspira ai principii della politica coloniale metropolitana.

« Questo è un punto di capitale importanza che spiega i risultati ottenuti: esiste veramente in Italia una politica coloniale metropolitana.

« Non s'incontra laggiù della gente che tira l'acqua al proprio mulino. Tutto concorre verso lo stesso scopo.

« Il clero vi è tenuto in onore.

« Il governo non permetterebbe si corrodesse una delle forze morali del paese.

« Tra breve su una piazza si eleverà una bellissima cattedrale che costerà quattro milioni.

« Tutti gli abitanti hanno imparato a rispettare quel monumento pubblico che è costituito da una chiesa. Nelle scuole, la questione religiosa è alla base dell'istruzione: esse sono in numero considerevole; e sorpassano largamente i bisogni della popolazione europea. Sono anche aperte agli indigeni che vi accorrono perchè si è loro data l'impressione del rispetto di Dio e della religione.

« Tale coesione nell'applicazione d'un metodo, è cosa notevolissima.

L'avvenire delle colonie

« Dal punto di vista agricolo la Tripolitania promette un ottimo avvenire.

« La terra è buona quanto una terra media tunisina. La pluviometria è normale. Non c'è quindi ragione alcuna perchè il suolo non renda.

« Non sono fuochi artificiali quello che ho visto in Tripolitania. Se un tale sforzo sarà proseguito, gli italiani avranno guadagnato quindici anni sulla Tunisia.

« Non sono un *bonhomme* di Parigi. Ho l'esperienza delle colonie. Ebbene, non vedo neppure una sola critica da muovere all'organizzazione della vicina colonia.

« Non ho rilevato il minimo screzio, il minimo intralcio alla libertà ».

Mons. Lemaitre, come vedete, ha messo nelle sue dichiarazioni una convinzione profonda, infinitamente persuasiva. Sulla fede di una personalità così eminente, come dubitare che i risultati dell'esperienza tripolina siano da porsi in parallelo con ciò che la Francia ha potuto fare di meglio nelle nostre colonie?

Il Primate d'Africa ha affermato che la Tripolitania è una Colonia d'avvenire giustificando i metodi colonizzatori usati dall'Italia che ha preferito avere una colonizzazione scelta e dei quadri formati da uomini di valore capaci di assumere iniziative con scopi ben determinati, anzichè favorire l'afflusso dei contadini sprovvisti di mezzi e dell'attrezzamento necessario.

Allorquando questa prima tappa sarà raggiunta (ha detto ancora Mons. Lemaitre), allorchè il prestigio italiano sarà assodato, allorquando i primi basamenti dell'opera colonizzatrice saranno definitivamente compiuti, allorchè infine l'attrezzatura economica sarà creata, indubbiamente la Tripolitania diverrà, in forza dell'eccessivo materiale umano, di cui dispone la penisola, una terra meravigliosa di popolamento. Lo spirito ordinato, metodico, disciplinatore che presiede all'organizzazione della colonia fa sì che sia impedito di porre i carri innanzi ai buoi e l'Italia è intenta a preparare una Tripolitania sicura e abitabile prima di popolarla ».

L'opera compiuta finora

Certo è che l'opera compiuta in quattro anni, con alta consapevolezza, secondo il costume fascista, indice di suprema civiltà, dopo l'inutile sperpero verificatosi negli anni che seguirono la occupazione, è confortante. I lavori di rimboschimento, il consolidamento delle dune mobili, la costruzione di rotabili sono coefficienti meravigliosi che denotano uno spirito colonizzatore sagace e redditizio. Ottocento ettari sono stati rimboschiti nel solo 1926, oltre i mille rimboschiti negli anni precedenti.

Questa lenta, ma sagace valorizzazione del classico « scatolone », si deve al fascismo che ha saputo disciplinare e incrementare tutto quanto si collega al prestigio italiano.

Le opinioni di uomini eminenti esposte con serenità ci sono quindi preziose, specie quando provengono da un'alta autorità ecclesiastica e coloniale giacchè Mons. Lemaitre trascorse la sua vita sempre in Africa.

Non meno sintomatico è poi il giudizio di un giornale come la « Tunisie Française ». I risultati — ha scritto la consorella — colpiscono tutti i viaggiatori: l'estrema deferenza agli arabi rispetto agli europei si rivela in tutti gli atteggiamenti.

I Francesi reduci da Tripoli non nascondono la loro stupefazione nell'aver veduto gli arabi salutare gli europei che incontrano (uomini donne e bambini) col gesto romano. Le molteplici manifestazioni della potenza italiana (militare, marittima, industriale, commerciale, giudiziaria), è evidente ».

Di questo la « Tunisie Française » si compiace in quanto che (essa nota) con le manifestazioni di gretta gelosia non si serve la causa comune mentre gli interessi delle due nazioni latine hanno possibilità di sviluppo in un quadro armonico foriero di prosperità.

Malumore social-massonico

Senza dubbio il prestigio dell'Italia fascista si irradia nel mondo con prove inequivocabili che vanno dall'ossequio ad un Prelato francese, cui sono stati resi gli onori militari, all'affermazione del valore italiano a mezzo dei raid aereo di De Pinedo.

C'è però il rovescio della medaglia.

L'avere osato dire apertamente ciò che è vero, con la complicità del galantuomo e con la coscienza del sacerdote, ha fatto perdere le staffe all'organo social-massonico interprete fedele dei sentimenti della S. F. I. O. in Tunisi (Sezione Francese Internazionale operaia). Esso, facendo tesoro del vecchio detto « calomniez », s'incarica di gettare ogni giorno qualcosa di aspro in pascolo all'opinione pubblica nella speranza di creare il « guaio » politico al... temerario arcivescovo di Cartagine.

L'aggressività e l'irriverenza del giornale della S. F. I. O. sono state qualificate indecenti dalla « Tunisie Française ». Il che probabilmente darà nuova esca a quella brava gente, che mangia un prete a colazione e un fascista a pranzo, per costellare le colonne di nuove diatribe antiepiscopali e antifasciste.

Gli è che il foglio scarlatto avrebbe preferito che le autorità libiche avessero trattato male il Primate d'Africa. In tal caso il pretesto per « railler » Monsignore sarebbe stato buono mentre contemporaneamente sarebbe saltato fuori lo spunto per propinar veleno al Fascismo. Invece il Primate d'Africa ha avuto gli onori riservati ad un Principe della Chiesa poichè il costume fascista ha un senso altissimo della deferenza, dei riguardi cui han diritto le autorità ecclesiastiche e civili, gli uomini di scienza o della politica, tutti coloro insomma che onorano l'umanità e la Nazione che rappresentano.

Ma tanta... civiltà, che è una delle virtù essenziali del fascismo, ha sconcertato l'organo della S F. I. O. al quale non è rimasto che il magro appiglio di menomare l'equo criterio di Mons. Lemaitre e, più che altro, il suo profondo obiettivismo intorno a cose viste ed a fatti constatati.

Il foglio socialista, nella sua fiammeggiante ira, ha procurato di svalutare le impressioni del Primato d'Africa sulla Tripolitania qualificandole un « ricatto » (sic) di Mons. Lemaitre al Governo della Repubblica. E' nel sistema di quella redazione di abbandonarsi alle campagne materiate di astio, di mala fede, di scistieria.

Che poteva opporre l'articolista alle chiare, nette, precise impressioni del Primate d'Africa che, alla stregua di San Tommaso, aveva avuto agio di vedere e toccare in Libia ciò che i facinorosi del giornale socialista completamente ignorano? Nient'altro che un cumulo di insinuazioni o di cattiverie, un furore parossistico di risentimenti e di disappunti, una gragnuola di scemenze e di insanie.

Ecco qualche perla:

« Cette declaration episcopale est un chantage: sa forme raticante, ses diplomatiques silences en aggravent l'odieux. *Jamais plume française ne commit sur l'oeuvre coloniale de la France républicaine appréciation plus outrageante.* La vilenie n'éclate pas certes; elle n'a garde de se montrer au grand jour: elle rampe sous les compliments adressés au voisin ».

E più oltre:

« Mons. Lemaitre a vu en Tripolitaine l'utilisation de toutes les forces morales et economiques sous le signe de l'ordre et de l'autorité. « La France ne travaille pas sous ce signe »: *elle souhaite a la soeur latine de trouver prosperité et honneur sous l'ordre de la servitude et l'autorité de la matraque;* pour elle, elle reste fidèle à la lubie liberale et humanitarie: c'est une vieille habitude que l'autorité de Mons. Lemaitre ne réussira pas a lui faire perdre ».

E come chiusa:

« Sa grandeur est moins exigeante; elle a voulu simplement faire comprendre au Ministre de France que'Elle avait besoin d'argent. Reste à savoir si le Ministre comprendra »!

Si può essere più frivoli e più sconci di così?

Decisamente per compiacere l'organo della S. F. I. O. il Primate d'Africa avrebbe dovuto mentire o tacere. Ha avuto invece la franchezza di dire le cose come realmente stanno in Tripolitania. Il... « fallo » gli è valso la tracotante apostrofe di chi ignora i primi elementi dell'educazione e che purtroppo all'educazione della gioventù è preposto essendo l'articolista un insegnante delle Scuole medie francesi. Ma forse per questo la filippica indegna merita nient'altro che la grassa risata di Falstaff.

FRANCESCO BONURA

Lo stesso giornale, ha spinto la sua impudenza fino a pubblicare una lettera di un sedicente amico che si trova in Tripolitania in missione (?) con scopi diametralmente opposti a quelli dell'arcivescovo di Cartagine. Questo presunto amico che ha serbato il distintivo fascista e possiede la tessera fascista a scopo precauzionale (sic) *in maniera convenzionale per non essere « scalpé et etripé » in quel paese di libertà, ha tracciato un quadro pauroso della situazione in Libia ove gli arabi — dice lui nella sua ignobile fantasticheria — mordono il freno, ove l'anima musulmana è attossicata dal crocifisso, ove il paese soffre la fame, ove gli abitanti soffocano sotto il pondo delle imposte, ove la sicurezza è mantenuta a stento dalle truppe in un raggio di pochi chilometri, ove il faudra belle lauretta per tentare un saggio di colonizzazione europea; ove la burocrazia inceppa ogni funzionamento, ove insomma la politica del metodo fascista fa correre un grave rischio alla Tripolitania. Apocrifa o autentica la lettera è un monumento di perfidia.*

(f. b.).

"Intermezzo,, musicale nell'affare di Collegno

La famiglia Canella offre un premio a chi scoprirà... Bruneri all'estero

TORINO, 26. — Oramai è chiarita anche la storia del « girovago » dicevamo ieri nelle nostre ultime edizioni riferendoci al tormentoso lungo dibattito intorno all'identificazione dell'uomo di Collegno. Dunque la luce finalmente si fa strada, dunque la verità finalmente si afferma, ed è favorevole alla tesi Bruneri.

Ma questa impressione non divide certo la signora Giulia Canella nè il collegio difensivo della sua famiglia, e francamente potrebbe indebolirsi negli stessi più convinti Bruneriani davanti alle indiscrezioni raccolte intorno ad una riunione svoltasi appunto nella giornata di ieri nello studio dell'avv. Florian in via Assarotti.

La tesi dei Canella e moventi che non ci sono

Un giornalista recatosi colà nella speranza di un'intervista col noto patrocinatore della signora Canella pur non riuscendo perfettamente nell'intanto in quanto l'avv. Florian ha dovuto lasciare momentaneamente Torino per obblighi professionali, ha però avuto la fortuna di poter parlare non solo con il sostituto del titolare dell'ufficio, ma anche con la moglie e la sorella del dottor Canella.

Al collega che lo interrogava il giovane avvocato ha detto cose interessanti fra cui le seguenti:

Il movente « interesse » in cui qualcuno volle trovare la leva che fa agire i Canella ed i Canelliani, (si parla per esempio di una eredità che non potrebbe essere raccolta se non con la persona del dott. Giulio), non esiste e non potrebbe esistere in verun modo, dato che la signora Canella oltre a fruire attualmente di un vistoso appannaggio, è figlia unica di un ricco industriale stabilito a Rio Janeiro e quindi sicura di ereditare tutto il patrimonio paterno. Il dott. Giulio al contrario non possedeva altro che il suo modesto stipendio d'insegnante nelle scuole normali.

Cade dunque ogni eventualità di ragioni finanziarie quali substrato della campagna Canelliana.

Ma c'è di più. I Canella avrebbero promesso una somma cospicua a chi sapesse fornire prove sicure della presenza in Francia o altrove dell'uomo nel cui nome si tenta oggi di negare il riconoscimento del loro congiunto nello « smemorato » di Collegno.

Circa poi il lato logico della questione, il sostituto dell'avv. Florian avrebbe messo in rilievo una circostanza capace d'infirmare da sola la tesi Bruneri. E' mai possibile — egli avrebbe detto insomma — che l'ex tipografo torinese il quale come risulta da notizie pubblicate e non smentite, il 5 febbraio 1926, era stato condannato in contumacia ad un anno e dieci mesi di reclusione per truffa commessa ai danni della signora Crescenzi sotto i falsi nomi di Montani e di De Magrino, non più di un mese dopo tale condanna, e cioè il 10 marzo dello stesso anno, non solo ricomparisse a Torino ma si lasciasse sorprendere in flagrante reato di furto al Cimitero degli Ebrei?

Invitato infine a prospettare la via che la signora Canella intende seguire onde raggiungere lo scopo a cui mira con tutte le forze del cuore, il cortese interlocutore del citato collega, avrebbe riconfermato quanto noi già avemmo occasione di dire, ossia che essa di pieno accordo con i congiunti tutti e con il collegio difensivo della famiglia si propone con fermezza incrollabile di tentare ogni e qualsiasi mezzo, non escluso quello di accettare qualunque consiglio o proposta sia pure di estranei.

E probabilmente — avrebbe infine concluso il sostituto dell'avv. Florian — fra le proposte si accetterà quella che è pervenuta or ora all'avv. Florian dal direttore dell'ospedale psichiatrico di Ferrara prof. Boschi, lo stesso a cui si deve il riconoscimento del famoso sordo-muto conteso da tre madri, il quale conoscendo il dott. Canella, chiede di essere messo a confronto con l'amnesiaco di Collegno.

I fiori dello "sconosciuto,,

Fin qui la parola del legale. A questo punto dell'intervista la buona stella del nostro collega ha guidato nello studio dell'avv. Florian la signora Canella in persona accompagnata dalla cognata.

Prestandosi cortesemente all'invito rivoltole, la moglie del « disperso a Monastir », non nascose anzi che non le rincresceva l'incontro, e il giornalista notò nei suoi occhi un lampo quasi di orgoglio, mentre togliendoli uno ad uno dalla borsetta che recava al braccio, esibiva diversi scritti.

Si trattava di foglietti e cartoline da lei ricevuti in questi giorni e indirizzatele dal « suo Giulio ».

Sopra una di quelle cartoline a firma lo « sconosciuto », il ricoverato al manicomio ha disegnato ad acquarello un mazzo di rose in un vaso azzurro. I fiori ben disposti rivelano una mano incerta ma non mancano di ispirazione artistica e di gusto specie nella scelta del colore. In fondo alla cartolina si legge: « Quale possa essere l'esito del mio travaglio, desidero giungano alla mia fedele lontana questi modesti fiori del mio giardino. Col cuore tremante: lo sconosciuto ».

Traendo lo spunto da quei documenti per lei preziosi, la povera donna ribadì col solito ardore il suo concetto che in fondo si può riassumere così:

Giulio Canella prima di partire per la guerra avrebbe senza dubbio dipinto meglio quella semplice composizione artistica; ma non può e non deve stupire che oggi egli non abbia potuto fare meglio di quello che ha fatto. Dieci anni di chissà quali fatiche e quali dolori fisici e materiali non potevano non suscitare profonda influenza su di lui. Ciò nondimeno nell'uomo in cui ha riconosciuto suo marito e con il quale trascorse alcuni giorni a Desenzano, ella ritrova il portamento, il gesto ed i modi del padre dei suoi figliuoli.

Il preteso "equivoco,,

In altri termini, oggi come ieri, per la signora Canella « l'amnesiaco » è il dott. Giulio, invecchiato e un po' trasformato, ma sulla cui identità ella non ebbe mai il più larvato e passeggero dubbio, e che domani, qualora anche, dietro sentenza del magistrato fosse « portato a domicilio coatto ella andrebbe a riprenderlsi senza esitare ». (Come poi non si sa!).

Non contento di tali dichiarazioni il collega volle sapere di più e continuando nelle domande dirette tutte a scopo professionale apprese che la signora Canella non rinunzia per adesso all'idea del confronto generale a cui si accennava ieri e da cui essa spera chiarimento risolutivo intorno a quello che chiama « equivoco ». Equivoco — avrebbe ripetuto la povera signora a spiegazione della propria idea — in quanto essa non nega che esista rassomiglianza tra il marito e l'uomo di Collegno, ma è altrettanto persuasa che su tale rassomiglianza si fonda l'errore in cui caddero i Bruneriani, ed anche persuasa che il ladro sorpreso al cimitero era Mario Bruneri, mentre Giulio Canella era invece l'individuo che secondo notizie propalate in un primo tempo, fu rinvenuto in piazza Castello, e colà « fermato » perchè, senza documenti d'identità, non seppe dire il suo nome.

Come lo "smemorato,, fu... bocciato all'esame di musica

TORINO, 26. — Le conclusioni presentate al Procuratore del Re dall'avv. Michele Lessona quale perito musicale nell'esame dello sconosciuto di Collegno, sono note.

Tuttavia non sarà senza interesse per i lettori conoscere alcuni particolari intorno alla scena che tali conclusioni motivarono. Introdotto, in sua presenza, nella stanza dove era un piano lo sconosciuto fu invitato a sedere davanti alla tastiera. A tutta prima parve che la vista dello strumento non ridestasse in lui alcun ricordo e tanto meno il desiderio di trarne armonie di sorta. Finalmente posò le mani sui tasti piegando però sui medesimi tre sole dita per ciascuna, e quando gli fu detto di suonare qualche cosa prese a percorrere sempre con sei dita la tastiera senza riuscire ad altro se non a produrre una serie di note discordi e inconcludenti.

Interrogato per sapere se e fino a qual punto possedesse il senso del tono maggiore o minore, l'esaminando rispose palesemente a caso, qualche volta indovinando la giusta risposta ed altre no.

Edotto dalla signora Canella circa le opere musicali a conoscenza del dottor Giulio, e i brani da lui preferiti delle varie opere, l'avv. Lessona quando si trattò di saggiare la memoria e la cultura musicale del ricoverato, ebbe cura di eseguire successivamente molti di quei brani osservando in pari tempo attentamente l'effetto emotivo che la loro audizione esercitava sull'uomo in ascolto.

Piange per Beethoven, riconosce Puccini e ignora la Marcia Reale.

L'effetto della *Sonata patetica* di Beethoven ad esempio fu pronto ed intenso al punto da provocare nello sconosciuto uno scoppio di pianto; ma ciò non ostante non seppe identificare il pezzo nè indicarne l'autore.

La stessa incapacità assoluta di identificazione constatò il Lessona sia per *L'Eroica* che per la *Traviata* e la *Walkiria*. Al contrario per la *Marcia funebre* di Beethoven l'esaminando dopo aver attribuito a Verdi la bellissima pagina, spontaneamente rettificò il suo giudizio precisando che pur non riuscendo a ricordare il nome dell'autore escludeva comunque che fosse musica italiana.

Così pure fu in grado di riconoscere per opere del Puccini tanto alcuni brani della *Butterfly* come altri della *Bohème*.

Viceversa non potè in alcun modo identificare nè il coro del *Nabucco*, nè una delle arie più note del *Rigoletto* e neanche l'*Inno di Mameli* e la *Marcia Reale*. Per quanto riguarda quest'ultima, dopo sforzi evidenti di pensiero, arrivò a dire che si trattava di una marcia.

Le risposte ai quesiti

Giunto a questo punto dell'esperimento il perito musicale si ritenne in possesso di sufficienti prove per rispondere ai seguenti quesiti propostogli e cioè:

1) Dica il perito se lo sconosciuto in parola appare in possesso di elementi della tecnica del pianoforte e della teoria musicale generale, ed in quale grado;

2) Dica il perito stesso se lo sconosciuto dimostri conoscenza di musiche e stili, e presenti traccia di un'attuale o precedente cultura e conoscenza musicali.

Nella sua risposta, l'avv. Lessona osserva, per ciò che riguarda la esecuzione pianistica che il modo usato dal sedicente prof. Canella di mettere la mano sulla tastiera, tenendone al di fuori e in alto, primo e quinto dito di ogni mano e il modo di muovere le altre tre dita, induce a credere che l'esaminando sia non soltanto privo di ogni e qualsiasi conoscenza della tecnica pianistica, ma che egli si sia seduto davanti a una tastiera per la prima volta in vita sua il giorno dell'esame.

Per quanto ha tratto al primo quesito, il perito ritiene sufficientemente accertati elementi tali da indurre un responso nettamente negativo.

Per ciò che riguarda, invece, il secondo quesito, pur non potendosi certo affermare che l'esaminando possegga una qualsiasi cultura musicale (il che è troppo evidentemente escluso dai sovra esposti rilievi di fatto) occorre fare qualche riserva, appunto per l'enormità di talune risposte e per la contraddittorietà del comportamento dell'esaminando.

Stranezze che non si spiegano

Lo scrivente, dice la relazione, non intende assolutamente invadere il campo del perito psichiatra e perciò non espone nessun apprezzamento sulla possibilità di una simulazione per parte dell'esaminando, o sull'ipotesi di una reale disintegrazione delle sue facoltà mnemoniche in rapporto alla musica; ma ritiene doveroso rilevare la stranezza di non poche risposte: *l'identificazione del pezzo di Schumann (op. 15) è certo assai notevole, poichè pur trattandosi di cosa assai nota, certo non è a portata di tutti:* anche la designazione « Maestro tedesco - brano d'opera » pel Coro dei pellegrini al *Tannhäuser* di Wagner, è notevole, per quanto la relativa nozione possa rientrare nel patrimonio culturale di qualunque ascoltatore di bande militari, dotato di qualche orecchio e memoria. *D'altra parte il non ricordare la « Marcia Reale » e indicare invece con prontezza e sicurezza il primo verso dell' « Inno di Mameli » udendone la melodia, starebbe ad indicare lo smarrimento e il disorientamento completo della memoria musicale dell'esaminato.* Anche per ciò che ha tratto all'effetto emotivo, il comportamento del soggetto è assai sconcertante.

Come si disse, uno *straordinario effetto emotivo fu ottenuto dall'* « Andante » dell: « *Sonata patetica* » di Beethoven; poco e nessun *effetto* ebbe invece l'aria dell'ultimo atto della « Traviata », *nota come una delle espressioni melodiche più intensamente commosse e dolorose dell'opera di Verdi.* L'apprezzamento che due diversi brani appartengono ad uno stesso autore, che la « Marcia funebre » di Beethoven non sia di autore italiano (a rettifica di un precedente apprezzamento che la qualificava musica *verdiana*) potrebbero valere, pur nella tenuità e nella scarsità dei rilievi che fu possibile ottenere, a formulare un giudizio. Ma come non scorgere che l'attendibilità e la certezza di un qualsiasi giudizio sarebbero infirmate dalla dichiarata impossibilità di riconoscere la *Marcia Reale* e « La donna è mobile » ?

Le conclusioni del perito

L'avv. Lessona afferma di trovarsi nell'impossibilità di pronunziarsi circa la realtà o meno di tale strabiliante smarrimento di memoria musicale e infine formula comunque le sue conclusioni già da noi ieri in breve riportate

1. l'esaminato sedicente prof. Giulio Canella appare totalmente privo di qualsiasi conoscenza della tecnica del pianoforte e della teorica musicale;

2. l'esaminato, pur dando alcune scarse ed incerte prove della possibilità di riconoscere musiche, e, in certo senso, stili e caratteri etnici di frasi musicali fattegli udire, non dimostra di essere attualmente in possesso di alcuna cultura musicale, nè presenta residui apprezzabili di preesistenti sue conoscenze musicali.

Avanzi umani preistorici scoperti a Postumia

POSTUMIA, 26 — Nelle caverne che si aprono nella grande conca di Postumia, non erano stati scoperti fino adesso avanzi di antiche stazioni umane, preistoriche e protostoriche. Ora però una interessante scoperta fatta dal Direttore delle RR. Grotte Perco, in questi giorni, dopo vane ricerche di quasi venti anni, permette di stabilire che questo ramo della grandiosa caverna, visitato dal Medioevo, era conosciuto dall'uomo già nei lontani tempi preistorici. Aderenti all'incrostazione stalagmitica che ricopre il suolo della galleria sono stati infatti scoperti alcuni denti umani. Esaminando con maggior cura lo strato stalagmitico si sono potuti anche raccogliere numerosi altri frantumi di ossa umane fortemente inglobate nella formazione cristallina.

I resti scoperti, ridotti in piccoli pezzi, appartengono alle varie ossa dello scheletro: cranio, torace, arti, estremità. Si possono riconoscere i resti di tre individui. Due adulti e un bambino. Uno degli adulti doveva essere di complessione molto robusta e molto alta, a giudicare da alcuni pezzi dello scheletro.

Benchè le ossa fossero state fortemente cementate nel crostone stalagmitico, sarebbe rimasto sempre il dubbio sulla loro età, se non si fossero scoperti insieme alcuni pezzi di un vaso preistorico a fondo piatto. La parete esterna del recipiente era decorata da fasci di linee parallele orizzontali, graffite. Altre linee sono disposte in modo da formare una specie di greca.

Il tipo dell'impasto, argilla mescolata a frantumi di stalattiti, e il genere della decorazione, non lasciano dubbio sull'età preistorica del recipiente. Più difficile riesce, data la piccolezza dei frammenti, lo stabilire a quale dei periodi preistorici possa appartenere il recipiente scoperto insieme agli avanzi umani. Esso potrebbe risalire al periodo neolitico, o della pietra levigata, oppure alla prima età del ferro.

Malgrado queste incertezze, rimane stabilito, grazie alla nuova scoperta che l'uomo preistorico penetrò nei celebri antri di Postumia. Tale scoperta inoltre dà speranza di poter rinvenire in seguito nuovi e più numerosi documenti della presenza dell'uomo antico entro queste grandiose spelonche, e incita insieme a intraprendere nuove ricerche anche nelle altre numerose caverne della conca postumiense.

Un raro episodio della crisi degli alloggi!

BOLZANO, 26. — Un episodio certamente raro, in quest'epoca di crisi generale degli alloggi, è avvenuto in questi giorni a Oltrisarco presso Bolzano. Rincasando, il proprietario di casa Giacomo Wintersberger, ebbe la strana sorpresa di... accorgersi che gli era improvvisamente scomparso un inquilino. Difatti, la porta dell'appartamento, ove quest'ultimo, certo Baumann, abitava era completamente spalancata e l'appartamento stesso, il quale ancora la mattina era occupato, si trovava ora perfettamente vuoto. Siccome il Baumann, oltre che essere partito insalutato ospite, non pagava da varii mesi il fitto, il Wintersberger si recò a denunziare la cosa ai carabinieri.

La guerra italo-turca

(Nuovi documenti dell'Archivio tedesco)

BERLINO, marzo.

La *Deutsche Verlagsgesellschaft für Politik Geschichte* di Berlino pubblicherà, tra breve, una serie di nuovi interessanti volumi di documenti dell'Archivio tedesco.

Due di questi volumi, che raccoglieranno documenti finora inediti fino all'anno 1914, trattano soltanto della Guerra italo-turca negli anni 1911 e 1912.

Hanno per noi un particolarissimo interesse, poichè i documenti ci dimostrano un'altra volta in modo inoppugnabile quanto la politica di Vienna abbia ostacolato in tutti i modi (non indietreggiando neppure dalle pressioni e dalle minacce che rasentavano il ricatto) la nostra azione libica; e cercato di sostenere la politica di Costantinopoli, per la quale Guglielmo II aveva una particolare simpatia, avendo fatta di tale capitale uno strumento obbediente per combattere la politica di Pietroburgo.

Se la politica di Bethmann Hollweg non ci è stata favorevole, ma si è chiusa in un freddo riserbo di fronte a quella del Conte von Aehrenthal, i documenti ci dimostrano che ciò è avvenuto per l'influsso che Guglielmo II esercitava sul suo Cancelliere. I documenti ci chiariscono, più e più volte, come Guglielmo II ci fosse ostile, specialmente durante la prima fase della guerra libica; e come sperasse in un nostro insuccesso, malgrado fossimo suoi alleati, in forza della Triplice Alleanza.

I documenti ci dimostrano che quando i turchi subirono i gravi insuccessi militari, di cui tutti ricordiamo, l'interessamento del Kaiser perchè si raggiungesse rapidamente un accordo tra Roma e Costantinopoli fu solo dettato dalla preoccupazione di essere utile ai turchi; onde questi non venissero talmente menomati nella loro potenza da non poter più servire gli interessi tedeschi in Oriente.

Non quindi l'interessamento di un alleato che aveva degli obblighi morali e materiali verso di noi, ma l'interessamento egoista di chi avrebbe sacrificata volentieri l'alleata Italia se non avesse temuto un rafforzamento troppo grande della sua alleata (Austria); e il pericolo di una Turchia vittoriosa; che si sarebbe probabilmente messa d'accordo con Pietroburgo, e smesso di fare il gendarme germanico in Oriente.

Aehrenthal non vuol tenere a galla Di San Giuliano

Siamo nel dicembre del 1910. Appena il Marchese di San Giuliano fa capire all'Ambasciatore tedesco a Roma, von Jagow, che l'Italia pensa ad una dimostrazione navale contro la Turchia, per le sistematiche angherie turche al nostro commercio, e ai nostri connazionali, Il Sottosegretario agli Esteri tedesco, Kiderlen, fa sapere a Roma che il suo Gabinetto sosterrebbe le nostre proteste a Costantinopoli. Subito, l'Ambasciatore tedesco a Vienna, Tschirschky, informa il Cancelliere che il conte Aehrenthal ha ordinato al suo Ambasciatore a Costantinopoli «*di essere prudente nel sostenere la tesi italiana*».

Aehrenthal gli ha detto: «*Dunque, questi italiani vorrebbero complicarci nelle loro faccende turche! Non si può negare ogni aiuto alla Italia, ma l'Austria-Ungheria non può mettere a repentaglio le sue relazioni con la Turchia per una causa che il marchese di San Giuliano ingigantisce per assicurarsi un successo di fronte alla Camera. L'Austria-Ungheria non può mettere in pericolo i propri interessi per tenere a galla questo ministro*».

Dalle parole di Aehrenthal si vede quale è il suo animo verso l'alleata Italia. La situazione tra l'Italia e Turchia si fa più tesa, l'Italia richiama alcune classi sotto le armi, e poco dopo dichiara guerra alla Turchia e manda la flotta davanti a Tripoli. Non sono state da noi ancora sparate le prime cannonate che Aehrenthal protesta a Berlino per l'azione della flotta italiana nelle acque di Prevesa atta a prevenire una azione, in quelle acque, di qualche unità turca.

L'Italia avrà da fare con l'Austria-Ungheria...

Il conte Aehrenthal fa presente al conte d'Avarna la *grave responsabilità che l'Italia si assume col suo agire nell'Adriatico.*

L'Ambasciatore tedesco Tschirschky scrive a Berlino:

«*Aehrenthal non ha lasciato alcun dubbio all'Ambasciatore italiano che l'Austria-Ungheria non potrebbe tollerare ulteriori ostilità nell'Adriatico*».

E continua:

«*Il conte Aehrenthal spera che le sue energiche parole faranno riflettere gli italiani. Il ministro riterrebbe assai utile se anche da Berlino si operasse in questo senso a Roma; e se colà, anche da parte nostra si facesse osservare che «l'Italia nel caso di ulteriori operazioni militari nell'Adriatico avrebbe da fare con l'Austria e con l'Ungheria». Il Conte aggiunse che il procedere dell'Italia è, non solo pericoloso e in contrasto con i trattati, ma anche imprudente*».

In altre parole Berlino deve minacciare Roma per far piacere a Vienna. Berlino, però, non vuol far vedere di seguire la politica del conte Aehrenthal, e telegrafa all'Ambasciatore di Vienna informandolo che, invece, «*si è fatto sapere a Roma di non voler dar seguito ai suggerimenti viennesi*».

Guglielmo II lascia fare... ...contro l'Italia

Primo bombardamento di Tripoli. Subito, gli incaricati francese e russo a Roma, offrono al governo italiano una mediazione amichevole.

Di San Giuliano fa sapere a Berlino di «*avere risposto evasivamente, poichè desidera che la mediazione avvenga, eventualmente, da parte della Germania*».

L'Imperatore Guglielmo II è lieto di ciò; ma non fa nulla perchè il suo governo (anche se esso non segue la linea minacciosa di Vienna) ostacoli tale linea minacciosa: lascia fare. Le vittorie italiane giustificano per l'Italia la annessione di Tripoli.

Aehrenthal, che non vuole l'annessione, ma che desidera al contrario che la Turchia mantenga la sua sovranità sulla Tripolitania, fa assaggi a Londra, Parigi e Pietroburgo, perchè tali governi forzino la mano sul governo di Roma, perchè ceda di fronte a Costantinopoli.

Metternich, l'Ambasciatore tedesco a Londra, scrive in data 24 ottobre 1911 al suo governo:

«*Sir E. Grey mi ha dichiarato che, finchè la Turchia non rinunzia alla sovranità sopra Tripoli e non riconosce quella dell'Italia, è inutile cercare una mediazione.*

In altre parole conferma che Sir Grey riconosce chiaramente i diritti dell'Italia.

Metternich ha scritto due giorni prima a Bethmann Hollweg:

«*La annessione di Tripoli deriva dal diritto della conquista. Per ciò è più che mai impossibile riconoscere la sovranità turca. I turchi sono battuti e devono assoggettarsi*».

(Nota del Kaiser: «Siamo ancora lontani! La lotta comincia appena!»).

«*E' uso del vincitore dettare le condizioni al vinto*».

(Nota del Kaiser: «Aspettiamo!»).

«*Un prolungamento della guerra non potrebbe per nulla alterare il destino della Tripolitania*».

Gli italiani non avranno un palmo di Tripolitania

«*Il prolungamento della guerra porterà la Turchia verso la bancarotta finanziaria, mentre l'Italia fa fronte alle spese di guerra con le sue entrate correnti*».

(Nota del Kaiser: «Per quanto tempo ancora? 400 milioni se ne sono già andati!»).

«*La promessa di larghe concessioni che il vincitore intende offrire al vinto potrebbe sollecitare la eliminazione dello stato di guerra*».

(Nota del Kaiser: «Ciò è desiderabile naturalmente per l'Italia, ma non è nello interesse della Turchia. Se questa conserva i nervi, e fa combattere gli arabi sotto il suo proprio comando, allora gli italiani non potranno andare oltre la portata dei cannoni delle loro navi; e si troveranno in una difensiva precaria. Senza possedere neppure l'ombra di un territorio!»).

«*I turchi cederanno non appena vedranno che nessuno in Europa li sostiene. Basterebbe che la Germania e l'Inghilterra li consigliasse a cedere*».

(Nota del Kaiser: «Grazie mille! Non vi penso affatto!»).

«*Il marchese Imperiali spera che una pressione germano-inglese a Costantinopoli* (Nota del Kaiser: «Non ci penso per nulla!») *farebbe presto finire la guerra; e il giovane turco Dschewad Bey la attende da una pressione tedesco-inglese a Roma*».

Da queste ultime note del Kaiser risulta chiaro il suo atteggiamento verso l'Italia: ma risalta anche chiaro come si ingannasse sull'esito che avrebbe avuto la guerra. Per il Kaiser l'Italia doveva uscirne umiliata; e, se non vinta, non vittoriosa, così da poter essere trattata ancora da cenerentola nella Triplice.

LUIGI MORANDI

La sistemazione della Reggia di Caserta

Il restauro del Parco - Il Museo borbonico - Il riordinamento della Pinacoteca - La sala musattiana - Il Presepe settecentesco

CASERTA — Facciata del Palazzo Reale. (Vanvitelli).

NAPOLI, marzo.

E' nota la mala sorte toccata alle residenze reali napoletane, nelle quali pur si adunavano tanti tesori di arte e di storia, relativi alla vita non indegna del maggiore e più antico Reame italico; tesori manomessi e dispersi con incomprensione non si sa se più incosciente o colpevole. Nè i lettori possono aver dimenticato, per la tenace polemica a suo tempo condotta in questo giornale, che fu necessario il personale intervento del Duce per impedire che fosse saccheggiata la stanza dove è nato Vittorio Emanuele III, il condottiero vittorioso dell'Italia ricostituita. E fu davvero un intervento provvidenziale, in quanto che segnò non soltanto il punto d'arresto definitivo ad una inconsulta mania distruttrice, ma iniziò altresì tutta una paziente opera ricostruttrice che ha trovato in Gino Chierici, sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna, un artefice illuminato ed alacre. Se la Reggia di Napoli, trasformata quasi tutta in biblioteca, non ha potuto raccogliere nelle sue sale, come anche noi sostenemmo, i cimelii di una secolare attività politico-militare e culturale — in qualche periodo di importanza più che regionale ed italiana, addirittura europea — il Chierici ha il merito indiscutibile di aver provveduto con energia alla conservazione ed al restauro di tali cimelii nei limiti consentiti dalle attuali condizioni di fatto nelle quali essi si trovano e dai fondi a sua disposizione, non trascurando di organizzare, con severo criterio storico artistico, raccolte che assurgono ad effettivo valore di seria documentazione. Siamo, dunque, in presenza di una multiforme e benemerita attività della quale avremo spesso occasione di occuparci. Intanto, oggi esaminiamo quanto si sta facendo per la razionale sistemazione della Reggia di Caserta, alla quale, da qualche tempo, si è dedicato il commendator Chierici.

* * *

La Reggia di Caserta, la «Versailles» dei Borboni di Napoli, è stata sempre particolarmente presa di mira dai vandali burocratici dell'antico regime. Difatti, vi si avvicendano da decenni e decenni caserme di Scuole militari, di Battaglioni d'istruzione, di Guardie di Finanza, nonchè uffici pubblici di ogni sorta con conseguente saccheggio di mobili e di oggetti d'arte. E' un vero miracolo se i continui adattamenti dei locali, effettuati sempre senza alcun rispetto artistico per la mole vanvitelliana, abbiano risparmiato il così detto appartamento muratiano e qualche altro ambiente del palazzo. All'invasione non ha certo resistito il superbo parco, ridotto in condizioni davvero pietose, tanto da indurre il comm. Chierici ad affidare senz'altro allo scultore Saverio Gatto il restauro delle statue mutilate od abbattute. L'egregio artista ha già eseguito il restauro di dieci statue. Ora è dietro alla ricomposizione di due altre, che ha dovuto estrarre a pezzi dalla bella fontana di Eolo, nella quale erano state precipitate e sepolte!...

Tale opportuno provvedimento segnò l'inizio di una radicale sistemazione di tutta quanta la mole vanvitelliana sfuggita dall'invasione, e presto si avrà una prova tangibile della serietà e della rapidità con le quali tale opera di sistemazione è stata effettuata.

* * *

Il 21 aprile prossimo, Natale di Roma, sarà, infatti, inaugurata nella Reggia di Caserta una specie di Museo figurativo della vita della Corte e del popolo napoletano durante l'ultimo secolo della Dinastia borbonica, disposto in quindici camere dell'ammezzato lungo il lato sinistro della facciata principale dell'edificio. Queste quindici stanze costituivano un appartamento, che è stato modificato nella disposizione e nell'arredamento originario, raccogliendovi dipinti della fine del Settecento e della prima metà dell'Ottocento, nonchè mobili contemporanei dei quadri stessi, gli uni e gli altri scelti fra i migliori di quelli esistenti nelle diverse Reggie del Reame.

Invero, i palazzi reali di Napoli, di Capodimonte e di Caserta, ospitavano molti quadri raffiguranti diversi aspetti della vita della Corte borbonica, nonchè della popolazione napoletana, come feste reali e tradizionali, inaugurazioni varie, cacce, benedizioni, processioni, ecc. Inoltre, molte altre tele, specialmente della fine del Settecento e degli inizi del secolo scorso, rappresentano le formazioni, i costumi e le uniformi delle truppe borboniche, le navi da guerra, le manovre dell'esercito e della squadra, le ville e i palazzi reali, nonchè molti aspetti della antica Napoli e dei suoi dintorni.

Nella disposizione di questi quadri, si è avuto di mira non soltanto di costituire, come si è già accennato, un museo figurativo della vita della Corte e della popolazione napoletana, ma altresì di far conoscere, nei suoi migliori esemplari, l'arte di pittori quali Filippo Hackert, il Fergola, il Cobianchi, il Mattei e molti altri che hanno illustrato il paesaggio ed i costumi napoletani per commissione della Casa Reale.

Si è conferito, poi, a ciascuna sala un particolare interesse storico, ordinando per soggetto le tele stesse, pur senza costituire un altro dei soliti musei freddi e nudi. Pertanto, ogni sala è stata arredata con un servizio di mobili in stile, formando, così, un completo e suggestivo ambiente, che pare sia stato abitato e che quindi presenta viva agli occhi del visitatore l'epoca che i quadri affissi alle pareti raffigurano. L'ordinamento di

La grande cascata con le statue del Vanvitelli e di altri artisti.

un tale museo, che rappresenta un vero e riuscito tentativo di ricostruzione ambientale, si deve all'ispettore ai monumenti prof. Sergio Ortolani, uno dei più intelligenti e solerti coadiutori del comm. Chierici.

* * *

Nelle sale del pianterreno, sottostanti a quelle del Museo, opportunamente restaurate, si sono poi raccolti tutti i modelli ed i disegni della Reggia di Caserta e delle altre costruzioni del Vanvitelli, che già vi erano depositati. La raccolta è stata integrata con disegni originali, progetti, fotografie delle opere eseguite dal grande architetto nelle altre città italiane. Si avrà, così, un vero e proprio grande Museo vanvitelliano di straordinaria importanza artistica e storica, se si tiene conto che tutta l'arte neoclassica dell'Ottocento porta l'impronta e si inspira all'attività dei Vanvitelli.

Il Museo vanvitelliano sarà integrato con una mostra illustrativa dell'arte del giardino in Italia, che si affermò, sovratutto, nella Reggia di Caserta appunto per la genialità inventiva del Vanvitelli. Risulterà, in tal modo, dimostrato in termini inconfutabili quanto gli italiani abbiano saputo fare in questo genere di arte in confronto dei francesi e degli inglesi.

* * *

La disponibilità di spazio ottenuta nella vecchia Pinacoteca di Caserta per il trasferimento di molte tele nel nuovo Museo, sarà, poi, utilizzata per una meno affollata e più elegante distribuzione della collezione dei ritratti, nonchè dei quadri di nature morte e di altri soggetti d'interesse artistico già sparsi nelle sale di rappresentanza.

Inoltre, si costituirà anche una sala Muratiana con quadri storici del tempo e con ritratti di Gioacchino Murat, che a Caserta, com'è noto, ha lasciato un intero appartamento arredato con mobili francesi.

Infine, si sta costituendo pure un grandioso presepe settecentesco di straordinario interesse artistico anche in rapporto alle celebrate ceramiche di Capodimonte ed alla statuaria napoletana.

Nel corso del corrente anno sarà compiuta tutta la sopraccennata opera di sistemazione, già effettuata nella sua prima parte, cioè per quanto si riferisce alla costituzione del museo borbonico, che — ripetiamo — sarà inaugurato il 21 aprile prossimo. E così anche questa benemerita e feconda attività di ricostruzione storico-artistica dimostra quanto sia accelerato il ritmo di rinnovamento impresso a tutta quanta la vita regionale dalla tenace volontà del Duce. E' tutto un fervore di opere, che investe ogni campo e per il quale, tra qualche anno appena, l'antica metropoli meridionale ed il suo territorio saranno radicalmente rinnovati e trasformati.

Così il Governo Nazionale mantiene gl'impegni assunti verso la Regina del Mediterraneo.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Notiziario musicale

GIORGIO BARINI, coscienzioso critico e storico musicale ha dato alle stampe un volume intitolato: *La donna e l'artista — Musicisti innamorati*, (Ed. A. Stock, Roma): vivace rievocazione degli amori di Berlioz, Schumann, Chopin, Liszt, Wagner, Beethoven, e degli italiani Monteverdi, Pergolesi, Paisiello, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi.

Riguardo ai soprannominati musicisti stranieri la fatica del Barini parrebbe superflua, data la amplissima letteratura biografica ed epistolare che esiste sul loro conto; ma in parte per condensare in quadri sintetici ed espressivi questa dilagante produzione cartacea e in parte per ristabilire sovente la verità fra contrastanti versioni, il libro del Barini è certamente opportuno. Mentre poi, per quanto si riferisce ai musicisti nostri, il volume, oltrechè di rettifica di errori e di leggende divenute oramai luogo comune, è per taluni musicisti vera e propria costruzione biografica, aneddotica e critica, scarsissimo essendo il numero delle testimonianze lasciateci dagli stessi musicisti e quello degli scrittori che abbiano indagato le vicende della loro vita in relazione alla loro produzione artistica. Accompagnano il volume quaranta interessanti illustrazioni.

IL RITORNO DI ULISSE di Claudio Monteverdi è stato eseguito a Parigi, dalla Schola Cantorum, sotto la direzione di Vincent d'Indy, che ha operato sulla partitura alcuni tagli per adattarla a un libretto di Saverio de Courville. La critica ha giudicato che la declamazione lirica di Monteverdi appare più vicina a noi che non le opere di Rossini, di Meyerbeer e di Gounod.

Nessuna aria o cavatina, pochi duetti, nessuna ricerca di virtuosità vocale, sebbene certi passaggi siano di una grande difficoltà, pochi ornamenti, ma una dizione ampia, sufficientemente animata per non ingenerare monotonia, modellandosi senza sforzo sui sentimenti espressi.

YVETTE GUILBERT s'è fatta riascoltare a Parigi come finissima dicitrice di canzoni del Medio Evo e del Rinascimento a illustrazione di conferenze su quei periodi storici esaminati dal punto di vista musicale. Meno efficace la Guilbert è apparsa quale interprete di canzoni moderne dei cabarets di Montmartre o del Chat Noir.

UN'OPERA VITALE è nata in America — ci informano i giornali degli Stati Uniti — ed è stata battezzata con solenne consenso di pubblico della Repubblica stellata al Metropolitan Opera House. E' intitolata *Il paggio del Re* e ne sono autori Edna St Vincent Millay e Deem Taylor. Sempre a giudizio dei critici d'Oltreoceano, essa sarebbe sotto molti aspetti, superiore alla maggior parte delle opere straniere.

MUSICISTI AL LAVORO. — L'Editore Umberto Pizzi di Bologna pubblica: Guido Spagnoli *Due intermezzi* per pianoforte tratti dal poema sinfonico-lirico «I due pastori»; Guido Spagnoli *Tre pezzi* per pianoforte; Guido Spagnoli *Suite per orchestra* in 3 tempi; Oreste Marchesi *Un raggio di sole* per violino e pianoforte; Giuseppe Piccioli *Tre trascrizioni* per pianoforte da: Bach *Gavotta*, Ignoto del sec. XVI *Siciliana* per la sola mano sinistra; Pergolesi *Tempo di minuetto*.

Toscanini ha compiuto 60 anni

MILANO, 26. — Il maestro Arturo Toscanini ha compiuto ieri 60 anni. Nella lieta ricorrenza telegrammi e lettere, accompagnate spesso da doni e da fiori sono giunte da ogni parte con espressioni di augurio per parte di amici, ammiratori e artisti. Tra i telegrammi ve ne è uno affettuosissimo di Gabriele d'Annunzio.

Chiarelli festeggiato a Parigi

PARIGI, 26.

Luigi Chiarelli che, venuto a Parigi per le recite della sua commedia «La Maschera e il volto», è già stato fatto segno a festeggiamenti negli ambienti letterari e artistici, condividendo anche gli onori di un ricevimento con Wells, ieri ha avuto una nuova dimostrazione di festa e di simpatia nella riunione mensile della stampa latina, ad opera del letterato De Waleffe, cui egli ha risposto con opportune parole, sottolineate da calorosi applausi.

Il "Nerone,, al San Carlo

NAPOLI, marzo.

Al *San Carlo* fervono i preparativi sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale, per la messa in scena del *Nerone* di Boito, che si spera di potere effettuare negli ultimi giorni del corrente mese. Coadiuvano il Vitale il maestro Papi per la istruzione dei cori, nonchè i sostituti maestri De Angelis, Ricci e Arduino. Al prof. Antonio Lega è stata poi affidata la direzione delle masse, che assumono com'è noto, straordinaria importanza in questo spettacolo, mentre con molta opportunità la messa in iscena è stata affidata al signor Alfredo Manzi, che gode molta rinomanza negli ambienti cinematografici per la sua perizia nelle ricostruzioni ambientali storico-artistiche.

Le parti sono così distribuite: *Nerone*, tenore Lo Giudice; *Simon Mago*, baritono Molinari; *Fanuel*, baritono Montesanto; *Asteria*, soprano Barrigar; *Rubria*, mezzo soprano Capuana; *Cerinto* e *Perside*, mezzo soprano, Olga Arduino; *Tigellino*, basso Osmuto Sabai; *Gobrias* e *schiavo ammonitore*, basso Soleri; *Il Tempiere* ed il *Primo viandante*, tenore Mattioli; il *secondo viandante*, baritono Pacini.

L'avvenimento artistico è atteso con vivissimo interesse non soltanto a Napoli ma in tutto il Mezzogiorno, tanto più perchè si sa che non si sono risparmiati sacrifici per allestire uno spettacolo degno dell'importanza dell'opera e delle gloriose tradizioni del *San Carlo*. E' una verità questa di cui bisogna dare atto onestamente al Comitato provvisorio dell'Ente Autonomo e sopratutto al suo amministratore delegato on. Barattolo.

Si è proceduto con molto criterio ad un largo reclutamento di masse, selezionando con ogni cura gladiatori, pretoriani, senatori, dragoniferi, galli corifei, mentre procedono senza risparmio le prove dei cori, delle danze, dell'orchestra.

La messa in iscena del *Nerone* presenta poi, come si sa, straordinarie difficoltà tecniche davanti alle quali lo scenario movente del *Parsifal*, e la battaglia del secondo atto della *Francesca da Rimini*, si riducono a semplici tentativi più o meno modesti, in confronto alla riproduzione della via Appia ed alla imponenza del problema meccanico da risolvere nel l'*oppidum* del quarto atto del *Nerone*. Tutte queste difficoltà sono state affrontate e superate con inconsueta coscienza artistica, in modo che lo spettacolo del *San Carlo* non avrà nulla da invidiare a quello della *Scala* per l'allestimento scenico, sotto vari aspetti, anzi, perfezionato.

Per conseguire tale risultato si è dovuto procedere ad una radicale trasformazione del palcoscenico ed a costosi impianti meccanici ed elettrici, mentre l'allestimento dello scenario, come si è accennato, è stato affidato al pittore Alfredo Manzi, che con l'esperienza acquistata nell'arte cinematografica ha cercato di vivificare ed animare l'ambiente, riducendo al minimo indispensabile lo scenario dipinto e procedendo a vere e proprie ricostruzioni.

I cori, poi, rinforzati con nuovi elementi sotto la sapiente e paziente direzione del maestro Papi, si esercitano quotidianamente per conseguire la necessaria perfezione.

"La sera del 30,, a Napoli

Iersera al nostro *Fiorentini*, gremito del miglior pubblico napoletano, la Compagnia Petrolini ha rappresentato, nuova per Napoli, *La sera del 30* di Fausto M. Martini.

Il successo è stato pieno e incontrastato e la cronaca registra 15 chiamate complessive.

Stasera replica.

Ribassi dei prezzi nei teatri milanesi

MILANO, 26. — La società anonima Sovini Zerboni nell'intento di rendere accessibile a tutte le classi il teatro di prosa per i suoi alti scopi di educazione artistica e sociale, di pieno accordo col rappresentanti delle compagnie drammatiche attualmente a Milano, ha deliberato di adottare, a cominciare da domenica 27 marzo, annuale della fondazione dei fasci, dei prezzi ridotti e popolari nei teatri Manzoni, Filodrammatici e Olimpia.

GLI SPETTACOLI

Alfredo Cortot a "Santa Cecilia,,

E' questo l'anno dei grandi pianisti: non appena l'uno è scomparso, l'altro si mostra. Il torneo è appassionante e, senza dubbio, assai istruttivo. I giovani che vogliono diventare «virtuosi» del pianoforte hanno modo di perfezionarsi apprendendo dai celebrati pianisti che vengono a noi dalla Francia, dalla Germania e dalla Polonia molti delicati segreti e molti giuochi d'acrobazia.

A breve distanza dal Rubinstein e dall'Orowitz, è apparso Alfredo Cortot, principe dei pianisti francesi, tecnico fine e nervoso, interprete sagace e brillante: costui ha dato ieri all'Accademia di Santa Cecilia un concerto memorabile per la qualità del programma, oltremodo vasto e ben diviso in quattro sezioni. Prima il *Concerto da camera* di Antonio Vivaldi, trascritto ottimamente dallo stesso Cortot; poi *Dodici studi* di Chopin; quindi *Dodici preludi* di Claude Debussy e, infine, la *Suite Quadri di un'esposizione* del Mussorgski. Molta roba, troppa anche, ma tutta egregia. Ed invero, sebbene un po' stanco, il pubblico è uscito dall'audizione arcicontento.

Alfredo Cortot ha vividamente interpretato la robusta musica del Vivaldi; negli *Studi* di Chopin ha ottenuto la maggioranza, ma non l'unanimità dei voti favorevoli; per contro, ha superato ogni più alta aspettativa dell'uditorio nei *Preludi* debussiani, dei quali ha reso con precisione e buon gusto supremo ogni accento, ogni sfumatura, ogni ondeggiamento leggiadro. Quello che v'ha di poetico, evanescente o frizzante in codesta musica è stato espresso dal Cortot in modo limpido e suadente. Il successo dell'interprete ha avuto un'evidenza particolare ed una giusta imponenza.

La *Suite* del Mussorgski, che non è povera di idee caratteristiche e di ritmi festosi, ha sedotto tutti gli ascoltatori. L'insigne pianista si è rivelato animatore espertissimo di questo lavoro del caposcuola russo. E il concerto si è chiuso con una triplice ovazione.

A. G.

Concerto Cortot a Palazzo Farnese

Il pianista francese sig. Alfred Cortot ha dato ieri sera all'Ambasciata di Francia, nella galleria dei Caracci, una audizione musicale che ha ottenuto il più vivo successo. Hanno assistito alla riunione un gran numero di personalità appartenenti al mondo politico italiano, all'aristocrazia romana e al Corpo diplomatico.

Il brillantissimo trattenimento si è chiuso con un tè.

Concerto dell'organista Vignanelli

Ferruccio Vignanelli, uscito dalla scuola illustre del maestro Manari, ha rivelato con una serie di concerti, la pienezza della sua arte.

Il programma da lui svolto ieri nella grande sala dell'Accademia Pontificia di musica sacra, gli permettera di mettere in luce tutte le eccezionali qualità di organista, degno ormai di cimentarsi davanti a qualunque pubblico.

La potente drammaticità di Bach, come le caratteristiche melodie di Pasquini, la grandiosità epica di un pezzo di Franck come gli arabeschi di Vierne, hanno avuto in Ferruccio Vignanelli un interprete di alto stile e tecnicamente perfetto delle più difficili costruzioni musicali egli coglie e rende l'architettura sobriamente e coscienziosamente, senza deformazioni arbitrarie.

L'uditorio foltissimo ha applaudito calorosamente il maestro Vignanelli dopo ognuno dei pezzi da lui eseguiti.

Un trionfo di bellezza rara alla Sala Umberto I

Fu quello di ieri sera col debutto di Edmonde Guy ed Ernesto Van Duren, la coppia magnifica, rara per grazia, bellezza e arte perfetta.

Teatro magnifico e gremitissimo della *élite* romana, e spettacolo eccezionalissimo per la capitale.

Rammentiamo che la Guy e Van Duren daranno solo altre 5 rappresentazioni.

Domani, domenica, due spettacoli alle ore 3.3 (?) e 9.30, con eunica matinée dei due magnifici artisti.

Al Teatro di burattini del Mago Merlino

Domani alle ore 15.30 nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto I burattini del «Mago Merlino» replicheranno a generale richiesta *Nel paese dei cadini*, brillantissima commedia musicale che costituisce il terzo episodio del *Giro del mondo di Ciambellino*. Il fantastico allestimento scenico dell'architetto Mastrocinque, gli originali couplets e balletti otterranno anche domani il più vivo successo. L'ingresso è di lire tre.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 serata straordinaria a prezzi popolari come da concordato con il Governatore di Roma, a grande richiesta si darà la 10. replica: *Diana e la Tuda* tragedia in tre atti di Luigi Pirandello. Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17 e 21: *Così è (se vi pare)*, parabola in tre atti di Luigi Pirandello.

ADRIANO — Questa sera alle ore 21 si rappresenterà l'operetta in tre atti del maestro Valente: *Schimmy Verde*. —Domani due spettacoli: alle ore 17: *La Baiadera*; e alle ore 21: *Schimmy Verde*.

ALL'ELISEO — Questa sera all'Eliseo avrà luogo la tanto attesa serata di gala Pro Monumento del Bersagliere, alla quale è assicurato l'intervento di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia. La Compagnia Riccioli rappresenterà la graziosa operetta *Acqua cheta* del maestro Giuseppe Pietri il quale è venuto a Roma espressamente per dirigere lo spettacolo. Il teatro è già quasi tutto venduto.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera, 6 replica del *Mistero Immaginista* di G. Barbaro e di Grassi: *Inferno*.

ALLO JOVINELLI — Oggi dalle ore 16 in poi la Compagnia romana «Roma Cantat», diretta dal valente capo-comico rappresenterà il lavoro di Lillius: *Quanno l'amore bussa*.

Precederà gli spettacoli una brillantissima commedia con i due beniamini comici Cacini e Bragalone.

Domani quattro spettacoli con: *Conta Pierrot*, dramma comico-musicale.

ALL'ODESCALCHI — Ripresa di *Nina non far la stupida*, la deliziosa commedia musicale di Rossato e Gian Capo, che ha segnato un altro, vibrante successo per la eccellente Compagnia Baseggio, che ne offre, come è noto, una sua specialissima esecuzione.

Da oggi, le repliche, le quali saranno interrotte lunedì per la consuetudinaria serata a prezzi popolari, col *Mio figlio* di Giacinto Gallina.

AL MANZONI — Lo spettacolo di stasera è — come annunciammo — in onore di Amelia Perrella, la brava prima attrice della Compagnia Scarpetta. Si darà *E' femmina o diavolo?*, una delle più brillanti commedie del repertorio scarpettiano. Domani due repliche.

AL MORGANA — Stasera una commedia brillantissima: *Vieni meco*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri rappresenterà la brillante commedia di Corsi e Salvini: *Uccidimi*, lavoro che ovunque ha riscosso vive approvazioni.

Domani doppio spettacolo: alle 17: *La Vita degli altri*; e alle ore 21: *La Raffica*.

VALLE — Questa sera avrà luogo la ripresa del fortunato ed applauditissimo: *Jim La Houlette Re dei ladri*, che lo scorso anno, allo stesso teatro Valle, ebbe un lietissimo successo, per la sua grande comicità e per la deliziosa interpretazione della brava Compagnia Baghetti.

Domani domenica due rappresentazioni; alle ore 17: *Jim La Houlette Re dei Ladri*, e alle ore 21: *Il mio Curato fra i ricchi*.

Spettacoli del 26 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
SABATO 26 — Ore 21.30 Replica della nuova rivista di Riff e Bel Ami:
Gatte di lusso
DOMENICA 27 — Ore 17.30 e 21.30 Repliche.

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
SABATO 26 — Ore 21 La commedia di Maso Salvini e Mario Corsi:
Uccidimi

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 9: *Shimmy verde*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Diana e la Tuda*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Acqua cheta*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Inferno*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *E' Femmina o diavolo?*
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Vieni meco*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina, no far la stupida*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Jim la Houlette, re dei ladri*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La sua ora*.
EXCELSIOR — *La mia segretaria*.
CAPRANICA — *Capricci di donna*.
CENTRALE — *Catena d'Oriente*.
COLA DI RIENZO — *Addio giovinezza*.
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *Giovinezza ardente*.
MERULANA — *Il figlio dello Sceicco*.
MODERNISSIMO — *Futurismo*.
MODERNO — *Luna di miele*.
NAZIONALE — *Il figlio dello Sceicco*.
OLIMPIA — *Rin-Tin-Tin e il condor*.
ORFEO — *Pony express*.
PALESTRINA — *Un bacio al buio*.
PRINCIPE — *Controspionaggio*.
QUATTRO FONTANE — *Vortice folle*.
SALA REGIA — *Enrico IV*.
SUPERCINEMA — *Napoli è una canzone*.
TRIONFALE — *Il figlio dello Sceicco*.
VOLTURNO — *I cabarets di Parigi*.

La morte del prof. Vittorio Frascani

FIRENZE, 26. — Si ha da Pisa che è morto nella propria abitazione l'illustre ostetrico dott. prof. Vittorio Frascani che fu libero docente all'Università, primario all'Ospedale di Santa Chiara e sindaco di Pisa.

Alberghi raccomandati

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; riscaldamento; garage; Pensioni da L. 40.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer. L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.

HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

CRONACA DI ROMA

Per un Museo di Roma

LA PIAZZETTA ROMANA ALLA MOSTRA DEL COSTUME

Le sale della Mostra del Costume a Palazzo Valentini, dove ancora è gran febbre per i ritocchi, si sono aperte ieri per una rapida visita dei giornalisti.

Abbiamo già dato ampia notizia dell'impresa guidata dalla tenace operosità del comm. Giuseppe Ceccarelli vice-presidente della Commissione straordinaria il quale era ieri meritamente soddisfatto degli sforzi compiuti e dell'efficace ausilio ottenuto dai suoi collaboratori.

Egli ha guidato i colleghi a traverso i meandri della Mostra, illustrandone con sapore di eloquio i varii aspetti, non mancando di far rilevare gli ostacoli non lievi superati per la raccolta di tanto cospicuo materiale, e di additare alla riconoscente ammirazione tutti quanti hanno generosamente contribuito al successo della bella ed interessante esposizione.

La mirabile visione della Mostra e la rivelazione della vita romana degli ultimi due secoli che per l'enorme maggioranza dei romani è poco o affatto conosciuta scopre e fa sentire oggi più che non ieri la mancanza di un museo di Roma dove dovrebbero essere conservate le memorie dell'Urbe, i costumi della sua popolazione, gli aspetti più caratteristici della vita dei tempi che pur non essendo troppo lontani da noi sono tanto diversi dai nostri usi, dalla nostra mentalità.

Il Governatorato già decise nell'agosto dell'anno scorso di istituire un Museo dell'Impero nel quale si raccoglieranno le memorie della missione imperiale di Roma antica.

Se infatti è vero che la Grecia ha lasciato alla Umanità un patrimonio insigne di arte e di pensiero; se è vero che a Gerusalemme fu detta la parola della Fede, se nazioni nuove alla civiltà hanno dato e dànno scoperte e modelli di organizzazioni, è però incontestabile che a Roma rimonta ogni ordinamento civile del mondo moderno; non solo nelle leggi e nell'idea di Stato, ma in quello che è parte fondamentale della vita di ogni Nazione; i grandi centri abitati, le strade, i porti, le grandi istituzioni, la difesa contro la violenza della natura e degli uomini.

Da Londra a Parigi a Vienna a Costantinopoli le metropoli sono ancora dove il Genio di Roma le volle; le grandi vie, secondo le naturali conformazioni fisiche sono ancora quelle che i Romani tracciarono: i porti principali, gli acquedotti, le bonifiche sono le Romane. Su tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa dove si svolse la civiltà antica restano le tracce di Roma con monumenti d'arte e più ancora di sapienza civile.

E per noi italiani, eredi diretti di tanta gloria, è una gioia e causa di giusto orgoglio ritrovare in paese straniero e spesso lontano queste tracce di Roma; è un dovere metterle in valore e esaltarle. Anche se, come avviene generalmente, sono curate dagli Stati dove si trovano, è soltanto da noi che tutto ciò va veramente e devotamente studiato e esaltato, sia per non disperdere, ma mettere in sempre maggior valore così insigni resti archeologici, sia ancor più per rafforzare la conoscenza di ciò che fummo e trovarne norma e eccitamento a rinnovare i fasti della antica grandezza. Solo a Roma e in nome di Roma ciò può farsi.

Ora per farlo non bastano i libri e le fotografie; ma bisogna integrare questo materiale con calchi di monumenti, piante, plastici, ricostruzioni, grandi carte geografiche e topografiche, ecc.

E certamente il Museo dell'Impero sarà una realtà in breve volgere di anni.

Noi pensiamo però che il Museo dell'Impero debba essere integrato e reso completo da raccolte di memorie e di costumi della Roma medievale e della Roma papale.

Non dovrebbe essere eccessivamente facile questa opera poichè ricordi e cimeli sono sparsi un po' dappertutto e costituiscono spesso piccole collezioni che pur avendo grande valore storico non possono assolutamente fornire esatta idea di quel che era l'Urbe nei secoli trascorsi.

Bisognerebbe raccogliere, ordinare tutto questo materiale dividerlo e riunirlo secondo i tempi ed i periodi, creare con esso ambienti.

In sostanza noi vorremmo che quel che è stato fatto alla Mostra del Costume per un secolo fosse organizzato ma stabilmente per tutto il periodo che va dai primordi del Medioevo ad oggi.

I romani principalmente avrebbero così il mezzo di conoscere assai meglio che non dalla lettura dei libri la storia della loro città nelle sue trasformazioni e nelle sue vicende.

E soprattutto si eviterebbe la dispersione di cimeli preziosi che corrono il rischio di scomparire.

Il Ministro ungherese dell'Istruzione riceve la "laurea ad honorem,, alla Sapienza

All'Università, ha avuto luogo la solenne consegna del diploma della laurea *ad honorem* di Dottore in Lettere, conferita al conte Cuno Klebelsberg, Ministro ungherese del Culto e della Pubblica Istruzione, su proposta unanime del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia, approvata dal ministro Fedele.

Erano presenti il Rettore prof. Del Vecchio, coi professori Millosevich, Cardinali, Dalla Vedova, De Francisci e Parravano, il ministro Fedele ed il sottosegretario Bodrero, il Ministro d'Ungheria, i professori sen. Venturi, senatore Credaro, Mercati, Luigi Rossi, Pettazzoni, Giri, Gabetti, Giglioli, Beloch, Vacca, Federici, Formichi, Festa, Halbherr, ecc., il prof. Gerevich, direttore dell'Istituto Ungherese in Roma, il professor Siciliani, il prof. Ladislao Toll ed altre notabilità ungheresi, oltre a una rappresentanza di studenti delle varie Facoltà.

Prestava servizio la Centuria Universitaria della Milizia, al comando del tenente Cersosimo.

Il Rettore prof. Del Vecchio ha consegnato il diploma a S. E. Klebelsberg, rilevando che il conferimento della laurea vuol significare la stima e l'ammirazione dell'Università di Roma per lo scienziato insigne nelle discipline storiche e insieme la riconoscenza per l'opera amorosa, efficace, lungimirante che egli esplica come Ministro dell'Istruzione, allo scopo di rafforzare e sviluppare i tradizionali vincoli colturali esistenti tra l'Italia e l'Ungheria. Ha aggiunto che l'Università di Roma col suo atto rende anche omaggio alla nobile Patria di S. E. Klebelsberg; e ha terminato tra vivissimi applausi esprimendo la fiducia che egli vorrà gradire la nomina, come segno di estimazione, di amicizia e di gratitudine che non perirà.

Il conte Klebelsberg ha ringraziato commosso, dichiarando che il diploma conferitogli è la più ambita onorificenza che egli abbia avuto e possa mai avere. Come nuovo Dottore dell'alma madre degli studi di Roma, egli sarà sempre suo figlio devoto. Il discorso pronunciato nell'Università il 17 corr., può considerarsi la sua tesi di laurea. Egli è venuto dal Danubio verso l'Italia, seguendo la via che patrioti, poeti, umanisti, studiosi, studenti, han percorso nei secoli, per ispirarsi alle alte idealità e alla civiltà italiana; il neo Dottore della Sapienza dell'Urbe Eterna, comprende di aver seguito la buona strada; e terrà il Diploma quale pegno sacro della promessa di rendere sempre più intimi i legami tra il suo paese e l'Italia.

Le sue parole sono salutate da vivi applausi. Poi viene letto e sottoscritto da tutte le autorità intervenute il processo verbale della consegna del Diploma; e il Ministro Ungherese lascia il Palazzo universitario, tra le entusiastiche ovazioni degli studenti.

* * *

Stamane è partito alla volta di Firenze il conte Klebelsberg Ministro della P. I. del Governo ungherese. Da Firenze il conte Klebelsberg si recherà a Milano, ove terrà una conferenza al Circolo Filologico per proseguire poi direttamente per Budapest.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La Commissione per i problemi della Provincia.

Ieri si è riunita la Commissione per i problemi della Provincia sotto la presidenza del Conte Carosi Martinozzi, con l'assistenza del segretario Manlio Pompei. Erano presenti i commissari comm. Montani, Principe Chigi, Marchese Theodoli, agr. Marini, agr. Cartoni, ing. Ottone, avv. Pinci, dott. Pesci, avv. Canestrelli.

Premi per dissodamento — La Commissione, informata che per una recente disposizione è sospesa l'assegnazione dei premi per il dissodamento meccanico dei terreni a 40 cent di profondità, fin qui concessa in base al R. D. L. 29 luglio 1925 N. 1315: considerato il promettente sviluppo preso da tale lavorazione nell'Agro Romano e la sua importanza fondamentale per il rinnovamento dell'agricoltura del Lazio: preoccupandosi che l'odierno provvedimento possa rallentare il ritmo di detti lavori: fa voti perchè venga ripristinato il premio in parola.

Comunicazioni. — La Commissione, udita la relazione del comm. ing. Ottone e dei suoi collaboratori Theodoli, Alibrandi, Pesci e Pinci in ordine alle comunicazioni coi Castelli Romani, ne approva i concetti e cioè ritiene necessari:

1. — La coesistenza della rete tramviaria e della rete ferroviaria con penetrazione in Roma tanto dell'una che dell'altra rete;

2. — La creazione di una stazione ferroviaria in località sufficientemente vicina al centro e tale da assicurare alla città di Frascati e alla zona circostante il collegamento al mare per la Ferrovia Roma-Ostia;

3. — Coordinazione della penetrazione Urbana della Tranvie dei Castelli alla penetrazione ferroviaria;

4. — Elettrificazione della Rete ferroviaria e per quanto riguarda le Tramvie, doppio binario e sede propria ovunque questo sia possibile;

5. — Adozione di provvedimenti (a complemento dei progetti già presentati) tali da assicurare, con adeguati mezzi di trasporto, l'allacciamento della città di Frascati alla Zona archeologica Tuscolana (Anfiteatro) e la comunicazione con Rocca Priora che potrebbe diventare una ottima stazione climatica. Ciò senza pregiudizio della linea Genzano-Nemi-Rocca di Papa.

Sistemazione delle Ferrovie Vicinali. — Le Ferrovie Vicinali sono state, come è noto, costruite a scartamento ridotto, con pendenze del 60 per cento e curve di 50 metri: in queste condizioni il loro esercizio non ha risposto alle esigenze delle popolazioni, è stato sempre passivo e ha dato luogo a inconvenienti che hanno avuto larga ripercussione nel pubblico. Il quale ha spesse volte domandato il cambiamento dello scartamento, cioè la completa trasformazione dell'impianto, non mai potuta ottenere per il suo enorme costo. In questo stato di cose, s'impone una progressiva modificazione del tracciato, con la riduzione delle pendenze e l'aumento del raggio, delle curve, modificazione ritenuta possibile dagli studi tecnici fatti al riguardo, e vantaggiosa non solo per il migliore servizio che si potrebbe avere, ma anche perchè costituisce il solo mezzo di far fronte alla passività dell'esercizio.

Con la trasformazione del tracciato si impone l'ampliamento delle stazioni per renderle più adatte allo sviluppo del traffico, e s'impongono provvedimenti per l'ingresso della linea a Roma. Essendo assolutamente insufficiente l'attuale stazione testa della linea, essa dovrebbe trasformarsi in stazione sotterranea, se nella dibattuta sistemazione dei servizi ferroviari della Capitale dovesse prevalere il criterio di fare della Stazione di Termini una stazione sotterranea.

Ove questo fosse escluso, occorrerebbe intanto come provvedimento di immediata esecuzione ottenere dalle Ferrovie dello Stato la cessione di un'area confinante, attualmente occupata da piccoli ed antiestetici edifici adibiti a servizi accessori, i quali possono facilmente essere trasportati altrove.

Oltre a ciò la Commissione raccomanda che per la definitiva sistemazione in rapporto agli interessi commerciali della Capitale, sia accordata la permuta dell'area attualmente occupata dalle Tramvie del Governatorato per il loro deposito di Porta Maggiore con quella che le Vicinali hanno a S. Lorenzo in prossimità dell'omonima stazione. A Porta Maggiore le Vicinali potrebbero avere, oltre che la Stazione Merci e una sussidiaria per i viaggiatori, tutti i loro impianti, che troverebbero così la loro organica e conveniente sistemazione.

In fine della seduta la Commissione si è recata dal senatore Baccelli, Presidente della Commissione della Provincia a fare atto di doveroso omaggio e a presentare l'ordine del giorno votato nella precedente riunione riguardante la viabilità su alcune strade, specie nei tratti più prossimi a Roma.

Il ricreatorio "Mario Guglielmotti,,

Sotto gli auspici della Federazione dell'Urbe e per iniziativa dell'Ispettore federale Enzo Senzasono si è costituito in questi giorni il Ricreatorio Dopo Scuola «Mario Guglielmotti», avente lo scopo di togliere dalla strada i bimbi appartenenti alle famiglie povere dei quartieri Appio, Metronio, Latino, Tuscolano e delle zone dette della Ferratella e Caffarella.

Il Ricreatorio ha iniziato subito la sua benefica opera assistenziale.

Ieri sera si è riunito per la prima volta il Consiglio direttivo del Ricreatorio stesso; sono intervenuti alla riunione, S. E. il generale di C. A. D'Avanzo comm. Nicola, l'Ispettore federale Enzo Senzasono, il prof. Alberto Businelli, il cav. Vincenzo Ciardi, il comm. Giuseppe Paterni, il prof. Vallasso, il cav. Augusto Pietroni, il prof. Giovanni Cimino, il cav. Davide Parsic, il cav. Convisieri, segretario del Consiglio.

Presidente del Ricreatorio è stato eletto l'Ispettore Enzo Senzasono.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza il Consiglio ha iniziato l'esame di alcune questioni riflettenti i locali ed il finanziamento dell'Opera Assistenziale «Mario Guglielmotti».

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 29 corr. alle ore 20,30.

All'Istituto Fascista di Cultura

S. E. Silvio Longhi, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione ha tenuto nell'Aula Magna della R. Università la sua annunciata conferenza per i corsi di cultura e propaganda fascista, sul tema: «Fascismo e Legislazione Penale».

Assisteva un pubblico composto specialmente di magistrati e cultori del Diritto.

Notati tra gli altri S. E. Scavonetti, presidente dell'Avvocatura Erariale, lo on. prof. Enrico Ferri, il prof. Grisostomi, il cav. Collalto, ecc.

Il Rettore Magnifico, prof. Del Vecchio, ha presentato l'oratore ricordando che Silvio Longhi è, oltre a un magistrato eminente, un fascista di antica data e di provata fede.

L'oratore ha illustrato efficacemente lo spirito della legislazione fascista in materia penale, confutando vittoriosamente le obbiezioni degli avversari. La conferenza, seguita con attenzione dall'eletto uditorio, è stata in fine salutata dai più vivi applausi.

Il cadavere di una donna rinvenuto nel Tevere

Nelle prime ore di questa mattina in località «Mezzo Cammino» sulla sponda destra del Tevere, un pescatore scorgeva una massa oscura galleggiare a fior di acqua.

Disceso sul greto il pescatore constatava trattarsi del cadavere di una donna. Avvertiva prontamente i carabinieri della compagnia suburbana della sua triste scoperta.

Recatisi sul posto, un maresciallo ed alcuni militi provvedevano a far ripescare il cadavere.

Il cadavere, che è in stato di avanzata putrefazione, è quello di una donna di corporatura robusta ed indossa scarpe nere, calze color carne, sottana violacea e camicetta nera a righe bianche.

Esclusa subito l'ipotesi di un delitto, i RR. CC. della Suburbana hanno disposte attive indagini per identificare la donna e per accertare se la sua morte sia dovuta a disgrazia o, come si crede, a suicidio.

Il "nocchiero,, di Mario Montemurro

Come abbiamo già pubblicato, l'inaugurazione delle mostre nelle sale di «Fiamma» al palazzo dell'Augusteo, in via dei Pontefici, è riuscita veramente solenne per l'intervento di un pubblico foltissimo e scelto.

Fra i lavori degli espositori molto ammirati sono stati quelli di Mario Montemurro che dopo aver combattuto eroicamente la guerra (infatti egli ha tre medaglie d'argento) dedica buona parte della sua giornata all'educazione fisica-militare, come maggiore dei bersaglieri, alla Farnesina ove trova i modelli per le sue salde sculture eminentemente di carattere sportivo.

Ci piace oggi riprodurre il bozzetto *Il nocchiero* del valente scultore. Poichè Mario Montemurro ha appreso dal professor Loss l'arte difficile di costruire quella macchina complessa ed armoniosa ch'è il corpo umano. Ed è per lui doveroso rendere manifesta la grande riconoscenza per il Maestro che ha saputo con rara competenza e con sicura fede schiudergli la via dell'ardua meta.

Nell'interesse degli abitanti di Prati e Trionfale

riteniamo utile avvertire che lunedì 28 corr. avrà inizio l'eccezionale vendita di seterie e lanerie per signora, che la ditta Gino Raimondi e C., liquidatrice della ditta Settimio Raimondi, terrà nei suoi magazzini in via Cola di Rienzo, n. 270, per totale esaurimento di tutta la merce esistente.

Tale vendita non ha nulla a che vedere con le solite liquidazioni e i prezzi praticati in relazione alla qualità della merce saranno la migliore conferma della nostra affermazione.

Domani domenica grandiosa esposizione.

Alla Commissione della Provincia

La nomina dell'ingegnere capo

Nella sala rossa del Palazzo Provinciale si è riunita oggi la Commissione straordinaria per la Provincia.

Presiedeva il sen. Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente Giuseppe Ceccarelli ed i Commissari Carosi Martinozzi, Montani e Pirani. Assisteva il segretario generale avv. G. L. Imbrisco.

Dopo aver adottato varie deliberazioni concernenti la beneficenza, l'istruzione, le strade, l'ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà e dopo aver provveduto ad alcuni ricoveri, la Commissione straordinaria ha approvato l'esecuzione dei lavori occorrenti alla miglior sistemazione della strada Braccianese presso Civitavecchia nel tratto del Convento dei Cappuccini, tratto che verrà poi dato in consegna al Comune di Civitavecchia.

Si è proceduto quindi alla nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio per servizi tecnici e sulla terna proposta dalla Commissione giudicatrice la scelta è caduta sull'ing. Bruno Tarbia, valoroso ed apprezzato professionista e fervente fascista.

Il prezzo del pane ribassa

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che a datare da lunedì 28 corrente il prezzo al minuto per la vendita del pane verrà ribassato di altre cinque centesimi, rimanendo stabilito in L. 2,55 a chilogramma.

I tagli delle carni

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica che a cura dell'Ufficio di Annona si è provveduto alla stampa di una speciale tabella in cui si contiene l'indicazione dei tagli delle carni macellate e sulla quale verranno settimanalmente annotati i prezzi di vendita per i tagli stessi.

Detta tabella dovrà essere affissa nell'interno delle macellerie e sui banchi di rivendita sui mercati rionali, in sostituzione del manifesto-calmiere.

L'aggiornamento dei prezzi sarà fatto dagli esercenti in armonia con i prezzi stabiliti dal calmiere e avendo cura che le cifre siano scritte in matita colorata e in modo perfettamente leggibile.

In calce alla tabella sono riprodotti i timbri che si appongono sulle due qualità delle carni (scelta e corrente).

Le tabelle sono in vendita presso le Delegazioni del Governatorato al prezzo di L. 1,50 la copia. A tutti gli esercenti macellai è fatto obbligo di provvedersene entro la fine del corrente mese.

Corsi primaverili di lingue estere

La scuola serale di lingue estere e stenografia dell'Urbe, inizia con la prossima settimana speciali corsi accelerati di lingua inglese, francese, tedesca, spagnola e di stenografia riservati alla classe degli impiegati, professionisti e studenti, cui occorre apprendere o perfezionarsi nelle lingue o nella stenografia, senza sottostare a sacrifici economici.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» in via Quattro Novembre 157, dalle ore 16 alle 21.

Come si è preparata la leva fascista

L'adunata in piazza del Popolo - Il passaggio degli avanguardisti nella Milizia e nel Partito

Le legioni delle Avanguardie non hanno perduto tempo in questi giorni: ogni pomeriggio le centurie e le coorti si sono adunate ai comando di ufficiali della Milizia per addestrarsi allo sfilamento per prepararsi alla cerimonia della leva.

Cerimonia rigidamente militare perchè le giovanissime camicie nere vanno soprattutto considerate come il formidabile esercito di domani.

Ascero Gravelli, il colonnello Pastrovich comandanti delle due legioni, l'ing. Aureli delegato provinciale delle Avanguardie, il console Gaudio che presiede all'istruzione militare dei giovani hanno ieri ispezionato i diversi reparti trovando dovunque la maggiore disciplina ed il più perfetto addestramento.

Una coorte della 245.a legione dovrà cantare durante la cerimonia di domani l'Inno degli avieri. *Sono quattrocento ragazzi quasi tutti studenti degli istituti medi che in una settimana hanno messo su un coro mirabile per fusione di elementi e di tonalità.*

Siamo ieri andati a sentirli alla Caserma dell'Aeronautica sul viale Giulio Cesare.

Nel grande piazzale la coorte si addestrava alla scuola a piedi. *Da un lato suona la musica degli avieri. Le centurie marciano con la cadenza dei veterani. I movimenti pur compiuti con elasticità latina e con spigliatezza italica sono quelli che siamo usi vedere sulle piazze d'armi nelle parate dei reggimenti dei fanti.*

Gli ufficiali, giovanissimi tutti, inquadrano i reparti e sui quali è chiaro quale ascendente essi esercitino.

Sembrano invero i ragazzi del '99 quando ci fu bisogno di essi per vincere la grande guerra.

Marciano ed alternano la marcia al passo di corsa. Gli avieri che si intrattengono presso i grandi capannoni dei garages guardano un po' stupiti e non possono di tanto in tanto trattenere il loro entusiasmo.

Gli avanguardisti sono già i commilitoni dei soldati.

Ad un tratto le centurie s'ammassano. Un attimo di sosta e la musica intona l'inno degli avieri. E' armonia italiana larga, semplice ma che fa fremere il cuore. E' la sintesi del quotidiano ardimento dei volatori.

Le camicie nere cantano e nelle loro voci è la significazione precisa che nel cuore le parole che ripetono trovano grande eco.

> Lo stormo dell'aquile
> Nel sole che ammalia
> A gloria d'Italia
> Superba volò

I ragazzi cantano la canzone che è quella del loro spirito. Non sono più i tempi dell'ignavia delle anime. E' la giovinezza che vuole essere tale.

> Col braccio robusto
> seguiamo la strada
> Che Cesare Augusto
> Aprì con la spada

Sono le parole dell'ardimento che segnano un cammino deciso ad una mèta identificata.

Si spegne la canzone ma negli occhi dei ragazzi che saranno domani soldati, che domani avranno il moschetto, è una gran luce che non si spegnerà mai più.

Domani essi che ricevono col passaggio nella Milizia e nel Partito il crisma della virilità avranno nel cuore le parole del Duce:

La giovinezza sta nell'accettare e nel violare il Destino.

FRANZ

Il manifesto della Federazione dell'Urbe

Fascisti! Il Fascismo celebra il suo ottavo annuale con un superbo e luminoso atto di vita: la Leva. E inquadra nei ranghi della Milizia e del Partito una nuova gagliarda giovinezza che fu attratta fino dagli anni primi dell'adolescenza verso la nostra idea immortale e che già dette, con la sincerità e l'entusiasmo degli spiriti puri, prove indubbie di disciplina e di lealtà.

Non è il nostro il reclutamento interessato dei vecchi Partiti, non sono masse senz'anima, non è il gregge elettorale di un tempo; è il nuovo Esercito della Patria, temprato dalle glorie passate e sorretto da una fede inesauribile, che si schiera innanzi al suo Duce, pronto a tutte le prove e a tutti gli ardimenti.

Camerati!

Noi combattemmo e soffrimmo; non vacillò la nostra certezza nei momenti dello sconforto e dell'abbandono: vincemmo in nome della Rivoluzione Fascista tutti i nostri avversari che ormai mordono la polvere e invano tentano nei focolai antiitaliani d'oltre confine di diffamare il nome augusto e rispettato della Patria: ma il maggior premio è quello che oggi ci offre questa rigogliosa giovinezza che saprà raggiungere quelle mete lontane intravviste dalla nostra fede fin dai giorni tragici e sanguinosi della lotta.

Nuove insegne si levano al sole, nuovi moschetti si imbracciano, mille e mille cuori generosi battono oggi di uno stesso palpito.

E' la giovine Italia fascista che passa e che si è imposta al rispetto del mondo.

Il Segretario Federale
UMBERTO GUGLIELMOTTI.

L'adunata degli avanguardisti e la "leva,,

Per la grande cerimonia di domattina la monumentale piazza del Popolo assumerà un magnifico aspetto.

Dopo le adunate parziali, dalle 8 alle 8.30, nei luoghi stabiliti, i vari reparti dovranno trovarsi in piazza del Popolo non oltre le ore 9.30.

Diecimila Avanguardisti parteciperanno alla cerimonia, inquadrati in tre Legioni, la 242, formata con gli elementi della Provincia e comandata dal seniore sig. Umberto Scacca; la 245, che comprende quasi tutti i Gruppi della zona dell'Urbe situata a destra del Tevere e comandata dal tenente colonnello Pastrovich; e la 246 Legione, che ha per capo Asvero Gravelli. Tra gli Avanguardisti vi sono duemila studenti.

I Gruppi fascisti urbani e quelli del suburbio dovranno adunarsi nelle località indicate.

Tutti i reparti interverranno senza bandiere e senza labari, ma con tutte le musiche.

La grande cerimonia avrà inizio alle 10.30. La Direzione del servizio in piazza del Popolo verrà assunta dal Console comm. Vincenzo Gaudio.

La «Leva Fascista» sarà presentata dal Comandante della Legione di formazione al seniore Guglielmotti e da questi all'on. Turati, che pronuncierà un discorso.

Quindi, seguirà lo sfilamento. In testa la musica della R. Aeronautica, seguita dal labaro della Federazione dell'Urbe, con la scorta d'onore. Verranno poi la Legione di formazione della «Leva Fascista», la 246 Legione, la 242 e la 245 di Avanguardisti.

Terminato lo sfilamento, i reparti Balilla si accoderanno ai Reparti Avanguardisti.

Terminata la cerimonia avverrà lo sfilamento delle Avanguardie e dei Balilla per Porta del Popolo. Gli alfieri con i labari e le scorte parteciperanno al corteo avanguardista che si recherà alla caserma della Milizia in piazza Mazzini, per la consegna dei moschetti.

Per tutti i fascisti è d'obbligo indossare la camicia nera con decorazioni. E' fatto assoluto divieto di portare bastoni, frustini, ecc.; sono del pari vietati i canti lungo i percorsi e sulla piazza.

Gli ufficiali fuori quadro

Il Comando della X Zona comunica:

Ricorrendo l'VIII annuale della costituzione dei Fasci di combattimento, tutti gli ufficiali della M. V. S. N. compresi i Fuori quadro vestiranno l'alta uniforme.

Gli ufficiali Fuori quadro sono autorizzati ad intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova Caserma della Milizia e del passaggio degli Avanguardisti dell'Urbe, che hanno compiuto il 18. anno d'età, nei ruoli della 112. Legione.

Gli ufficiali Fuori quadro o comunque liberi dal servizio dovranno essere nell'interno della Caserma al posto loro assegnato non oltre le ore 11.30, previa esibizione della nuova tessera per la M. V. S. N. che sarà controllata da appositi ufficiali all'ingresso della Caserma.

D'ordine: Il Console Capo di S. M.
Giorgio Vaccaro.

La proiezione di "Militia,, all'Augusteum

Fra le grandi cerimonie commemorative dell'VIII anniversario della costituzione dei Fasci assumerà uno speciale carattere la visione che avrà luogo al teatro *Augusteum*, alle 21.30, a cura del Comando generale della Milizia e dell'Istituto Nazionale *Luce*.

La pellicola *Militia* preparata con la consueta passione con il ben conosciuto tecnicismo della *Luce*, documenta in modo perfetto la vasta organizzazione della Milizia, la utilizzazione della stessa in tutti i vari campi di attività, i corpi ed i reparti speciali, le gare sportive che si svolgono annualmente, ecc.

L'attesa per la visione è grandissima.

Il teatro presenterà un colpo d'occhio eccezionale per l'intervento delle più alte gerarchie del Partito e della Milizia oltre alla presenza degli alti dignitari dello Stato.

Riunione nei Gruppi rionali

Nel pomeriggio di domani, secondo le direttive date dalle gerarchie del Partito, avranno luogo in tutti i Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe delle riunioni ove dei camerati appositamente designati commemoreranno brevemente l'8.o anniversario della fondazione dei Fasci.

Nel Gruppo Trastevere avrà luogo un concentramento dei Gruppi viciniori, così in quello Salario ove avverrà la inaugurazione dei nuovi locali e ove, dopo la cerimonia, sarà tenuto uno scelto concerto di musica classica.

La nomina del Consiglio dell'Istituto per le case popolari

Fra tutti gli ardui e complessi problemi inerenti al Governo dell'Urbe, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani considera sempre gravissimo ed urgente quello delle abitazioni, al quale è connessa la tranquillità morale e la salute fisica dei cittadini insieme al prestigio e allo sviluppo presente e avvenire della città capitale. In questo primo periodo del suo alto ufficio egli ha dedicato attivissime cure alla questione edilizia ancora in gran parte a risolvere ed ha seguito e studiato con vigile appassionato interessamento l'opera veramente imponente svolta dall'Istituto per le Case Popolari nei quattro anni di amministrazione fascista, essendo presidente prima e poi Regio Commissario il prof. Alberto Calza Bini.

Affine di assicurare il proseguimento di un'attività così vasta, pronta e felice di risultati — che ha anche ottenuto la piena approvazione di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale — e concludere con completezza fascista il compito poderoso, il Governatore di Roma ha nominato il prof. Alberto Calza Bini presidente del nuovo Consiglio di Amministrazione ed ha proceduto alla designazione dei vari Consiglieri e Sindaci rappresentanti del Governatorato in seno al Consiglio stesso. Essendo contemporaneamente pervenute al Governatore le nomine dei Consiglieri e Sindaci in rappresentanza dei diversi Ministeri, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari in Roma risulta così costituito:

Presidente: Calza Bini gr. uff. prof. arch. Alberto — **Consiglieri**: Rossoni on. [illegible], presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti; Delli Santi comm. dott. Domenico, segretario generale del Governatorato; Beretta comm. ing. Angelo Ugo; Giordani gr. uff. dott. Ignazio, direttore generale del Credito e della Previdenza all'Economia Nazionale; Bartolini gr. uff. Domenico, provveditore generale dello Stato; Oreglia gr. uff. rag. Cesare, direttore generale dell'Edilizia.

Sindaci: Bachi comm. prof. Michele Cesare; Gentiloni Silveri conte ing. Stefano; Albertini gr. uff. rag. Umberto, ragioniere del Governatorato; Malagoli cav. uff. rag. Evaristo; Mora comm. ing. Tommaso.

Il complesso dei nomi è talmente eloquente e significativo da dare di per sè stesso una chiara idea dell'importanza che Governo e Governatorato riconoscono al problema edilizio della capitale, e della ferma volontà di giungere presto ad una soluzione completa.

L'inclusione dell'on. Rossoni in rappresentanza ed a tutela delle Corporazioni Sindacali, quella del comm. Bartolini, provveditore generale dello Stato, per il Ministero delle Finanze, del comm. Oreglia pel Ministero dei Lavori Pubblici e del segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, accanto ai consiglieri riconfermati comm. Giordani e comm. Beretta, affidavano per una nuova ed anche più fervida e piena vita dell'Istituto romano secondo le direttive che ha tracciato e che traccerà ancora Alberto Calza Bini, il quale, rimanendo a capo di questo potente organismo, continuerà con abnegazione silenziosa a dedicarvi le sue inesauribili energie.

339 e 341

Dai RR. CC. della tenenza del Quirinale è stato tratto in arresto certo Brancaleone Carlo, di Giorgio, nato a Caserta nel '94, domiciliato a Roma, in via Palermo n. 67, il quale deve rispondere dei reati di cui agli art. 339 e 341 del Codice penale.

Santa Prassede

Al principio della via Merulana, dalla parte della piazza di S. Maria Maggiore, s'incontra una breve straduccia, che s'intitola alla martire romana Santa Prassede. Essa conduce direttamente alla porta laterale di una chiesa, la quale ha una specie di facciata, in un protiro, che fu già elegantissimo, sulla via di S. Martino ai Monti.

Parliamone un poco. Tanto più che in questa chiesa — che è titolo cardinalizio dell'Emo Merry del Val — in questi giorni — dal 24 al 27 — si celebra una festa solennissima, attorno alla Santa Colonna, quivi conservata, cui, secondo la tradizione, fu legato e flagellato il Divino Redentore della Umanità. Il Sacro Collegio dei Cardinali è pressochè mobilitato per questa festa, alla quale prenderanno parte i cardinali Cerretti, Laurenti e Sbarretti officianti nel triduo, Lega, Merry del Val e Pompili col Vicegerente di Roma, mons. Palica, officianti nella festa finale di domenica prossima.

La popolazione dei Monti si accalca attorno a questa chiesa gloriosa e antichissima — anteriore al V secolo — di Santa Prassede e si associa devotamente alla solennità della festa, la quale, per la prima, prelude ai riti mistici della Settimana di Passione.

La chiesa preziosa

La chiesa, dedicata a Prassede, una delle due figlie di Pudente — il quale, secondo la tradizione, ospitò qui, nelle sue case, San Pietro — è antichissima, senza che se ne possa stabilire con precisione la data di costruzione. Certamente, se ne ricordano i restauri, fatti già nel V secolo. E' spartita in tre navate, divise da 16 colonne di granito e da 6 pilastri. E' illustre per mosaici e pitture, per lo più pregevoli per arte e per antichità. Il suo pavimento è, forse, il più antico che si conosca di *opus sectile*, a marmi colorati, restaurato recentemente con cura e buon rispetto all'arte vetustissima. In una nicchia a destra si vedono i frammenti di una colonna portati da Gerusalemme dal card. Federico Colonna dopo la VI crociata. Vuole la tradizione che appartenessero alla colonna alla quale fu legato Gesù Cristo per essere flagellato; l'anello di ferro, che era infisso al suo vertice, fu mandato in dono a S. Luigi IX Re di Francia — ed ora si trova a Versailles. Questa «Santa Colonna» è veneratissima dal devoto tradizionalismo romano. La cappella in cui è conservata la Sacra Reliquia fu fatta erigere e chiudere con cancelli di ferro da papa Pasquale I (817-824), il quale in un terzo restauro aveva curato la ricostruzione di quasi tutta la chiesa, facendovi trasportare una quantità di reliquie di Martiri, delle quali si legge un elenco inciso in una lapide, posta alla estremità della navata di destra, sotto queste notizia storica: *Paschalis Praesulis Opus Decor Fulget In Aula — Quod Pia Obtulit Vota Studuit Reddere Deo.*

Nella navata centrale, a pochi metri dalla porta principale, in altro tempo, era affondato un pozzo, nel quale Santa Prassede faceva raccogliere le ossa e il sangue dei Martiri. Oggi, il pozzo è coperto da una lastra circolare di rosso antico, che reca in esergo la iscrizione: *Conditorium reliquiarum Sanctorum in aedibus Sanctae Praxedis.*

Il papa Pasquale I volle essere sepolto in questa chiesa, ove furono composti al sonno supremo anche il Cardinale Alano (1474) e il francese Cardinale Anchero (1286).

I gradini di rosso antico per i quali si ascende all'altare maggiore, sono colossali per mole, e suscitarono gli appetiti di Napoleone I, che tentò — senza riuscirvi — di portarli a Parigi per poggiarvi sopra il suo trono.

Fatiscenze e stonature

Dal breve e sommario cenno che abbiamo premesso, si deduce come questa Chiesa di S. Prassede costituisca un vero gioiello — ignorato dai più — prezioso per l'Arte romana e per la sua storia. Ed è appunto per questo che, per una visitina accurata che vi abbiamo fatta, ci corre l'obbligo di denunziare alla Direzione generale delle Belle Arti e all'Emo Cardinale Titolare della Chiesa taluni gravi inconvenienti che vi si rilevano.

In primo luogo, la facciata... La chiamiamo così, perchè il protiro che ne costituisce la forma insolita, versa in uno stato di fatiscenza impressionante. E' lercio e assolutamente incurato, anche in questi giorni, nei quali la vecchissima porta di esso si aprirà alla folla dei fedeli. Sopra l'arco si vede una finestra che sbadiglia coi vetri infranti e colle ragnatele, abbandonata, rovinata. Le due colonne elegantissime e antiche, le quali fiancheggiano e sorreggono l'arco del portale, sono in condizioni compassionevoli. E' bensì vero che questa porta di facciata si apre di rado, dacchè l'ingresso è riservato ordinariamente alla porta laterale, aperta, come attesta la iscrizione soprappostavi, nel 1880; ma non è questa ragione di comodo che può giustificare l'abbandono della porta principale, resa indegna, per sudiciume e per incuria, del meraviglioso gioiello di arte che essa custodisce malamente.

Un altro e finale rilievo. Nell'interno della chiesa, ove si respira tutta un'aura di severa, meravigliosa antichità, ove si ammirano le più belle forme arcaiche di un arte divina, si deplorano intrusioni di cose stonate, di addobbi veramente disdicevoli, che offendono il più elementare buon gusto. Per esempio, certe statue di gesso, o di cemento, o di cartapesta, che sono infiorate e infioccate devotamente, formano uno stridente contrasto coll'austera severità dell'ambiente artistico. Parimenti, certi addobbi onorerebbero bensì la chiesa di un villaggio, ma profanano a dirittura la serietà dell'edificio almeno quindici volte secolare, che onora la storia di Roma e del primo Cristianesimo.

E la Soprintendenza dei Monumenti non potrebbe essa dare una capatina in questa chiesa preziosa, rivolgendo la propria attenzione su questi inconvenienti che abbiamo segnalati?

Non ne scapiterebbe la pietà dei fedeli; ne guadagnerebbe la dignità del culto divino e la gloria di quella forma non meno divina, che è l'Arte, umana espressione di Dio.

F. FRANCHI

La interessante lezione del prof. Bordoni

sulla tecnica moderna della illuminazione

Ieri sera alle ore 21 nella sala dimostrativa della Elettricità e Gas di Roma in Via Poli N. 30 ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di lezioni sulla illuminazione razionale degli ambienti in cui viviamo, con una conferenza del charissimo prof. Ugo Bordoni, titolare di fisica tecnica alla R. Scuola di Applicazione degli ingegneri di Roma.

L'ing. comm. Guido Leone Fano, amministratore delegato della Elettricità e Gas di Roma, ha presentato il conferenziere allo scelto uditorio, spiegando lo scopo del corso di lezioni suddetto, scopo che consiste essenzialmente nell'insegnamento delle norme suggerite dalla scienza e dalla tecnica moderne per l'esecuzione degli impianti di illuminazione degli ambienti in cui viviamo.

Ha quindi preso la parola il prof. Ugo Bordoni, il quale con dotti argomenti, esposti con grande semplicità e chiarezza, ha dimostrato la grande utilità ed anzi la necessità di divulgare i criteri secondo i quali si deve provvedere alla illuminazione delle strade, dei negozi, ecc., per corrispondere alle esigenze della sicurezza, dell'igiene, del buon rendimento e della buona esecuzione del lavoro.

L'illustre conferenziere ha accennato ai progressi fatti dall'illuminazione pubblica e privata dagli altri stati civili dell'Europa e dell'America, progressi che fino ad oggi non si sono raggiunti in Italia dove in generale non ci si è forse ancora resi conto della grande importanza che una razionale illuminazione ha nella vita moderna.

La dotta conferenza è stata ascoltata con grande interessamento e coronata dai più calorosi applausi.

A divulgare i principii esposti nella conferenza di iersera si è intrapresa in America ed in molte nazioni europee una campagna per una migliore illuminazione, e la Elettricità e Gas di Roma, che è stata la prima nel mondo ad attuare il trasporto dell'energi a distanza, ha voluto anche essere prima in Italia ad iniziare detta campagna:

con l'istituire cicli di conferenze per gli imprenditori elettricisti;

con l'istituire una sala di dimostrazione attrezzata di quanto occorre a far constatare al pubblico la differenza di una buona illuminazione da una cattiva illuminazione e dove i produttori di articoli elettrici ed a gas possono esporre a turno i loro apparecchi in funzione;

col porre a disposizione gratuita del pubblico provetti ingegneri per informazioni e consigli.

La lodevole ed utilissima iniziativa della Elettricità e Gas di Roma secondo noi merita tutto l'appoggio dei tecnici, di quanti si occupano di installazioni elettriche e l'interessamento del pubblico.

Fra gli intervenuti abbiamo notato molte personalità del mondo scientifico, industriale e commerciale. E fra tanti il gr. uff. Crisostomi Marini presidente dell'A. E. M., l'ingegnere capo del Governatorato comm. Canonica, gli ingegneri Galluppi, Puccioni, Pacchioni, Neri, Bonati, F. Bordoni, De Rossi, Rosselli, Conti, Salvatori, Del Bono, Allievi, Ceradini, Bonfiglietti, Ferretti, conte Blumenstihl, ingegneri Biagini, Via, Ferri, Mongiardini, numerose signore, i capi delle principali Ditte romane, ecc.

Fascismo e diritto penale

E' il titolo della conferenza che il prof. Silvio Longhi, presidente della Corte di Cassazione, ha ieri tenuto per il Corso di Cultura fascista.

Il conferenziere ha voluto dimostrare le interferenze che esistono tra la dottrina fascista e il diritto penale.

Dopo un rapido accenno alle posizioni della scuola e ai precedenti registrativi della riforma ha indicato quale saranno le soluzioni accettate dal nuovo codice. Ma affermato che queste sono riforme fasciste per atto di volontà, accennò alle riforme che sono tali anche per la loro ideazione.

Interessantissima poi la esposizione della graduale inserzione nella legislazione del trittico farinacciano (il bando, il confino politico, la pena di morte), dimostrando che gli avvenimenti via via si siano incaricati di giustificarne la realizzazione anticipandola sul quadrante della storia del regime.

Esamina ciascuna di queste figurazioni con notevoli osservazioni, e tratta infine dei tribunali speciali, naturale corollario della pena di morte, e formula il voto che il provvisorio diventi definitivo.

Per i reati di Stato egli non vede altra soluzione. Il tribunale speciale darà poi il colpo di grazia alla giuria espressione di un regime sorpassato e che l'attuale non può in alcun modo accettare. Sono queste, egli conclude le nuove forme della legislazione fascista nate dal principio vitale del congiungimento della forza con lo Stato; e tutte hanno nome fascismo.

L'arresto di quattro ladri

Il 22 corrente, in occasione di una perquisizione operata dal commissario aggiunto dott. Marotta, appartenente alla Squadra mobile, presso alcune baracche di Acqua Bullicante occupate da una vera colonia di baresi, in una cava di porzolana si è rinvenuto un sacco contenente una stadera del valore di lire 4000 circa, evidentemente compendio di furto.

I ladri avevano avuto cura di scalpellare le contrassegni caratteristici della suddetta stadera. In seguito a tale rinvenimento i funzionari della Squadra Mobile riuscirono a stabilire che la stadera stessa era stata trafugata durante la notte dall'8 al 9 corr. mese dalla macelleria di certo Boncompagni sita in via Prenestina 44.

In quegli stessi giorni il dott. Marotta ebbe sentore che uno dei sospetti autori del furto, tale Battista Fontana, stava trattando la vendita di una ingente partita di formaggio.

In seguito a ciò sono state disposte indagini. Infatti la notte del 24 alle 23, il dott. Marotta coadiuvato dal collega dott. Ripandelli, ha sorpreso in flagrante i pregiudicati Battista Fontana, Ferdinando Romagnoli e Fulvio Mastrangelo mentre erano intenti a praticare un foro nella parete della caciara sita in via delle Fornaci 22 di proprietà di Dario Natali.

Tratti in arresto senza tanti complimenti, si è ben presto riuscito ad assodare ch'essi si trovavano in relazione col pregiudicato Salvatore Procaccia in compagnia del quale avevano rubato la stadera di cui sopra.

Quest'ultimo, che si era dato latitante, dopo appostamenti è stato scovato in una baracca di campagna e tratto in arresto dal tenente di P. S. Arturo Musco.

Nelle indagini hanno validamente coadiuvato i marescialli Amato, Iona, Cavalieri ed i brigadieri Argentini, Cardelli, Santoro, Caporali, Arduino, Squillace, Giarretta, Appianetti ed altri.

Conferenza su la malaria

Domani 27 alle ore 10 in tenuta Magliana (Agro Romano) in prossimità della Stazione Settebagni il dottore Gioacchino Escalar medico primario dei Servizi sanitari per l'Agro Romano, terrà una conferenza sul tema: «La lotta contro la malaria deve essere un preciso dovere di ogni agricoltore».

La conferenza sarà corredata da proiezioni della Cineteca del Governatorato.

Diario sacro

Domenica 27 Marzo

Domenica IV di Quaresima, (Laetare). *Stazione a S. Croce in Gerusalemme.* A S. Maria Nova al Foro Romano, alle 16.30, Ora di adorazione per gli Oblati dell'Ordine di S. Benedetto.

S. Giovanni Damasceno, (m. prima del 754), Padre della Chiesa e Dottore proclamato nel 1890 da Leone XIII.

S. Sisto III Papa e Confessore (m. 440).

Lunedì 28 Marzo

Stazione in Ss. Quattro Coronati.

S. Giovanni da Capistrano francescano, Confessore (m. 1456) canonizzato nel 1724.

Mondo Romano

Al Grand Hôtel

Ricordiamo che domani il Grand Hotel darà il primo «Sunday Dinner di primavera», per il quale la Direzione ha curato una decorazione di speciali armonie di colori. Il premio d'assegnarsi consiste in un delizioso portasigarette.

Excelsior Jazz Band.

In casa Nicolai

Riuscitissimo il tè che il Console del San Salvador ha offerto ieri, nelle eleganti sale di via Mario Pagano, in onore di Pirandello. La signora Nicolai che in una elegante stoilette clair de lune faceva squisitamente gli onori di casa, ha riunito numerosi artisti e dame della società. Ecco gli intervenuti:

Luigi Pirandello, Aristide Sartorio, Enrico Ferri, Marinetti, Pierotto Bianco, S. E. il Ministro del Siam, gen. conte Nigra e signora, contesse Augusta e Silvia Pullè, S. E. gen. Barco e signora, sig.na Marta Abba, signora Lucio D'Ambra, gen. Parziale e signora, barone e baronessa Artom, contessa Maria Luisa Fiumi, donna Isabella Lupinacci, donna Ida Mengarini, sig.ra Pierotto Bianco, signora Amalia Besso, sig. Aristide Sartorio, mr. Salomon e signora, signora Gayda, signora Scialoja, contessa Morozzo della Rocca, marchese e marchesa Pallavicino, marchese e marchesa Rispoli, Mario e Maria Carli, prof. Sestieri, on. Carusi, gr. uff. Lupinacci, sig. Manganella, gr. uff. Mariotti, colonnello Alberti e molti altri.

Dalla marchesa Monaldi

Gli eleganti saloni della marchesa Monaldi apparivano ieri venerdì, affollati di belle signore della nostra società molto liete di ritrovarsi ancora una volta per la chiusura dei ricevimenti quaresimali.

Il nuovo appartamento dei marchesi Monaldi adorno di profumatissimi fiori primaverili era nel suo massimo splendore: l'arte, il buon gusto della gentile padrona di casa predominano nei più minuti particolari.

Le conversazioni si sono svolte molto animate, mentre in altre sale si giocava a abridge e a Mah-jong.

Dalla duchessa Di Sangro

La duchessa Vivina di Sangro ha invitato i suoi amici ad un grazioso ballo che è stato onorato dalla presenza del Principe Filippo d'Assia e del Governatore di Roma, p.pe Spada Potenziani.

Tra i presenti: p.ssa Isabella Colonna, d. Cora Caetani, d.ssa di Sermoneta, p.ssa Carla Boncompagni, donna Bianca Vavaro di Bagno, p.ssa di Belmonte, d.ssa Massari, c.ssa Pecci Blunt, baronessa Abiotti, d.ssa di Laurenzana, principessa Ruffo, bar.ssa Elena Compagna, m.sa de La Gandara, c.ssa Santucci Fontanelli, c.ssa Revedin Boncompagni, p.ssa Sciarra con donna Stefanella, m.sa Pallavicino, c.ssa di San Martino, c.ssa di Frasso Dentice, c.ssa Antonelli Piva, miss Flanery, sig.na Voget.

Tra gli uomini: il p.pe di Pandolina, d. Clemente Aldobrandini, p.pe Cesare Ottoboni, d.ca di Brindisi, c.te Revedin, p.pe di Belmonte, c.te Gilberto Arrivabene, m.se de la Gandara, c.te Carlo Frasso, c.te Santucci Fontanelli, m.se Galeazzo di Bagno, c.te Antonelli, c.te Salmo, don Giuseppe Giovanelli, mr. Scott, ten. Dosmet, e altri.

Ringraziamento

Il collega Erminio Di Tullio, grato e commosso della manifestazione di affetto per la morte del caro suo padre, impossibilitato a farlo personalmente, ringrazia i membri del Governo ed altre autorità, sodalizi, rappresentanze, colleghi, amici e quanti hanno creduto prendere parte al suo dolore.

La conferenza del prof. Munoz a Palazzo Corrodi

Lunedì prossimo alle ore 16 a palazzo Corrodi, il prof. Antonio Munoz terrà la quarta ed ultima conferenza del ciclo di S. Pudenziana.

Il nome dell'oratore, che parlerà appunto sull'origine delle antiche chiese romane, e specialmente su S. Pudenziana, è troppo noto perchè la conferenza non debba avere quel successo che merita la competenza dell'autore e, certo, la magnifica sala di palazzo Corrodi sarà lunedì prossimo gremita di pubblico.

Festa danzante

Il trattenimento danzante con pesca indetto domenica 20 alla Sala Cris in via Velletri indetta dagli chauffeurs privati di Roma è riuscita ottimamente sia per l'organizzazione sia per i numerosi e ricchi premi che gentilmente vennero offerti dalle ditte fornitrici di materiale per automobile, fra le quali è da notare: Società Nafta, Della Bitta, Giusti Giampaoli, Zambolini, Società Sacca, Casa dell'Auto, Marchetti, Nunes e molti altri ai quali si inviano ringraziamenti infiniti.

Nozze De' Cillis-Biondi

Si sono celebrate le nozze della sig.na Lina Biondi figlia del comm. Biondo e della sig.ra Nerina Gentile Biondi col tenente del Piemonte Reale Lariochiuta De' Cillis Franco figlio del prof. comm. Ettore e della contessa De' Cillis Lariochiuta. Rallegramenti e auguri.

L'inizio delle finalissime

La prima giornata della Coppa del C. O. N. I.

Senza neppure una domenica di sosta il campionato italiano di calcio, appena chiuse le semifinali chiama alle ultime supreme battaglie le sei squadre che hanno saputo portare più in alto la loro bandiera ed aspirano ora al massimo titolo.

Naturalmente ora non è più il caso di parlare di incontri importanti e di partite di scarso interesse perchè qualunque accoppiamento delle sei squadre rimaste in lizza dà luogo, almeno allo stato attuale, ad un duello sommamente interessante e di difficile valutazione preventiva.

In ogni modo se proprio si volesse stabilire una graduatoria di... emotività e di bellezza tecnica è innegabile che l'incontro di Torino fra «granata» e «nero-azzurri» ha diritto di essere preferito agli altri due. I valori dei due avversari si equivalgono nelle mediane imperniate sui due «centri» nazionali Bernardini e Janni e si compensano nei rimanenti perchè ad una maggiore sicurezza della difesa milanese corrispondono maggiori doti realizzatrici degli attaccanti torinesi avvantaggiati in questo confronto dalla forzata assenza di Cevenini.

A Bologna gli uomini di Della Valle notevolmente migliorati dopo le prime non belle partite della corrente stagione, ma ancora lungi dalla forma smagliante dell'anno passato, dovranno misurarsi con le «zebre» juventine anch'esse travagliate da una crisi forse più nascosta, ma non per questo meno preoccupante se non altro perchè non ancora in via di risoluzione.

A Milano i rosso-bleu genovesi che son riusciti a strappare domenica scorsa un punto alla *Juventus* avrebbero diritto alla preferenza, ma il *Milan* che una sola volta, nella prima scialba fase del campionato, ha permesso agli avversari di passare sul suo campo ha tutte le probabilità di mandar a monte i calcoli della vigilia.

Contemporaneamente alle finali di campionato avranno inizio, come è noto, le dispute per la Coppa del C.O.N.I. E' questa un'altra competizione che aggiunta al campionato permette agli ammiratori delle squadre escluse dal sestetto delle elette, di godere altre interessanti partite di foot-ball, e rivivere quasi nello stesso modo le ansie e le gioie di un nuovo campionato.

Questa osservazione giusta per tutte le quattordici Società chiamate a contendersi tale Coppa ha un particolare valore per le squadre di Roma le quali non ignorano che da un'eventuale loro bella affermazione potrebbero trarre il più decisivo argomento per indurre le Autorità federali a rivedere e modificare la composizione della Divisione nazionale pel futuro anno. Chi potrebbe infatti opporsi seriamente alla permanenza fra le elette per esempio dell'«Alba» rimasta d'un sol punto al disotto della «Doria» quando ai tanti altri motivi di ordine generale che consigliano la sempre maggiore valorizzazione del calcio nella Capitale, si aggiungesse un onorevole punteggio nel nuovo confronto con squadre come la «Pro Vercelli», l'«Alessandria» e il «Livorno»?

Ecco intanto le partite da disputarsi nella prima giornata: Brescia-Alessandria; Livorno-Alba; Doria-Napoli; Cremonese-Hellas; Sampierdarena-Casale; Padova-Modena.

Dono del Re e della Regina

per la VII Gara Generale di Tiro a Segno

Il Ministro della R. Casa ha fatto pervenire alla presidenza della Commissione esecutiva della VII Gara generale di tiro a segno il dono che le Loro Maestà si sono benignate di concedere alla grande festa delle armi — tale dono consiste in un artistico cofano di noce finemente lavorato e scolpito a rilievo, delle seguenti dimensioni: lunghezza 1,45, larghezza 0.42, altezza 0,31. — Sul coperchio spicca con lavoro di fine rilievo lo stemma della R. Casa fra due corone di alloro e nastri di fregio. Nell'artistico cofano, elegantemente rivestito all'interno di pelle marocchina, sono contenuti su appositi poggiuoli un fucile mod. 1891 e due moschetti di accurata e precisa lavorazione; la base del cofano contiene poi le munizioni per le armi suddette.

RIUNIONE PUGILISTICA AL MUNDIAL

Marfurt contro Pothier

La riunione che vedrà il suo svolgimento stasera nell'ampio salone dell'ex Acquario Romano, ha un indubbio valore tecnico nel complesso del programma, modesto nelle sue proporzioni, ma ben ordinato e coordinato per quel che riguarda la parte puramente sportiva.

Pothier, giunto a Roma ieri mattina ed in pieno possesso dei suoi mezzi affronta un avversario al quale dovrà rendere qualche chilogrammo di peso, ma ciò nonostante la battaglia non perde dal lato equilibrio poichè la maggiore abilità tecnica del francese, più padrone del «mestiere» neutralizza di fatto il vantaggio che viene al romano dal maggior peso. Se Marfurt sa oggi colpire forte, e lo ha dimostrato nel «match» contro Hebrans, Pothier che ha battuto uomini quali il nostro Venturi II e Petrarca che non temono il confronto di Marfurt come forza fisica e come forza di pugno, è altrettanto forte colpitore nonchè alamento di provatissima resistenza. E se Marfurt vorrà riuscire a spuntarla sul francese dovrà giuocare di abilità e di forza insieme cercando la via della vittoria sulla battaglia serrata.

Nei «matches» dilettantistici di contorno interessanti sotto ogni aspetto saranno quelli per le due finali della «Coppa Lonardi». Frontaloni affronterà Alessandri III per la finale dei pesi mosca in una battaglia di cui è difficile prevedere l'esito e D'Alicandro, che nel duro Panaccioni troverà il pane per i suoi denti, dovrebbe finire per aggiudicarsi quella dei pesi leggeri.

Altri incontri di non dubbio interesse saranno quelli che opporranno in match rivincita i due atletici medio massimi Ceccarelli e Berardi e il duro De Horatiis all'agile e scientifico Franceschini.

I concorrenti delle "Mille Miglia,,

sorpassata Firenze puntano su Roma

BRESCIA, 26. — Alle ore 22 di ieri tutte le operazioni preliminari e di punzonatura erano compiute. Ben 77 delle 101 macchine iscritte alla più lunga corsa automobilistica del mondo, sono state punzonate. Soltanto qualche doloroso «forfait» si è verificato. De Sterlich, Materassi e Cattaneo a causa del cattivo funzionamento delle macchine, hanno dovuto rinunciare alla prova. Eguale sorte è toccata a Varzi e Maspero, anch'essi annoverati fra i migliori piloti iscritti.

Hanno dichiarato «forfait» anche molte *Lambda* con Capriolo e Pizzagalli. Le *Diatto* di Abruzzese, di Ivo Aliciso e di Lirena. Si è ritirato anche Crespi G. che con la regolarissima *S. A. M.* formava un magnifico binomio per resistenza e regolarità, Biondetti con la *Salmson* e pochi altri fra cui la *Talbot* che era una delle più pericolose rappresentanti dell'industria straniera.

Si sono formate anche le seguenti «équipes»:

1. *O. M.* con le vetture di: Minoia-Morandi; Mario Danieli-Rosa; Timo Danieli-Balestrero.

2. *Fiat* con le vetture di: Manenti-Ricci; Moalli-Ferrari; Silvani-Minozzi.

3. *Peugeot* con le vetture di: Lavergne; Du Petit Thouars e Cazaulani.

4. *Alfa Romeo* con le vetture di: Brilli Peri-Presenti; Marinoni-Ramponi; Frate Ignoto-Sozzi.

5. *Lancia* (1. *equipe*) con le vetture di: Strazza-Varallo; Radice-Cattaneo Ezio; fratelli Benelli.

6. *Lancia* (2. *equipe*) con le vetture dei fratelli Battaglini; Pugero-Bergia; dott. Cirio-Bruno.

Oltre a quelle della *Diatto*, della *Ceirano* e dell'*Itala*. In tutto nove equipe che si contenderanno aspramente nelle strade d'Italia la «Coppa Brescia».

Fra i concorrenti presentatisi alle operazioni di controllo sono l'on. Arpinati, giunto da Bologna nel pomeriggio con la sua potente *Alfa-Romeo* da gran turismo; l'on Arrivabene, il conte Brilli-Peri, capo dell'«équipe» *Alfa-Romeo*, e Aymo Maggi, che in unione con Maserati piloterà una mastodontica *Isotta-Fraschini* da turismo.

La partenza da Brescia

BRESCIA, 26. — Terminate le operazioni preliminari, i 77 concorrenti alla «Coppa delle Mille Miglia» hanno preso il «via» distanziati l'uno dall'altro, di due minuti.

Molto pubblico era presente alla partenza: pubblico sportivo che è accorso a salutare i baldi campioni in procinto di affrontare la più grande, immane fatica dell'annata.

La presenza del gerarca del Partito, Augusto Turati, improvvisatosi per l'occasione «starter» d'eccezione, ha conferito a quest'inizio di gara un interesse tutto speciale. E' un incitamento che viene dall'alto, incitamento che gli sportivi d'Italia, riconoscenti ed entusiasti, non possono che apprezzare.

Il passaggio a Bologna...

BOLOGNA, 26. — Un pubblico numeroso si è dato convegno questa mattina per assistere al passaggio dei partecipanti alla grande corsa automobilistica delle Mille Miglia al controllo di Porta Saffi disimpegnato dall'Automobil Club di Bologna. Il pubblico ha vivamente applaudito i concittadini Maserati, che insieme a Maggi con l'*Isotta Fraschini*, è passato per primo al controllo di Bologna, on. Arpinati, che è passato in ottima posizione, Weber e Tamburri.

Il tempo minaccioso è andato man mano rischiarandosi tanto che mentre telefoniamo un magnifico sole primaverile risplende. Ecco l'ordine dei passaggi: Maggi-Maserati su *Isotta Fraschini* alle 9,53; Brilli Peri su *Alfa-Romeo* alle 10,5; Weber-Minghetti su *Fiat 509* alle 10,6; Silvani su *Fiat 519* alle 10,9; Strazza su *Lancia Lambda* alle 10,6; Marinoni su *Alfa Romeo* alle 10,12; fratelli Battaglini su *Lancia Lambda* alle 10,17'35"; Guerrera su *Lancia Lambda* alle 10,18; Mercanti alle 10,27; Aimini alle 10,28. Seguono numerosissimi altri. I vari passaggi sono sottolineati da vivi applausi da parte della folla, e specialmente quelli dell'on. Arpinati alle 10,46, Minoia alle 10,50, Nuvolari alle 10,51'30", Bornigia alle 11,4 ed Anselmi alle 11,21.

...e a Firenze

FIRENZE, 26. — Stamane il cielo è coperto e la temperatura è rigida come si fosse nel cuore dell'inverno. Malgrado ciò una grande folla si è recata al viale dei Colli ed al piazzale Michelangelo per assistere al passaggio dei partecipanti alla corsa delle «Mille Miglia».

Ultimata la ricognizione lungo il percorso per constatare se tutti i servizi fossero a posto, alle 10 nel piazzale Michelangelo è stato aperto il controllo a firma.

Ecco l'ordine di passaggio: ore 11,42'45" Brilli Peri; 11,49'3'5" Maggi; 11,54'29" Varallo; 11,57'14" Marinoni; 11,58' Silvani; 12,8'36" Battaglini.

Brilli Peri si ferma a San Casciano per riparazioni.

Il classico Premio Parioli

Ad una settimana di distanza dal «Regina Elena» i tre anni sono chiamati a disputare la seconda prova classica dell'annata: il Premio Parioli. E' questa una prova riservata ai puledri nati in Italia, che in maggioranza è stata vinta da soggetti utili — come in questi ultimi anni — ma nella quale i «crak» della generazione, se vi hanno partecipato, hanno spesso trovato la via della sconfitta. Citiamo ad esempio la duplice sconfitta di *Sigma* e di *Ariena* nel 1915 e quella di *Fausta*, *Giampietrino*, *Michelangelo*, *Manistee* ed *Apelle*, che dovevano, ad un mese di distanza, riportare il premio più ambito: il Derby Reale.

Quest'anno ci troviamo presso a poco, nelle medesime condizioni delle annate precedenti, poichè se si eccettua *Matt-Jongg*, che è in preparazione per il Premio Firenze, tutti i migliori prodotti indigeni, saranno presenti domani allo «start».

Infatti dopo il «forfait» di martedì scorso, undici soggetti sono rimasti iscritti alla prova e precisamente:

ARDESCO (P. Orsini);
DELFINO (—);
AMPEZZO (—);
VAREDO (P. Caprioli);
ALGONQUIN (J. H. Benson);
FOX (D. Blackburn);
SIRIO (A. Bertini);
SENECIO (X);
VINCA MAJOR (F. Andor);
GALLERIA BARBERINI (F. Regoli);
CIMBRO (J. Sumter).

Di questi probabilmente — ad eccezione di *Delfino* non ancora presente ai Parioli e di *Ampezzo* — tutti si presenteranno al nastri e con una buona dose di probabilità di vittoria. Perchè i due modesti, *Sirio* e *Cimbro*, hanno dimostrato di aver raggiunto un grado di forma tale da permettere loro di non sfigurare anche in una compagnia che a prima vista sembrerebbe troppo elevata per loro.

Diciamo subito, che la grande incognita della corsa è l'unica femmina rimastra iscritta: *Galleria Barberini*. Questa puledra che in esercizio continua a galoppare liberamente con azione spigliata ed impressionante, vorrà deluderci ancora come nel «Regina Elena» o confermarci che la vittoria riportata nel «Chiusura» non fu dovuta al caso, ma solamente alla sua alta classe e ai suoi mezzi potenti? Alla bruciante sconfitta di domenica scorsa tutti troviamo delle attenuanti: il nervosismo della puledra in partenza, la lotta che dovette sostenere con la velocissima *Muci*, il grossolano errore di Wright entrando in drittura ed infine — perchè no? — il terreno che non era lo stesso sul quale conseguì il più grande dei successi — *Galleria Barberini* ama il pesante — tutto contribuì alla sconfitta della «favorita». Ma quale valore dovremmo dare a queste attenuanti, se nella prova di domani la puledra dovesse essere ancora nettamente battuta? Tutto verrebbe ad infrangersi. Ne rimarrebbe in piedi una soltanto: il carattere incostante. In queste condizioni il pronostico è estremamente difficile, diremo quasi, impossibile. Tanto più che la maggior parte degli altri concorrenti, hanno dimostrato di non essere completamente a punto, facendosi battere da cavalli che nella scorsa annata non avrebbero osato neppure corrervi insieme.

Scartiamo quindi a «priori» *Cimbro* che, per le ragioni su esposte, non dovrebbe figurare all'arrivo, e non crediamo ad una vittoria di *Sirio* che a Pisa è stato battuto troppo nettamente da *Fox*. Il progresso compiuto dal figlio di *Bambino* — progresso messo in rilievo dal buon lavoro fornito con *Galleria Barberini* — non è sufficiente per invertire l'ordine d'arrivo del Premio Pisa.

Dei rappresentanti della Razza Oldaniga, *Senecio* è in questo momento inferiore a *Vinca Major* che è apparso molto migliorato dal giorno del suo debutto sulla nostra pista. In una corsa severa il fratellastro di *Viburnum* può trarne giovamento.

I colori del nob. De Montel saranno rappresentati da *Varedo* che, nel galoppo fornito con *Orasso* ha dimostrato di essere «qualcuno». *Varedo*, nel «Parioli» fornirà un'ottima corsa.

Due incognite sono *Ardesco* e *Algonquin*, che non dovrebbero essere molto distanti l'uno dall'altro. Il primo, molto lento ad entrare in azione, può darsi che in una corsa che si prevede veloce, possa essere danneggiato, mentre il rappresentante della Scuderia di Fiamingo, che ha compiuto reali progressi, ha serie probabilità di affermarsi in una prova severa.

Il tempo impiegato giovedì scorso a coprire la distanza del Premio Chiusi è inferiore sia a quello impiegato da Cimbro che a quello del «Regina Elena». Per vincere il «Parioli» è necessario quindi coprire il miglio inglese in meno di 1'39". Nel caso contrario il vincitore non può essere che *Algonquin*.

Riepilogando, la «carta» ci suggerisce ancora — sia pure con tutte le riserve che sopra abbiamo esposto — GALLERIA BARBERINI e dopo di lei *Algonquin* e *Ardesco*.

Il pronostico è fragile. Ai protagonisti della classica prova di domani il compito di smentirci se il «Parioli» potrà rivelarci un soggetto superiore.

* * *

Per le altre prove ci limitiamo a dare le nostre selezioni:

Premio Olevano: RESO - *Gherdeina*.
Premio Caracciolo: AGRIPPA - *Saviano*.
Premio Monterotondo: GUADARRAMA - *Orasso*.
Premio King Bruce: TRENNO - *Partenope* - *Caleonelle*.
Premio Avezzano: TRIPLE ACCORD - *Cercingoli*.
Premio Pincio: RUGANTINO - *Fabule* - *Ariosto*.

Una vittoria che rivalorizza una riunione

La "rentrée,, romana di Ubaldo

La riunione del 31 al Teatro Adriano è soggetta oggi alle oscillazioni dei valori pugilistici come un qualsiasi titolo di borsa. La odierna strepitosa vittoria del medio massimo romano Ubaldo sul colosso olandese Van der Veer, ha rialzato di colpo il valore della riunione, compromesso dallo svanito «match» Farabullini-Bonelli, in quanto Ubaldo, che avrebbe dovuto prendervi parte come un protagonista di secondo piano, è assurto di colpo a prendere il posto di uno degli attori maggiori.

L'organizzatore sig. Sella, lo farà incontrare certamente con un avversario di valore e per il quale corrono già serie trattative. Forse domani potremo rendere noto il nome dell'uomo contro il quale l'ottimo Ubaldo dovrà dare una dimostrazione esatta dell'odierno suo valore.

Possiamo annunciare intanto che il «poulain» di De Santis è già partito da Bruxelles e che sarà a Roma domani o doman l'altro.

Le ultime notizie della battaglia che il medio massimo romano ha combattuto contro il colosso olandese, dicono meraviglia sull'attuale sua forma, rilevatasi dal resto dal suo vittorioso «match» contro l'altro olandese Westbroek. La grossa mole del campione d'Olanda sballottata e scossa dal grandinare dei colpi dell'italiano, non ha retto all'urto gagliardo e Van der Veer ha dovuto abbandonare una lotta divenuta per lui insostenibile.

Va notato che Ubaldo ha combattuto con uno svantaggio di oltre 20 chilogrammi il che sta a dimostrare i suoi grandi progressi e in tecnica e in potenza ed in precisione.

Egli combatterà a Roma il 31 con un uomo di valore al suo peso, peso che si aggira in linea normale sui 74 chilogrammi.

Un incontro che interessa

E' indubbiamente quello tra Magliozzi e Sili e per il quale è in giuoco il titolo di campione d'Italia dei pesi mosca. Elementi popolarissimi, hanno un numeroso stuolo di «supporters». Sappiamo che forti somme sono state scommesse tra i sostenitori delle due parti e le scommesse stesse si moltiplicano alla vigilia del «match» e ora che lo stato di forma dei due atleti, veramente superbo, giustifica i pronostici delle due parti in lizza. Magliozzi ha raggiunto il suo miglior grado di forma ed altrettanto dicasi di Sili che colpisce con forza e precisione. I sostenitori dell'uno e dell'altro son convinti che il «match» non andrà alla fine delle 15 riprese stabilite ma sono convinti ciascuno per il proprio beniamino.

A parte quello che possa essere il parere del pubblico grosso, sta di fatto che realmente la battaglia interessa ed appassiona. Per chi ne il valore ed il puntiglio che nella dura lotta porranno i due avversari.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Dalla Nuova Zelanda

al Tribunale di Roma

Forse non è ancora completamente spenta la eco suscitata nei giornali della capitale dall'arresto dei tre australiani Foy Enrico, Naughton Edoardo, Hallam James, avvenuto in Roma nel novembre scorso.

I sudditi inglesi coniugi Standard denunziarono alla Polizia che da qualche giorno erano stati fatti segno delle attenzioni e delle cortesie del loro connazionale Naughton che avevano conosciuto all'Hotel Quirinale e che questi aveva loro presentato un suo conoscente qualificatosi come Giorgio Foy, grande speculatore di Borsa che mostrando loro lettere di credito di varie Banche e giornalisti riproducenti la sua fotografia con articoli inneggianti alla sua fortunata abilità in operazioni finanziarie, cercava di indurli a confidargli ingentissime somme.

Così la Polizia procedeva all'arresto del Foy e del Naughton il giorno stesso nel quale avevano dato convegno ai coniugi Standard al Grand Hotel per ricevere il denaro che a loro dire doveva essere investito in speculazioni borsistiche.

All'Hotel Flora il suddito inglese J. Hallam destava anch'egli i sospetti del personale dell'albergo per un improvviso annuncio di partenza e veniva anch'egli arrestato.

Dalle lettere sequestrate al Foy si apprese che a Firenze all'Hotel Baglioni viveva una sua amante che si firmava «Miss Fairs».

Così pochi giorni dopo anche la bella inglese identificata per Ghys Florence veniva tratta in arresto mentre tentava di passare la frontiera a Bardonecchia sul treno di lusso Roma-Parigi.

Parve alla polizia di aver posto le mani sopra i componenti una vasta e ben organizzata associazione a delinquere internazionale e i giornali riempirono colonne cogli episodi romanzeschi della criminosa avventura.

Ieri gli imputati comparvero innanzi la 8. Sezione del Tribunale di Roma per rispondere tutti dei reati di associazione a delinquere, e tentata truffa ed inoltre il Foy di resistenza e violenza usata all'autorità, di falso in scrittura privata, di falso in passaporto e la Ghys di uso di passaporto falso.

Il Naughton, la Ghys e l'Hallam dovevano inoltre rispondere della contravvenzione all'art. 143 della legge di P. S. per non avere dichiarato il proprio soggiorno.

Dopo un lungo dibattimento il P. M. cav. Tomea chiedeva l'affermazione della responsabilità dei giudicabili per tutti i reati, chiedendo per ognuno pene varianti dai 3 ai 4 anni di reclusione.

Tuttavia il Tribunale accogliendo pienamente le tesi difensive lungamente ed efficacemente sostenute dai difensori avv. Ferdinando Giovannini, Lionello Manfredonia e Giuseppe Bersani assolveva gli imputati dalle imputazioni di associazioni a delinquere, di tentata truffa, di falso in scrittura privata, di falso in passaporto e di uso di passaporto falso, condannava il Foy a quattro mesi di reclusione per la sola resistenza all'autorità e l'Hallam, il Naughton e la Ghys a un mese di arresto per la contravvenzione all'art. 143 della legge di P. S.

Ordinava la immediata scarcerazione dei tre ultimi.

Assoluzione di un ferroviere

Innanzi alla undecima Sezione Penale del Tribunale è comparso il ferroviere Ceretti Vittorio per rispondere di lesioni gravi in danno dell'ing. Zanoni per avere l'anno scorso sferrato contro di lui un pugno nel piazzale della stazione di Monterotondo, allo scopo di por fine ad una colluttazione che si svolgeva tra quello ed una donna del luogo. L'ingegnere rimaneva colpito all'orecchio e ne riportava una lesione, per la cui guarigione occorsero ben due mesi. Nonostante le argomentazioni della parte civile, il Tribunale, alla stregua della valutazione delle prove, non si è convinto della reità del Ceretti e lo ha mandato assolto. Difensore l'avv. Paolo Cec.

Saletta da ballo e cocaina

Nel settembre 1926, la P. S., informata che la sala da ballo, in via degli Scipioni, 147, era frequentata da persone sospette, fece una sorpresa e trovò delle minorenni che danzavano allegramente e nascoste dietro ed un quadro alcune cartine di cocaina.

Furono denunziati al Procuratore del Re l'affittuario, il subaffittuario, il gestore e gli amici del gestore che naturalmente fecero il giuoco dello scaricabarili. E così sono comparsi dinanzi alla XIII Sezione del Tribunale Salvatori Raniero, Ciotti Romeo, Di Maggio Alberto, Di Maggio Edmondo e Di Salvo Mario per rispondere di spaccio clandestino di sostanze stupefacenti, e mentre i primi due, difesi dall'avv. Raffaele Grasso, sono stati assolti per non aver commesso il fatto; gli altri, difesi dagli avvocati Monaco e Castagna, sono stati assolti per insufficienza di prove.

Mite condanna allo sfregiatore dell'amante

Tre anni or sono, Ristorini Giuseppe, aveva contratto relazione con Cesira Servitti, una formosa e seducente infermiera, che però sembra recalcitrasse alle troppo frequenti richieste amorose del giovane. Da ciò continue violenze e minacce da parte del Ristorini, che divenuto geloso della giovane, volle vendicarsi deturpandola con uno sfregio la guancia sinistra.

Arrestato, il Ristorini è comparso avanti la VIII Sezione del Tribunale per rispondere di violenza privata e di lesioni gravi permanenti e premeditate.

Dopo le brillanti arringhe dei difensori avv. Giuseppe Sotgiu e [illegible] Mangelli, il Tribunale ha escluso la premeditazione ed ha condannato il Ristorini a 16 mesi di reclusione.

Presidente il comm. Crispo. P. M. il cav. Scala.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Pili Guido vice pretore dimissionario, Tobaldo Alfonso Cons. Corte App. in aspett. per infermità, Macedonio Nicola nom. vice pretore Roma, Di Nicola Mario id. id., Verber Pietro id. id.

I sottonotati sono nominati pretori: Barbagallo Giovanni Linguaglossa, Bonivento Antonio Chioggia, Cavalli Carlo Bettola, Fadola Francesco Quarta S. Elena, Landucci Ambrogio Sarzana, Moretti Lamberto Ancona.

Cardinali Giorgio pretore dimissionario, Pacilio Alfonso, Pret. da Avellino a Napoli.

Rispoli Arturo cons. Corte App. Aquila id. Cagliari, Remiddi Ettore id. Messina id. Ancona, Santelli Renzo giud. Roma prom. Cons. Corte Appello, Paniuza Angelo id. Napoli id. Fiume, Madonna Vincenzo Sost. Proc. Catanzaro id. Lecce, Guerriero Italo giud. Stigliano id. Viterbo, Grossi Carlo Giuseppe id. Cuneo in aspett. per infermità, Grabmayr C. B. giud. Gorizia id. Pisano, De Baggis Giuseppe id. Gonzano di Potenza id. Stenico, Cefaly Umberto id. Carloforte id. Tirano, Grisai Leopoldo id. Saronno id. Morbegno, Dimidri Giovanni id. Taranto id. Lecce, Greco Mario vice pret. Pozzuoli decaduto, Casciarelli Rodolfo vice pretore Civitavecchia dimissionario.

Toraldo Alfonso Cons. Corte Appello Siracusa in aspett. per infermità, Bolo Giuseppe giud. in aspett. dispensato dal servizio, Vigo Alessandro giud. Courgnè id. Savigliano, Perotino Umberto id. Savigliano id. Cuorgnè, Marasco Giuseppe id. Cremona id. Salerno, Mulas Salvatore sost. proc. Potenza id. Casale, La Ferla Gaetano id. Milano id. Firenze.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Imminente nomina dei Presidenti delle Federazioni Provinciali Enti Autarchici

Il *Corriere dei Comuni* è informato che nei primi giorni della prossima settimana l'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, procederà d'accordo con l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F., alla nomina dei presidenti delle dipendenti Federazioni Provinciali. Con tali nomine si procede all'applicazione del nuovo Statuto della Confederazione stessa e si provvede al suo definitivo inquadramento nei ranghi politici del Partito. Come è già avvenuto pei segretari federali del Partito, i presidenti provinciali, una volta nominati, designeranno al presidente generale on. Maraviglia, i membri dei Direttorii da istituire per ogni provincia e fra i quali sarà prescelto il membro incaricato di reggere la Segreteria. Dopo di che le nomine effettuate verranno rese pubbliche sul *Foglio d'Ordini* del Partito.

Crediamo opportuno ricordare che le Federazioni Provinciali degli Enti Autarchici hanno sede nei capoluoghi di provincia e gli Enti dipendenti sono riuniti in sezioni a seconda del loro particolare carattere. Compito dei Direttorii provinciali è quello di attuare le disposizioni emanate dalla Confederazione e di mantenere i rapporti con le autorità locali governative e del Partito Nazionale Fascista.

Ai sensi e per gli effetti della norma 18 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista, il segretario della Federazione Provinciale Fascista delegherà un suo rappresentante a far parte del Direttorio della Federazione Provinciale Enti Autarchici.

Questo perchè la Confederazione Generale Enti Autarchici è l'organismo tecnico amministrativo del Partito Nazionale Fascista che riunisce tutti gli Enti Autarchici locali, per imprimere loro unità di indirizzo e di azione in armonia con le direttive del Governo Centrale.

Il nuovo Segretario Generale dell'Associazione dei telefonici di Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo col quale sono accettate le dimissioni dell'on. Livio Ciardi, deputato al Parlamento, dalla carica di segretario generale dell'Associazione nazionale fascista dei telefonici di Stato.

Il signor cav. uff. Alessandro Alessandrini è nominato segretario generale dell'Associazione stessa e di quella del personale delle ricevitorie postali ed agenti rurali.

Per il 30 giugno saranno liquidati tutti gli aumenti di pensione

Il Ministero delle Finanze comunica:

Procedono con intensa alacrità i lavori per l'applicazione del R. D. 13 agosto 1926, n. 1431, concernente i pensionati statali. Basterà accennare che la Corte dei Conti ha, finora, definitivamente approvato 17.600 progetti di liquidazione dei 32.500 predisposti, e che, di essi, 13.000 sono stati trasmessi al Ministero delle Finanze, il quale ha già impartito, alle Sezioni del Tesoro, le disposizioni per le conseguenti variazioni ai ruoli di pagamento.

Tali risultati sono notevoli ove si consideri che le liquidazioni predette esigono accertamenti e computi laboriosi. E poichè il lavoro sarà continuato con pari intensità, può fino da ora, presagirsi che al 30 giugno del corrente anno tutti gli aumenti di pensione conseguenti dal citato Regio decreto potranno essere completamente liquidati.

Il nuovo statuto dell'Ist. Coloniale Italiano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 20 gennaio 1927, n. 296, contenente l'approvazione del nuovo testo di Statuto dell'Istituto Coloniale Italiano.

I premi ai pescatori motoristi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto 14 febbraio 1927 del Ministero per l'Economia Nazionale, relativo ai premi a favore di coloro che conseguiranno la qualifica di motoristi autorizzati alla condotta di motori ausiliari, entro il 31 dicembre 1927:

Art. 1. — A ciascun pescatore italiano, che, entro il 31 dicembre 1927, conseguirà la qualifica di motorista autorizzato alla condotta di motori ausiliari secondo le disposizioni emanate dal Ministero delle comunicazioni (Direzione generale Marina mercantile) sarà assegnato un premio in danaro di L. 100. Il premio sarà elevato a L. 200 quando sia stata conseguita la qualifica di motorista patentato alla condotta di motori come unico mezzo di propulsione.

Art. 2. — Non più tardi del 31 gennaio 1928, ciascuna Capitaneria di porto sede di Commissione esaminatrice, invierà al Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione generale industria e miniere, Divisione pesca, l'elenco nominativo dei pescatori che avranno conseguito le qualifiche di cui sopra nel periodo decorrente dalla data del presente decreto al 31 dicembre 1927.

Gli elenchi dovranno contenere il cognome, il nome, la paternità, il domicilio dei preposti e la data di conseguimento della qualifica. Le Capitanerie correderanno gli elenchi di una attestazione dalla quale risulti che la persona proposta per il premio esercita effettivamente il mestiere di pescatore ed è provvista del libretto di matricola o del foglio di ricognizione, di cui all'art. 18 e seguenti Codice della Marina mercantile e 114 e seguenti del relativo regolamento.

Art. 3. — In base agli elenchi di cui al precedente articolo, il Ministero darà corso al pagamento dei premi con mandati di anticipazione a favore di ciascuna Capitaneria la quale curerà la distribuzione delle somme dovute ai singoli pescatori. La spesa relativa graverà sul capitolo 190 (resti) del bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1926-27.

Il traffico nel porto di Trieste

TRIESTE, 26. — A cura della locale Camera di Commercio ed industria è stato pubblicato il resoconto particolareggiato del commercio e della navigazione di Trieste per l'anno 1926. Dall'esame di tale resoconto deriva una seria preoccupazione per la irresistibile tendenza alla contrazione verificatasi nei traffici triestini. Le ragioni di questa contrazione sono molteplici.

Il *Piccolo*, commentando le notizie fornite dalla Camera di Commercio, dice fra l'altro: «Non può consolarci il fatto che non ci troviamo di fronte ad una crisi specifica triestina ma ad una crisi che colpisce tutti i maggiori porti europei. In tal caso il mal comune mezzo gaudio è troppo inadeguato conforto in confronto alle perdite effettive che dobbiamo constatare nei nostri traffici. Conviene correre ai ripari e ciò senza dilazione, chè ogni ora perduta renderebbe il rimedio più difficile».

Dalle tavole riassuntive premesse al resoconto della Camera di Commercio, la proporzione del traffico del 1926 in rapporto al 1925, al 1924, al 1923 ed al 1913 risulta la seguente: movimento complessivo: nel 1926 q.li 47,650,764; 1925 q.li 54,658,762; 1924 q.li 53,414,313; 1923 q.li 40,714,140; 1913 q.li 61,473,746.

Una lettera di S. M. il Re all'Ammiraglio Molà

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

Nell'occasione del collocamento in A. R. Q. dell'Ammiraglio di Squadra Vittorio Molà, S. M. il Re si è compiaciuta inviargli la seguente lettera:

«*Caro Ammiraglio, ho firmato il decreto relativo alla Sua cessazione dal servizio attivo. Ciò ho fatto con sincero rincrescimento anche pei motivi di salute, pei quali Ella è stato indotto da un sentimento di grande delicatezza a rinunziare all'ulteriore avanzamento.*

«*Spiacente del Suo prematuro ritiro, desidero attestarle il mio compiacimento pei servizi da Lei resi alla Marina e al Paese, sia nelle operazioni di guerra, sia negli alti comandi tenuti sempre con prestigio, autorità ed elevato senso di responsabilità.*

«*Nel confermarle in questa circostanza i miei sentimenti di stima e di considerazione, ricordo con grato animo la Sua permanenza presso la mia Casa Militare e Le invio col mio cordiale saluto i migliori auguri che formo per Lei.*

«Roma, 17 marzo 1927.

Suo aff.mo
VITTORIO EMANUELE».

Il dott. Di Marzio ricevuto dal Re

Ieri mattina S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Segretario generale dei Fasci all'estero dott. Cornelio Di Marzio.

L'omaggio di due veneziani al Capo del Governo

Il prof. Francesco Scappa Bolla, scultore, e Antonio Fagherazzi, artiere fabbro, entrambi di Venezia, hanno fatto omaggio al Capo del Governo di un loro lavoro in ferro sbalzato: l'effige del Duce fiancheggiata da due fasci littori su un fondo di quercia e alloro con nella parte inferiore il leone di S. Marco, stemma di Venezia.

Il Duce ha manifestato il suo vivissimo gradimento per l'originale e riuscito lavoro ed ha avuto parole di sentito elogio per i due artisti.

Il Papa e l'"Action Française,,

Nell'udienza accordata da Pio XI ai Superiori e agli alunni del Seminario Francese, il Pontefice ha preso occasione di parlare dell'*Action Française*. Ha espresso tutto il suo dolore per il traviamento di coloro che ciecamente seguono falsi maestri, ed ha confutato varie asserzioni, come quelle che tendono a sdoppiare il Papa *ex cathedra sedens*, dal Papa che non esercita il supremo ministero di dottrina etc. Ha confutato altresì le asserzioni di alcuni teologi, che vengono citati a difesa dagli aderenti all'*Action Française*. Ha ricordato come motivo di conforto gli sono riuscite le manifestazioni di adesione dei Vescovi, fatte, tanto particolarmente, quanto collettivamente, con la recente lettera dell'Episcopato francese, che è una conferma di qual principio fondamentale, che, dove è Pietro è la Chiesa, e, dove è la Chiesa è Cristo.

Infine Pio XI ha esortato i giovani chierici, che studiano in Roma, avvertendoli che è loro precipuo dovere di seguire i dettami della Chiesa Romana.

Il riordinamento del servizio geologico dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 346, relativo al riordinamento del servizio geologico dello Stato.

Il comm. Melchiori a Napoli per la celebrazione di domani

NAPOLI, 26. — Domani alla solenne celebrazione dell'annuale dei Fasci porterà il saluto agli avanguardisti il comm. Alessandro Melchiori a nome della Segreteria generale del Partito. Interverranno il cardinale Ascalesi, le autorità civili e militari della città, le avanguardie della provincia, la Milizia, l'Associazione Madri e vedove di guerra, l'Associazione delle medaglie d'oro, quella del Nastro Azzurro, l'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati, l'Associazione dei Ferrovieri, i Balilla, il Fascio Femminile, i Sindacati e i Fasci dei circoli rionali della città. Dopo la cerimonia tutti in perfetto ordine rientreranno alle proprie sedi.

Il lavorio delle Cancellerie per l'inchiesta in Jugoslavia

PARIGI, 26.

Ieri sera il marchese di Crewe, ambasciatore di Gran Bretagna si è recato al Quai d'Orsay dove ha avuto una lunga conversazione con Briand. Argomento del colloquio è stato l'incidente italo-jugoslavo che si considera ormai in via di soluzione. Tuttavia i giornali della sera facevano notare che per quanto si sia sulla buona strada, e già molto avanti rispetto ai giorni precedenti, la completa procedura che dovrà servire a liquidare i malintesi non è ancora ultimata. A Roma e a Belgrado i passi diplomatici hanno avuto fino ad oggi un carattere puramente ufficioso e soltanto ieri mattina è stato comunicato ufficialmente al Governo jugoslavo un progetto definitivo sul quale Parigi e Londra si erano accordati mercoledì e che era stato sottoposto nella serata di ieri l'altro al segretario generale agli esteri Berthelot e al ministro jugoslavo Spalaikovic.

I giornali fanno notare che il gabinetto di Roma non ha ancora ricevuto alcuna proposta ufficiale. Finora sono stati eseguiti presso il governo italiano passi amichevoli per assicurarsi se esso accetterebbe il principio di una inchiesta sui luoghi. A questi sondaggi si è risposto a Roma con un consenso di principio, e non già, come avevano pubblicato alcuni giornali parigini, con una accettazione formale.

Si crede a Parigi che l'adesione esplicita dell'Italia potrà essere trasmessa solo dopo che Belgrado avrà approvato ufficialmente il progetto di inchiesta che gli è stato presentato dalle Cancellerie europee.

Nel Consiglio dei Ministri di oggi che sarà presieduto da Doumergue, le questioni relative all'Albania e alla Cina avranno la priorità e Briand farà una lunga esposizione ai colleghi.

A quali condizioni la Germania parteciperebbe alla inchiesta

BERLINO, 25.

(Morandi) — *Iersera l'ambasciatore inglese ha fatto visita a Stresemann facendogli la proposta che la Germania voglia partecipare alla Commissione d'inchiesta per la Jugoslavia. Stresemann, riservatosi di rispondere, ha subito fatto presente però che una partecipazione tedesca è solo concepibile se l'Italia e la Jugoslavia in primo luogo e tutte le altre Potenze interessate sono favorevoli. Per questo stamane con ogni probabilità Stresemann vedrà gli ambasciatori d'Italia e di Jugoslavia e di Francia.*

Nel pomeriggio in seno al Consiglio dei Ministri Stresemann ha prospettato la nuova situazione dopo aver consultato Hindenburg.

Nei circoli politici si ha l'impressione che Stresemann non decamperà dal suo atteggiamento di neutralità essendo il prestigio della Germania già riconosciuto dal passo inglese nella Wilhelmstrasse.

I capi partiti jugoslavi informati della situazione

BELGRADO, 26.

I capi di tutti i partiti dell'opposizione hanno indirizzato collettivamente l'altra sera al presidente della Scupcina Trifkovic una domanda di convocazione di tutti i capi dei partiti rappresentati alla Scupcina, allo scopo di ottenere dal governo informazioni sia intorno all'inchiesta internazionale proposta dal ministro degli esteri Peric, sia intorno alla fine del controllo militare in Ungheria.

Trifkovic ha immediatamente dato seguito alla richiesta dell'opposizione, e ieri i capi dell'opposizione si sono riuniti. Alla seduta assisteva anche il ministro degli esteri Peric. Dopo due ore di discussione questi ha pregato i capi gruppo di rinunciare per il momento ad una discussione in parlamento, promettendo loro di tenerli al corrente dello sviluppo delle due questioni. I capi gruppo hanno preso nota di questo desiderio del ministro degli esteri.

La chiusura della prima fase delle discussioni Ginevrine sul disarmo

GINEVRA, 26.

Con le dichiarazioni dei Delegati della Finlandia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Cile e della Germania si è chiusa ieri davanti alla Commissione Preparatoria della Conferenza del disarmo la discussione generale.

I delegati finlandese e cileno hanno insistito specialmente sulla interdipendenza dei problemi della sicurezza e del disarmo.

Lord Cecil ha precisato nuovamente la posizione del suo paese nei confronti del disarmo terrestre constatando che l'esercito volontario inglese ha carattere puramente difensivo e ha il solo scopo di servire a colmare i vuoti delle forze britanniche sparse per mondo e che pertanto il Governo Britannico non ha interesse a limitare le forze terrestri, ma tende solamente a favorire il mantenimento della pace mediante il sistema della limitazione degli armamenti accettabile per tutti gli Stati.

Gibson, delegato degli Stati Uniti, ha dichiarato di astenersi per il momento dalla discussione sui progetti presentati dalle delegazioni inglese e francese che, data la loro importanza, ha telegrafato integralmente a Washington, per esaminare, quando gli sia noto il punto di vista del suo Governo, il complesso della questione.

Bernsdorff, precisando a nome del Governo tedesco le precedenti sue dichiarazioni, ha riconfermato la necessità di evitare soluzioni fittizie e di raggiungere una soluzione determinante in modo preciso il principio che scopo finale della conferenza, pur attraverso tappe parziali, è quello di stabilire un piano di disarmo generale, basato su una equa proporzione fra gli armamenti dei diversi Stati.

La Commissione ha deciso infine di costituire un ufficio composto del suo presidente Loudon e dei Presidenti delle Sotto Commissioni A e B, De Brouckere e Veverka, che potrà consultare, occorrendo, anche gli autori dei progetti inglese e francese, Cecil e Boncour, per compilare un quadro sinottico comparativo dei due testi predetti, onde metterne in luce le conformità e le dissimiglianze.

L'esame del primo capitolo di ciascun progetto, secondo tale procedura, si inizierà oggi in seduta pubblica davanti alla intiera Commissione.

Mellon contrario alla revisione degli accordi per i debiti

I giornali hanno largamente riferito — rileva l'«Agenzia di Roma» — le dichiarazioni che il Segretario di Stato per il Tesoro degli Stati Uniti sig. Mellon ha fatto sulla questione dei debiti di guerra in una lettera indirizzata al Presidente dell'Università di Princetown in risposta ad un manifesto che sollecitava la revisione degli accordi per i debiti interalleati.

Dalle dichiarazioni testuali del sig. Mellon — continua l'«Agenzia di Roma» — emergono due punti di grande importanza. Infatti il sig. Mellon ha per la prima volta nella sua lettera collegato in una pubblica dichiarazione le questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati. Egli ha inoltre confermato che gli accordi per i debiti tra il Governo degli Stati Uniti e i suoi debitori sono dei tentativi per provare praticamente la capacità di pagamento dei debitori stessi.

Il sig. Mellon si è dichiarato contrario alla revisione degli accordi per i debiti «sia perchè le somme che i debitori incasseranno per le riparazioni supereranno quelle da pagare agli Stati Uniti d'America, sia perchè gli effetti relativi alla capacità di pagamento, che il Governo americano ha valutato con larghezza, devono essere esaminati sulla riprova dei fatti. Non opportuna parrebbe pertanto una riapertura della questione nel momento attuale sulla base di teorie e non di fatti». Ed ha aggiunto che «nessuno può garantire il futuro».

Un messaggio di Mussolini all'aviazione americana

NEW YORK, 26.

Si ha da Washington: L'addetto aereo dell'Italia comandante Scaroni, partecipando ad un lunch offerto dall'«Aeronautical Association» in onore del maggiore Gardner, che lo scorso anno ha trasvolato l'Europa visitando le principali capitali, ha letto un messaggio di Mussolini col quale il Primo Ministro italiano si congratula con gli Stati Uniti per il loro contributo allo sviluppo dell'aviazione. Il messaggio è stato applauditissimo.

L'on. Galeazzi a Catania
Una visita a Musco

CATANIA, 26. — Ieri l'on. Galeazzi dopo aver conferito in Prefettura con il prefetto gr. uff. Desse con il commissario al Comune gr. uff. Nobile è riuscito a risolvere fascisticamente importantissimi problemi nell'interesse del Partito e della città di Catania.

A mezzogiorno ha visitato il nostro grande aeroporto accolto dal comandante cav. Padovani e da tutta l'ufficialità. Nel pomeriggio, ha ricevuto varie commissioni compresa una di colleghi della stampa ai quali ha confermato il suo vivo interessamento per la classe e promesso tutto il suo appoggio. Infine, si è recato a visitare Angelo Musco attualmente in riposo nel suo magnifico villino alla Barriera del Bosco dove durante lunga e cordiale conversazione il geniale attore ha confermato la sua anima ardente di fascista e la sua sconfinata ammirazione e devozione pel Duce.

Con il treno delle ore 21 l'on. Galeazzi è ripartito per Palermo in compagnia del comm. Pascario, salutato alla stazione da tutte le autorità e da un eletto stuolo di personalità.

Colonnello che muore durante un giro di valzer

BOLZANO, 26. — Il grande ballo della Croce Rossa Italiana, che venne tenuto iersera nelle sale del *Grande Hôtel Meranerhof* a Merano, è stato purtroppo funestato da un grave incidente.

Mentre il colonnello Stefenelli, di Bolzano, — personalità notissima nell'Alto Adige — il quale si era recato in qualità assieme al generale Melardi, in rappresentanza della sezione di Bolzano della Croce Rossa, di cui il primo era Vicepresidente, e il secondo Presidente — mentre il colonnello dunque stava danzando con una signora, colto da improvviso malore stramazzava a terra. Accorsi i presenti, il colonnello fu trasportato nella vicina sala di lettura ove pochi minuti dopo, spirava. Il poveretto era stato fulminato da un colpo apoplettico.

Il colonnello de Stefenelli discendeva da una nobile famiglia patrizia di Trento. Fu ufficiale dell'esercito austro ungarico, ove raggiunse il grado di colonnello della Guardia del Corpo dell'imperatore. Aveva fatto i suoi studi in Italia, ed era un fervente amatore delle belle arti, ed un grande cultore di Dante. Dopo la guerra aveva dedicato tutta la sua attività alla Croce Rossa Italiana, per la quale aveva organizzato assieme al generale gr. uff. Melardi, una grande quantità di feste e trattenimenti.

Un uomo e due bimbi annegati nel Parmense

PARMA, 26. — Quella di ieri è stata una giornata di annegamenti.

A Collecchio un bambino di due anni, a nome Carlo Paloso, è caduto in un canale della strada provinciale. A Langhirano la bambina, pure di due anni, Gina Tanara è caduta in un fosso. L'uno e l'altra hanno trovato la morte. Inoltre il 35enne Marcello Pessina, andando da Traversetolo a Lesignano Bagni, nel guadare il torrente Parma, è precipitato nei gorghi affogando.

Rassegna finanziaria settimanale

La trattazione dei riporti, svoltasi nella riunione di giovedì, ha pienamente confermato le previsioni che si facevano a questo riguardo e cioè che l'abbondanza di denaro e l'esistenza di un notevole scoperto avrebbero facilitato notevolmente le operazioni di liquidazioni. Il tasso medio del denaro si è mantenuto in limiti normali e per alcuni dei titoli maggiormente speculati si sono avuti *deports* piuttosto sensibili: così le *Commerciali* trattate fino a 9 lire e le *Fiat* fino a 3 lire di deport.

Malgrado la facile ed elastica posizione tecnica di mercato che hanno posto in rilievo la sistemazione dei riporti e l'inizio delle operazioni di liquidazione per fine mese, l'ottava di Borsa chiusa oggi ha registrato grande scarsità di affari; quanto alla tendenza, dopo un esordio sostenuto i corsi si sono indeboliti e, nonostante una qualche ripresa in fine di settimana, la chiusura di opera con andamento generale piuttosto fiacco.

Dei Fondi di Stato, il *Consolidato* ripiega da 79 a 77.50 per chiudere in ripresa intorno a 78,80, la *Rendita*, poco trattata si sposta fra 63,50 e 63 e finisce sul 63,00; senza affari ed all'incirca stazionari il *Prestito delle Venezie* ed i *Buoni del Tesoro*; intrattati i *Prestiti Esteri*.

Dei bancari, molto ottime ed efficacemente difese si sono dimostrate le *Commerciali* spostatesi da 1250 a 1260; pesanti le *Banca d'Italia* fra 2148 e 2046 per finire sul 2120; calmo e trascurato il rimanente: *Credito Italiano* da 808 ad 810.

Scarsamente trattati sono rimasti i titoli di navigazione: qualche scambio di *Rubattino* fra 525 e 516; di *Cosulich* da 200 a 196; di *Libera Triestina* fra 405 e 400; senza affari le *Sabaudo* da 270 a 285.

Fra i siderurgici meccanici e metallurgici, vivaci scambi a fondo fermo hanno registrato le *Fiat* muovendosi da 460 a 435; poco trattato e facilmente sorvegliato il rimanente: *Terni* da 425 a 422; *Metalli* fra 126 e 124; *Ilva* da 197 a 201; *Elba* fra 46 e 50.

Dei chimici elettrici tessili ed affini qualche scambio di *Viscosa* da 215 a 210; di *Chatillon* fra 127 e 124; del rimanente sostenute e poco attive le *Montecatini* fra 230 e 225, le *Amiata* da 334 e 330, le *Gas* da 730 a 722; senza affari il resto.

Poco attivi e facilmente controllati i Fondiarii: *Immobiliari* da 704 a 700; *Beni Stabili* fra 615 e 605; *Rustici* da 215 a 212; *Bonifiche* fra 400 e 395; *Aedes* da 8,70 al 8,80.

* * *

Sul mercato dei cambi si è confermato anche nell'ottava chiusa oggi il contegno fermo della lira: la sterlina passa da 107.25 a 105.70 per chiudere a 105.85; il dollaro ribassa fra 22.10 e 21.75; il franco francese ripiega fra 87 ed 85.25.

Le quotazioni
Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.30 — fine 63.77 — Consolidato 5 % cont. 78.48 — fine 78.90 — Venezie 3.50 % 66.90 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 88 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 84 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 83 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2119 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1253 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 516 — Commerciale Triestina 610 — Banca Nazionale di Credito 542 — Consorzio Mob. Fin. 608 — Meridionali 630 — Tramways 345 — Navigazione 516 — Libera Triestina 400 — Cosulich 198 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 208 — Soie de Chatillon 124 — Varedo 67 — Elba 149 — Metallurgica 124 — Ilva 201 — Montecatini 228 — Monte Amiata 330 — Antimonio 129 — Ansaldo 88 — Fiat 432 — Valdarno 133 — Seso 115 — Terni 418 — Sip 143 — Tirso 175 — Gas di Roma 722 — Unes 99.50 — Azoto 220 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 122 — Distillerie 123 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 640 — Molini Pantanella 189.50 — Oleifici 395 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 700 — Beni Stabili 603 — Imprese Fondiarie 103 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.80 — Risanamento 1025 — Acqua Marcia 1910 — Condotte d'Acqua 575 — Palermo 400 — Spalato 285 — Isonzo 102 — Marconi's Wireless 89 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 85.15 — 85.65 — Londra 105.85 — 105.90 — New York 21.76 — 21.81.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.58 — Consolidato 5 per cento 79.05 — Banca d'Italia 2123 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 815 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 630 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 187 — Rubattino 517 — Libera Triestina 400 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 179 — Cascami Seta 743 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 462 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 288 — Snia 210 — Unione Manifatture 410 — Ilva 200 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 147 — Automobili Fiat 435 — Automobili Isotta 163 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 75 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 200 — Edison 582 — Vizzola 832 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 422 — Distillerie Italiane 126 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 578 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 660 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili - Roma 608 — Eridania 690 — Esp. Italo-Americana 376 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 85.45 — Londra 105.85 — New York 21.78 — Belgio 3.035 — Olanda 8.725 — Pesos oro 21 — Svizzera 419.25 — Berlino 5.175 — Spagna 390 — Bukarest 14.15 — Vienna 3.075 — Praga 64.65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.50 — Consolidato 5 per cento 79.05 — Banca d'Italia 2119 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 810 — Banco di Roma 118 — Aedes 8.50 — Meridionali 630 — Mediterranea 380 — Rubattino 518 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 212 — Eridania 674 — Raffineria L. L. 580 — Industrie Zuccheri 488 — Gulinelli 163 — Acciaierie di Terni 421 — Ansaldo 85 — Ilva 199.50 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 326 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 630 — Semolerie 742 — Silos 668 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramways Genovesi 703 — Officine Elettriche Genovesi 269 — Cosulich 201 — Fiat 432 — Beni Stabili 605 — Libera Triestina 400 — Negri 200.

CAMBI: Parigi 85.45 — Londra 105.85 — New York 21.79 — Svizzera 419 — Spagna 390 — Belgio 3.02.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 68 — Magona d'Italia 6.18 — Ilva 200 — Fonderia Veraci 5.00 — Elba 52 — Monte Amiata 331 — Meccaniche 110 — Valdarno 133.75 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 78 — Self 271 — Birra Paszkowski 16.50 — Conserve Torrigiani 10.50 — Scia 8.03 — Testi 47.25 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 838.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 105.73 — Svizzera 419 — New York 21.80 — Belgio 3.03.50 — Berlino 5.17.

Borsa di Napoli

Mercato realizzato dopo appena un giorno di ripresa. Il Consolidato sortito fermo resta offerto. Resistenti le Comit e le Fiat. Cambi più fermi.

Rendita 3.50 per cento 63.70 — Consolidato 5 per cento 78.80 — Prestito Venezie 61 — Buoni novennali 80.90 — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 806 — Credito Marittimo 513 — Banco di Roma 111.50 — Banca d'America e d'Italia 113 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 380 — Rubattino 520 — Terni 418 — Ilva 195 — Risanamento 1024 — Beni Stabili 596 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 270 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 1090 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 85.30 — Inghilterra 105.80 — Stati Uniti d'America 21.80.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo